



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

MALE



CENTRALE V. E. II





*Totus noster sit fixus in corde qui pro nobis
totus fuit fixus in cruce.*



*O uos omnes qui transitis per uiam Crucis attendite
e uidete si est dolor sicut dolor meus.*

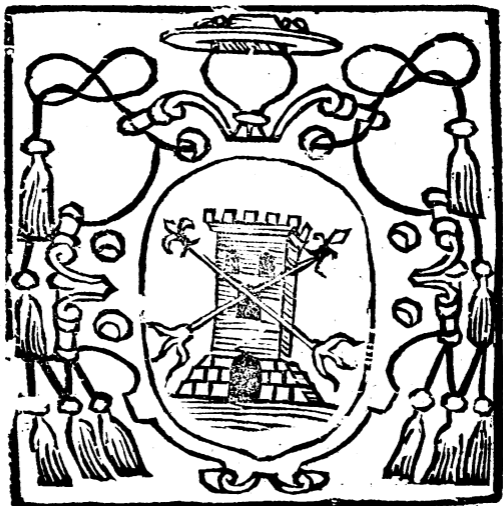
AL REVERENDISSIMO, ET DISCRE
to. S. MICHELE dalla Torre, Vescouo di
Cenera, & Vicelegato di Perugia di-
gnissimo e mio in Christo padre &
patrone oseruandissimo.



ONSIDERANDO io la mirabi
le nobilità del amabile spirito di .V.
Reuerendiss. S. il chiaro lume di ueri-
tà, uiuo zelo de l'honor de Dio, acce-
so amore di iustitia, desiderio uero di
promouere à suo potere el culto Diuino,
il Christiano procedere, la laudabile effemparità de
la uita, rara modestia, cordial benignità, & il reale
candore de diuerse altre uirtudi ch' in quella risplendo
no (per lequali me li sento schiauo nel Signore & as-
fessionatissimo) mi son mosso à dedicarli el presente opu-
scolo, nelquale sono alcuni Dialoghi spirituali speran-
do li seranno grati & utili à molti dandosi in luce: per
che in essi è datto alli mondani chiara cognitione del lo-
ro perico:oso stato, & qualche rimedio contra le sue
infistolite piaghe, è scoperta l'archimia de tepidi e da-
toli interiore soccorso, è aiutato il uero incipiente,
inuigorito el proficiente, & aperto l'occhio in piu co-
se a quelli che pensano essere gionti alli cōfini della Euā-
gelica perfetione oltra molti altri notabili passi. Accet-
ti adunque tal trattato composto nel mio solito lingua-
gio in segno del cordiale amore che in Giesu Christo li
porto. Non miri alla picolezza del dono, ma a l'ani-
mo grande del donatore. Ne altro saluo che in questa

sua si honoreuole impresa, gli ricomando l'honore de
Dio, le opere pie, e con la propria la salute de chi gli
siene per le mani, acio si renda piu grato à quello Ce-
leste Padre, quale per gloria del suo dolcissimo nome
ci infiammi d'amor Diuino.

Di. V. Reuerendis. S. in Christo figliuolo &
Seruo Laurentio Dauidico Sacerdote & Predi-
catore Apostolico benchè indegno.



AL PIO LETTORE.

PER Schiffar l'ocio, per satisfar in parte a l'obbligo qual ho de giouare al prosimo, e per spendere fidelmente con l'aiuto de Dio à mio potere il Talento da esso à me concesso oltra gli studij sacri e mei soliti sermoncelli me diletto dar spesso in luce qualche spiritual opuscolo, non per acquistâr laude (teste Deo & conscientia) ma per aiutar ch'io posso in mio grado anchor che non manchino assai piu sufficienti instrumenti del Signore. Onde uenendoti alle mani el presente trattato (quale per le diuerse materie pertinenti a l'huomo interiore ch'in quello sono si potrebbe chiamare una ricercata spirituale) se in esso ti occuperai cõ drittezza de intentione spero che ti edificherai non puoco nel spirito per bonta del Signore nullis meis meritis exi gentibus. Per ricompensa altro nõ uoglio da te saluo che preghi per me quello amoroso Christo, accio corra sponda al suo purissimo sangue per noi sparso con tal fiamma d'amore. Vale.

El tuo in Christo minor fratello Laurentio Dauidico.

Ego Frater Mat. Lachius de Florentia Ord. Prædica.
Sacrae Theologiæ professor, Et Commiss. S. Inquisitionis in Diocesi Perusina, concessi hoc presens ac utile opus imprimendum.

A iij

*Nox mea obscurum non habet sed omnia
mea in luce clarescunt.*



*Assatum est iam uersa & manducos.
Ego has epulas semper optaui.*

4

**INCOMINCIA IL DIALOGO DETTO
GAUDIO DEL CUORE,**
Composto dal Reuerendo. M. Lorenzo Dauidico, Sa-
cerdote, & Predicatore Apostolico per diffen-
sione della Catholica Verità.

INTERLOCUTORI.

Philoromo & Theophilo.

PHILOROMO. Sia il ben uenuto (per gloria de Dio) messer Theophilo mio, tanto desiderato da me per la sua rara dottrina, altezza di spirito, & illustratione d'intelletto. Certo non mi potena incontrare boggi in buomo più a mio proposito, perche in questi Caniculari giorni cantando già la cicada, pèso ragionaremo di cose fruttuose a l'ombra di questo bel faggio, in sì ameno luogo da tanti chiari fonti, e morosissimi Riuoli accompagnato. The. Che si fa ò Philoromo mio diletto in queste parti fuora d'ogni humana conuersatione? Phi. In questi luoghi freschi la forza del caldo mi hà ridotto, & mi trouo tanto più contento, quanto che sono fatto degno di godere la uostri desiderabile presentia, sapendo quanto lume, spirito, & fuoco di uerità nel uostro nobilissimo spirito risplenda, dal qual spero (se ui degnarete dimorare alquanto meco) portarne nõ poco frutto, risoluendomi uoi alcuni miei quesiti. The. Me rincresce assai non esser tal, qual mi tenete, & che molto con uoi fermar non mi possa, sendo qui solo per passaggio. Perilche pregarò Iddio, che supplisca col suo celeste influxo,

A iiii

nel cuor uostro. Phi. Fermatevi di gratia al tutto
fino a tanto, che cesino questi eccessiui caldi. The.
Son contento farui questo a piacere, Et se uolete cosa
alcuna da me (benchè imperfettissimo sia) dite senza
rispetto quel che ui piace. Phi. Quanto resti obli-
gato a Dio di tal uostra uenuta, e prontezza d'animo
esprimer non posso. The. Per li Amici non si debbe
recusar fatica, maxime quando l' Amicitia è una lau-
dabile unione delli cuori nel Signore. Però dittemi
l'animo uostro realmente, che iouitengo un' altro me
stesso. Phi. Poi che siamo creati e redempti per do-
more, mi par espediente, che comenciamo il nostro ra-
gionamento dall' amor sotto questa bella e delette uole
ombra. The. Faccisi come ui piace. Phi. ✠ Che
cosa è Amore? The. L'amore è una uirtù unitiua,
laqual transforma l' Amante in la cosa amata. Que-
sto è buono quãdo è ben ordinato in Dio; et cattiuo quã-
do finisce in cosa creata, Tanta è la forza de l' Amore,
che rende l' huomo tal, qual è la cosa che ama, di modo
che se hà il suo affetto alle cose terrene, è terrena, &
se alle celesti, celeste. Et nissuno è peggiore di quello,
che troppo ama se stesso, perche hà il suo più capital
nemico per fine, La onde da ogni passione facilmente
è superato; perche tal inordinato amore, spesso lo
dà in preda alli Demonij. L' Amor è tanto più uero,
quanto mãco desidera cosa alcuna fuora de Iddio; quã-
to è più fondato in Giesu Christo, e quãto sono più ui-
cini alla Euangelica perfettione li Possessori di quello.
Et per il contrario l' Amor è tanto più cattiuo, quanto
più l' huomo con l' occhio di quello mira se stesso, per

e tal' Amore proprio è principio, sentina di ogni male, priuatione d'ogni bene, la porta dell'inferno, la sterilità de l' Anima, l'estintione del spirito, e la cecità della mente oltra che ne priua del chiaro lume della fede, & dà una inordinatione nello affetto (mentre san disse da quello l' Amoroza fiamma del Diuino Amore) elquale tanto entra al possesso dell' anima, quanto da quella uien cacciato l'amor proprio col mezzo de l' odio discreto di se stesso; Et tal esercizio del mettere in fuga si grande il nimico del casto Amore mediante tal odio santo, è tanto piu laudabile, quanto piu difficile ci pare, & tal difficoltà tanto piu si diminuisce alla giornata, quanto piu il generoso Caualliere di Christo uirilmente si porta nel interiore conflitto con purgata intentione, quanto piu disperato delle proprie forze si confida in quello, quanto piu scopre con matura consideratione la eccellentia del diuino Amore, e la malitia de l' Amor proprio, & quato piu gusta l' Amore che Dio li porta, perche non potemo non amar quello, dal qual tanto ci conoscemo esser amati. Si come l' Amor proprio uà crescendo fino al total dispregio de Iddio, cosi l' Amor d' Iddio alhora è in colmo in noi quando ci fa gustare il perfetto dispregio de noi medemi. L' Amor proprio in noi sempre è causa di qualche spiritual roina, perche solo Iddio può senza errore amar se stesso. Vero è l'amor che portiamo à Dio quando lo amiamo senza risguardo di noi stessi in ogni luogo e tempo alla destra, & alla sinistra senza modo, fine, & misura, quando escludemo da noi ogni altro Amore, quado hauemo lui solo per nostro ultimo fine.

Et quando tanto piu cresce tale Amore, quanto con qualche gran croce piu ne aggraua la mano alle spalle. Ottimo mezo di aquistare, di acrescere, e di conseruare in noi questo santo Amore è la perfetta humilita, annichilatione di se stesso nelli proprij occhi, abnegatione di ogni propria uolontà, resignatione di se medesimo in Dio, et imitatione di Giesu Christo, uno chiaro contrasegno di essere al possesso di tal amore è adimplire fedelmente nel tutto la dolce uolontà di esso dolcissimo Signor nostro. Amar Dio in tutti, Et tutti in Dio, iubilare per affetto d'amor in ogni sorte di Croce con iocondità di spirito, sentirse per bontà de Iddio superiore alli proprij sensi, esser libero d'ogni timore seruile (Vera enim charitas foras mittit timorem) non amar cosa alcuna fuora di quello, ma mädar di continuo amoroze aspirationi alla uolta del paradiso, sentirse robbato il cuore, e liquefatto da l' Amor, piu che non si liquefa la cera al fuoco, Et pensar spesso della cosa amata, cioe, de Dio unico, e sumo bene. El Charitatiuo amor uerso Dio in noi, mira il suo puro honore, e uoler santo, contiene in se ogni uirtù, porta a chi il possiede gran lume di discretione, fa mirar piu al donator che al dono, e uno sperone d'oro alli fianchi delli ueri innamorati di Christo, non si raffredda col tempo, per tribulationi non se intepidisse, per fatti non si stanca, per contradittioni non alenta il passo, e per tra nagli non manca mai, anzi in quelli piu uigorouso si troua, non lafa cercare, que sua sunt, sed que Iesu Christi, atterra ogni rispetto humano, non estima difficultà ò pericoli, non conosce impossibilità, fa trouar gusto

nell' amaritudine , gaudio nel crucciato , diletto nella
 pena , e mirabili contenti nel discontento , e fa rapire
 spesso l'humano spirito in Dio . Qui potest capere ca-
 piat . Phi . O' gaudio del mio cuore , mi fate quasi
 stupire con questo uostro sì bello , e breue discorso d' A-
 more . The . Diast ogni laude , e gloria a Iddio del
 tutto . Phi . E' honesto , ma ditemi , che mezzo fra
 li altri potrei io tenere uolendo aquistarlo ? The . ✝
 Buon mezzo serebbe l' oratione , laqual per uene doue
 non arriua l'humano spirito , è una profonda , nuda , et
 affocata eleuatione di mente in Dio , uno amoroso liga-
 me , col quale si unisce l'anima col suo celeste sposo , &
 uno inuisibile canale , per il quale discorrono in Noi le
 acque della Diuina gratia ? Questa oratione alhora è
 uera , secondo il cuor de Iddio , e fruttuosa quando l'a-
 nima orando , per obliuione di se stessa è tutta abyssata
 nel saporoso obietto di quello , non domanda se non cose
 pertinenti alla salute , fa qualche laudabile uiolentia
 al suo amoroso amante , si fa inanzi al tribunal di quel-
 la altissima Trinità (*qua lucem habitat inaccessibleē*)
 con purgatissima intentione , accompagnata da caldi so-
 spiri , irrigata da caste lachrime , ben disproprietata di
 se medesima , & armata di accessi desiderij sopra ogni
 cosa di piacere a quella . Si puo dire , che ben ori colui ,
 che è infatigabile nel laudabile esercizio delle Reali uir-
 tù , che si accomoda con li fatti alla sua petitione , che
 ha il cuore ben humiliato , che anchora non obtenga
 quello che uorrebbe , sta in continuo referimēto di gra-
 tie , che alle uolte conosce hauere piu beneficio del ne-
 gatoli , che del' ottenuto , che orando è tale nella deso-

lacione, aridità, & interiore confusione, per immobilità di animo quale in labondantia delli gusti, nel possesso delli lumi superiori, nella sensibile deuotione, o in qualche eccesso d' Amore, perche fa professione di essere in ogni tēpo quello istesso, per farsi piu grato a l' Amore. Arriuua in breue al perfetto grado della oratione santa, colui che attende con ogni diligētia & sforzo leuarsi li uitij dalle spalle, che cerca hauere perfetta uittoria di se stesso, che con grantimore si confida assai in Dio, che spesso con la mente fa l'amor cō lui, che ben custodisce il proprio cuore, che esercita un continuo rigore contra li suoi sensi, che frequenta li buoni proponimenti, che tien l'animo saldo nel uoler Diuino che sta diritto in ogni sorte di Crocc, che spesso con mē tali eleuationi ragiona con Dio, che attende a far buona amicitia con lui, che captiua il suo intelletto nel ossequio di quello, che cerca di armarsi con la uera humilità, & pacientia, & che non cessa dal' impresa, fin che non è giunto al suauissimo abbracciamēto di quello celeste Padre. Phi. Onde nasce, che l'huomo orādo sostiene piu tentationi dalli Demonij, che in li altri spiritali esercitij? The. ✠ Perche la oratione è un gran flagello loro, ne scuopre i suoi giatesi sotilissimi lacci e ne dona la uittoria cōtra di quelli. Però non e da marauigliar se essi nō lassano che fare per impedire il mirabil frutto della oratione. Et queste furie infernali non solo insidiano all' oratione, ma anchora à tutto il spirituale profitto, per questo procurano, che l'anima resti attediata in la uia dalla Virtù, accio si ritirada quella, o la inducano a presumere troppo di se stessa.

ò cercano farla cascar in confusione , ò li suggeriscono
 piu cose contra la fede , iudicij temerarij , e contempti
 espressi del prossimo , durezza di cuore , instabilità nel
 li suoi primi proponimēti , & uana complacencia nel
 operar suo . Danno spesso nel principio della tentatio
 ne alli incauti sensibili consolationi , & alla fine li lasa
 no in non poca confusione di mente . Soleno tentare al
 cuni longo tempo d'un medesimo uitio , accioche alme
 no li uincano per stracchezza . Altri inducano a sco
 prir le loro uirtù sotto pretesto di edificar questo , &
 quello , accioche poi per l'asalto della uanagloria resti
 no suaniti nel spirito , & perche longo sarebbe raccon
 tare tutte le loro arti , astutie , & insidie , di questo fa
 ro fine . Phi . Gli è altro che tenti ? The . Si certo .
 Phi . E che ? The . Oltra la Diabolica , glie' tenta
 tione Humana , Diuina , & Angellica . Humana ten
 tatione è quando l'huomo tenta se stesso per soddisfare
 alli sensi preuenendo la tentatione , quando l'uno sti
 mula l'altro cō fatti , gesti o parole al peccato , quando
 l'huomo si espone uolontariamente alli euidēti occasio
 ni del male , quando uuole per curiositā sapere se Dio
 può , & sa alcuna cosa , quando è tentato per naturali
 passioni nel corpo ; ò nella mēte de inutili , & infrut
 tuose fantasie , quando presumendo troppo di se stesso
 uuole prouare di qual forza sia l'affaticarsi in qualche
 impresa , & quando sente li primi motti della natural
 concupiscentia . Questa tentatione è senza colpa ,
 quando all'asalto del primo motto l'huomo si mette al
 forte contra se stesso , ne resta dal'impresa , finche non
 hà la uittoria in mano con humilitā in le forze di Chri

sto, perche resta il perditore al fine chi nella uittoria si
compiace, felice chi con seruor uiuendo tace. Diuina
tentatione è quando il Signor del tutto fa assaggio delli
suoi serui con qualche trauaglio, & cōtrarietà, accio
uengano in cognitione di se stessi, ò che le loro uirtù sta
no chiare al mondo, come fece quando tentò Filippo
dicendo. Vnde ememus panes, ut manducent hi? Et
Abrahamo dicendo. Tolle filium tuum, quem diligis
Isaac, & offeras eum in holocaustum super unum mon
tem, quem mostrauero tibi. Dio tenta sempre per sa
lute nostra, per procurare il nostro spiritual profitto,
& per darne occasione di combattere, accio che com
battendo noi uirilmente uinciamo, & esso habbia occa
sione di coronarni. Auanti che ci tenti, ò permetta,
che siamo tentati, ne circōda col bastione della sua gra
tia. Resta hora che col buono uso del libero arbitrio,
facciamo dal canto nostro fidelmente quello, che doue
mo. Quanto piu uno è buono, piu uuol Dio che sta
tentato, acio diuenti migliore, cresca in uirtù, augu
menti il merito, & habbi maggior gloria in Paradiso.
Perilche colui, che è sauio in Giesu Christo, reputa tal
tentatione un gran fauore, uedendosi con tal mezzo con
firmato in humilità dalla dolce, e fidel mano de Iddio,
L' Angelica tentatione è quando ci appare qualche An
gelo per tirarci (se ci humiliamo) à maggior grado.
Tal' apparitione, ò lafa il cuore allegro, e iocondo, ò
uero pieno di tristitia santa, & fruttuosa; ma chi uuol
giocare alla sicura in tal caso, si uesta di timor santo,
di uero conoscimento di se medesimo, si marauigli (co
me à lui si imperfetto) sta fatta tale apparitione, e con

la mano della humilità li dia repulsa dicendo con Pietro. Exi à me Domine, quia peccator sum. ✠ Le tentationi delli Demonij, chi uuol sempre uincere, habbi sempre alle mani l'Arme dell'oratione, chiuda le porte delli sensi, non si fidi di se stesso, estimi le cose piccole, Aliter paulatim defluet. Fortifichi la rocca del cuor con santi proponimèti, resista prima alle maggiori, perche quādo è superato il Capitano li Soldati uanno dispersi, perche habbia di molte uittorie non si tenga sicuro, attenda à estirpare tutte le radice de uicij, perche spesso per non stimare una piccola finestrella è stata presa una fortissima Rocca. Non aspetti à fortificarfi, che il Demonio sia giōto al dar l'assalto, perche quando l'inimici sono dentro indarno si apparecchiano l'Armi alla difesa, raffreni le inutili fantasie, e immaginationsi, miri spesso con li occhi della mente in Christo crucifisso, e attenda à farsi continua uolentia in le forze di quello, al qual chi uuol ben in uia rendersi grato, accio che meglio lo possa godere in patria, se studij diuentare tale, che al fine si senta posto al possesso da quella diuina mano della uita mista. ✠ Il uero professore dellaquale in un medesimo tempo esercita la uita attiua, e contemplatiua, ha il cor sempre acceso, l'animo tranquillo, e irradiato, la mente piena di unione distratta, e di distratione unita, e opera con le mani di fuora, e interiormente conuersa con Dio. Phi. O' Gaudio del mio cuore (in Christo e per Christo intendo questo sempre) mi fate quasi stupire con questi uostri sì alti concetti. The. A' laude de Iddio diro di meglio si bisognerà. Phi. Innanzi

adoncha per cortesia. The. Costui alla destra, & alla sinistra per immobilita d'animo è sempre quello istesso, possiede la Euangelica perfettione, procede in chiaro lume di uerità, & è spesso rapito in Dio per altezza di spirito. Phi. Che cosa è questo rapto, & spirito? The. ✠ Raptò è uno eccesso di mente per alienatione dalli sensi, & amorosa uolentia, che fa Dio all' Anima rapita, allaquale alle uolte è laudabil cosa resistere per humiltà, conoscendosi l'huomo indegno di quello. Dico alle uolte, perche spesso, se ben si uolese non se li puo far resistentia. Nel rapto buono (perche glie anco rapto cattiuo e pericoloso) la mente del rapito è l'organo, & l'instrumento, & Dio è il sonatore, qual inuisibilmente la riempie di molti iubilanti interiori, & gaudiosi soni. Non si peruene à tal grado senza la reale mortificatione, & resignatione di se stesso in le mani de Iddio, senza l'assidua meditatione, continua oratione, seruente cõtemplatione, profonda humiltà, immobile patientia, cordial prontezza (doue uà l'honor de Dio) uera conformità col dolce uoler suo, purgatissima intentione, et perfetta mortificatione del cuore, perche tal rapto buono non solo è gratis dato, ma ancho gratuito, però non può stare con la uita immunda. A questo grado, alqual si arriua doppo molte fatiche, orationi, uigilie, & spirituali battaglie, chi è giunto per fermezza di santità, cerchi fermarsi in quello. Delli Propheti rapiti li fù chi uide le cose presenti, chi le passati, chi le future, & chi le inuisibili. Delli rapiti moderni si troua alcuno che tornato a se stesso, attēde al stupore della cosa ueduta, chi à

chià contemplare la chiarezza della uerità, & chi
 alla perfettione di quella Diuina iocòdita (come tutto
 immerso nel amabilissimo gaudio del Signore) ✠
 Spirito è un stato interiore dell' Anima bene inamora-
 ta del suo celeste sposo, tutta casta per real nouità di
 uita, tutta serena in la conscientia, allegra nel cuore,
 tranquilla nell'animo, grassa nel spirito, quieta nella
 mente, illustrata nell'intelletto, ordinata ne l'intentio-
 ne, & infiammata ne l'affetto. Onde si sole dire. El
 tale ha spirito, perche tutto è riformato interiormen-
 te. O quanti si tengono di hauer spirito, che sono nel
 secreto del cuor loro pregioni per la uita della carne.
 Quanti sono detti spirituali, che pin presto tanti inspi-
 ritati chiamar si possono, perche la uanagloria gli ac-
 compagna, & persuasione cella in luoco dello spirito.
 ✠ El uero spirituale penetra doue non arriua l'hu-
 mano intelletto, è accompagnato in ogni luogo, et tem-
 po da un chiaro lume di uerità, è risoluto senza per-
 plessità in le sue imprese, è spesso uisitato dal spirito sã-
 to, irrigato da quella superna rogiada et è possessore
 della uera liberta. Vbi enim est spiritus, ibi liber-
 tas. El uero spirituale auanti che insegni altri ha la
 sciëtia prima bene in se stesso del operare, parla di co-
 se alte, & profonde, accende el cuor di chi l'ascolta
 con le sue parole, ha dato totalmète di calci al mondo,
 sempre aspira alle cose celesti, è possessore delle uirtù
 Christiane, è sicuro nel procedere suo, è acuto nel men-
 tal discorso, mansueto nel cuore, benigno nel parlare,
 suauè nel conuersare, circunspetto nel operare, frut-
 tuoso nel pensare, & quasi nel suo buono interiore

tutto transformato in Dio. Qui enim adheret Deo unus spiritus fit cum eo. El uero spirituale è stabile nelli suoi christiani proponimenti, disegni, & desiderij, fa piu li fatti suoi nel Diuino conspetto, che di fuori nelli occhi delli homini, si conserua con ogni diligenza immacolato da questo seculo, & sta diritto in ogni sorte di Croce, non ha uolere, ne non uolere, ma nel tutto depēde dal dolce uoler di quello, scopre per il lume à lui concessò li sottilissimi lacci delli Demonij, & nel studiar ha piu l'occhio à la medolla del spirito, che alla scorza della Lettera, sapendo che Litera occidit spiritus autem uiuificat. El uero spirituale è in ogni luogo & tempo occupato in Dio, pensa bene de tutti eccetto, che di se stesso, spesso effamina se medesimo. Peruidere in uia Dei quantum proficiat, uel deficiat, è sempre per uirtù d'animo in ogni aduersità quello istesso, è un angelo terrestre, un specchio de uirtù, getta da l'intimo del cuore lacrime di fuoco per ardor di charità, & non si scandalizza, se ben uede qualche buon Christiano trepidare in li trauagli, sapendo che. Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma. El uero spirituale fa continua uiolentia alla natura, ha pace con tutti, & guerra con se medesimo, con la mente è piu in Dio che in se stesso, se studia ogni di d'aggiungere seruore à seruore, desiderio à desiderij, fuoco à fuoco interiore, uirtù à uirtude, perche de tali è scritto. Ibunt de uirtute in uirtutem donec uideatur Deus Deorum in Syon, ha la morte in desiderio per esser cō Christo (come diceua Paulo) & la uita in patientia, non teme, ne ama altro, che Dio, & à lui s'appoggia

sente a sguardo di se stesso, non cercando gusti mentati,
 dilette interiori, & contenti spirituali, perche Spiritus
 carnis & ossa non habet, cioè non mira à simili
 cose, ma à Dio nostro consolatore. El uero spirituale
 da buon conto alli Demonij nel interiore conflitto, ha
 gran familiarità cō li comprensori, aiuta molto con la
 oratione li uiatori, teme piu abondare de doni gratis
 dati, che di patire penuria de quelli, è si seruente nella
 oratione, si ardete in charità, si copioso in caste lachri-
 me, & si mirabile in humilità, che uince per modo de
 dire lo inuincibile, & supera l'omnipotente facendoli
 spesso qualche amoroso sforzo, Può dare il modello
 à tutti del uiuere christiano, à tutti si diletta di gioua-
 re, & di non nocere ad alcuno, è d'accordo con tutti li
 buoni (essequendo quel detto di paulo) Solliciti estote
 seruare unitatem spiritus in uinculo pacis. El uero spi-
 rituale gode tanto nel patire, che ogni traualgio li fa
 buon prodo, che amabile li pare il stentar per Christo,
 che saporosi li sono li dolori, & cruciati, & che quasi
 non sa trouare riposo altroue, che in Croce, però l'ac-
 carezza cantando. *Hæc requies mea in seculum se-
 culi, hic habitabo, quoniam elegi eam.* Non si sa insu-
 per bire per gratie, ò uirtù che habbia, ha una quieta
 pace fra se, e Dio, ha se medesimo in odio santo, il mon-
 do in dispregio, ogni proximo in riuerentia, ogni uir-
 tu in desiderio, ogni suo parere in suspecto, & sol Dio
 per fine (dicendo col Propheta. *Mihi autem adbe-
 rere Deo bonum est, ponere in domino Deo spem meam.*
 El uero spirituale sente nel suo cuore un dolce accosta-
 mento con l'amoroso Christo, nō conosce cosa che fae

cia mezo frase e lui per la mirabile unione, che ha con quello, è quasi così liquefatto da l'amore, che quasi non gusta, non sente, non uede, e non uole altro, che amore, dimodo, che puo ben dire, ò gaudio del mio cuore, & che in terra pare un ardente Seraphino. E' pronto per gratia di quello ad ogni interiore derelictione, aridità, e sottratione di gusti, de lumi, & de sensibile deuotione, et ringratia Iddio de tutti li doni spirituali, che uede in se, & in li altri ueri serui di quello sapendo che. *Hec omnia operatur unus, atq; Idem spiritus diuidens singulis prout uult.* El uero spirituale è possessore di una tal spirituale scientia, che rende stupore à tutti. ✠ Questa scientia è un lume singulare, che illustra, riempie, & riscalda la sua mente dato solo da Dio. Per ilche omnia diiudicat, & à nemine iudicatur. A' questa spirituale scientia si peruenne mediante una ferma fede, una perfetta abnegatione, resignatione nelle mani de Dio, & mortificatione di se stesso (mediante dico) una profonda humilita, & cognitione di se medesimo, purissima castità, uera dilectione de Dio, & dil prossimo, & real fidelità in adimpire la dolce uolontà di quello. El uero possessore di questa tanto laudabile scientia, conosce la diuersità delli linguagij, che sono fatti da Dio, dalli Angeli, dalli Demonij, ò dalli naturali affetti nel suo huomo interiore, la diuersità delli inganni dello antiquo serpente, la diuersità delli mexi, gradi, frutti, & effetti delle uirtù, & dil spirituale profitto, & la diuersità delle spirituali battaglie, & delle arme, che in quelle adoperare douemo. El possessore di questa non si preuale nel proce-

dere suo della prudentia della carne, anzi l'atterra, è
 semplice come colomba, è prudente come serpente, per
 che non inganna alcuno, ne dall' altrui insidie supplan-
 tar si lascia, invita chi la brama alla imitatione di Chri-
 sto, sapèdo che sempre ne è priuo colui, che anchora è
 schiauo de l'huomo uecchio, prigione delli sèsi, & per
 mezo de l' amor proprio, et delli uitiij captiuo delli De-
 monij, perche tato si cresce in quella, quanto in le chri-
 stiane uirtù si fa passo. El uero possessore della spiri-
 rituale scientia è ambidestro, & accada quello, che si
 uoglia, sempre è quello istesso, confonde molti dotti de
 scorze di lettere, è atto ammaestrare tutti, perche il
 tutto con longa esperienza ha sperimentato, ha
 l'occhio piu alla esistenza della bontà, che alla appa-
 rentia, non si sa gloriare se non in Christo, & nel real
 stendardo della Croce di quello, intende sotilmente la
 scrittura sacra senza glosa, ò comèto, perche è accom-
 pagnato da quel spirito, dal quale quella è fatta, non si
 cura de uisioni, apparitioni, ò reuelationi per humil-
 tà, è pur piu delli altri senza inganno per la sua puri-
 tà, & candidezza interiore è fatto degno di quelle.

Lontano da questa spirituale scientia frali altri piu che
 non è il Cielo dalla terra, si troua il tepido per essere
 idolatra di se medesimo nell' animo, distratto nel spiri-
 to, accecato nella mente, & dissipato nel cuore. Phi.
 O' gaudio del mio cuore uoi parlate troppo bene, &
 con tal spirito, che ho recento dalla uostra felice uenu-
 ta assa piu spiritual frutto, che non pensaua. E' uero
 che facendo noi questo Dialogo fra noi con li nostri lon-
 ghi et uarij discorsi del dialogare destrueti l'ordinaria

forma, pur tal uostro procedere à me è piu grato, per
che anchora mi è piu utile et fruttuoso. Però perseue-
rate, che mi sento tutto letificato il cuore, & poiche
la tepidità è un morbo hoggi uniuersale al mondo ra-
zionatemi di gratia alquãto di quella, & del seruore à
lei contrario. The. Impresa certa non è poca que-
sta, che mi dati, pur confidandomi nel Signore con bre-
uità intrarò in quella, benche forse habbate alla mano
el Sperone de Tepidi, nel quale al longo circa tal ma-
teria si discorre. ✠ La tepidità è una remissione d'a-
nimo dal primo seruore, relaxatione dal rigore santo,
una uenenosa figliola de l'amore di se stesso, una sedu-
trice dell' Anima, madre delli uitiij (massime) spiri-
tuali, rouina delle uere uirtù, porta dell' inferno, ser-
uatura del Paradiso, destruttione delli Christiani costu-
mi, tempesta delle interiore consolationi, & sentina
d'errori. L'incarcerato nelle mani di quella perde il
tempo inutilmẽte, è un' arbore senza frutti, è pan per-
duto, perche non procedendo nelle sue operationi con
le debite circonstantie, perde il merito di quelle, è un
martyre delli Demonij, perche per la sua ociosità è sē-
pre al comando di quelli, non sa per esperientia, che co-
sa sia l' arte del fruttuoso pensare, uero gusto di Giesu
Christo, uittorioso triumpho contra se stesso, posse-
sso delle reali uirtù, & dolcezza del uerace pianto.
È un tētatore de ueri spirituali, albergo d'abusi, ama-
tore delle sue commodità, ingannatore di se medesimo,
& deleggiatore de Dio con le sue nude cerimonie, le-
quale fa per usanza, senza gusto di spirito, & piu per
piacere alli homini, che a Dio. El tepido è priuo del

li veri beni interiori, esteriormente nõ satisfà à pieno. Vbique querit quæ sua sunt, non quæ Iesu Christi. E' simile all'acqua calda, laquale esposta al freddo più della fredda si agghiazza, troppo si assicura, e confonda di se stesso, fa in fantasia professione di patire gran cose per Christo, e pur bisognado per amor di quello non uole tollerare una parola, ne un minimo smaccho della sua reputatione, si contenta facilmente del proprio stato, & attēde à soddisfare più alla sensualità, che alla conscientia, à inuigorire più la carne, che il spirito, et à sguazzare più nel mōdo, che in Dio. El tepido è molto lontano dalla sua cura, perche non conosce di essere infermo, & perche solo Dio lo puo curare cō la sua ualida mano, è ingrato delli Diuini beneficij, curioso, distratto, persuasiuo, & pieno di uanagloria et confidentia, inuestigatore di nouelle, fa à Dio molte stolte, & infideli promesse, però bene ho detto, che lo deleggia, non estima li peccati piccoli, et pian piano cascha nelli grandi, è oscuro & confuso nella mente, accecato nell'intelletto, peruertito ne l'affetto, & corrotto al tutto nella intentione. El Tepido è un occulto Demonio in carne, uno abyssso di malitie, uno animalaccio pieno di torpore, et tale, che in atto, ò in habito di peccare dimora sēpre. E' contētioso, leggiere, et prigione così de l'ippocrista, che quello nõ è, ha piacere di esser tenuto, perche doppoi che nõ ha la esistētia della uirtù, vorrebbe quanto all'apparētia esser reputato possessore di quella. E' facile à lamētarsi, quando non ha quello che li ua per la fantasia. E' ocioso, perche se ben opera, non opera per amor di Christo.

della uirtu, perche operando non cerca di espurgarsi
dalli uitij, perche non perseuera se ben com incia nell'o
perare santo, e perche opera piu per dar di se buona
opinione, che per piacere à Dio, iudicando, & dis
sprezzando nel suo cuore questo, & quello, uorreb
be in suo linguaggio, che Dio facesse à suo modo, è de
bile nelli suoi proponimenti, sterile nel conuersar
suo, & infruttuoso. Chi uole adunque fuggire il sco
glio della tepidità, si metta à saccho nelle mani di ma
donna santa Croce, trionfi per amor di Christo nelli
opprobrij, operi fidelmente senza risguardo di prem
mio, factiast un buon mantello di humilità, et di timor
santo, consideri profondamente il gran danno di quel
la, conuersi di continuo con seruenti, factiast di buoni
rebuffi, & uiolentie, se arm piu che puo di uuii sguar
di in Christo, se occupi di e notte in orationi, cerchi di
atterrare la propria confidentia, impari cedere & ob
bedire à tutti, se habbia costi in sospetto, che piu non si
fidi mai di se stesso, & attenda con rigor santo à ben
mortificar si nel tutto, pensi della sua morte, de l'in
fernal pena, del'estremo giorno del iuditio, e della
gloria del Paradiso. Se diletta essaminarsi spesso per uo
nire in la reale cognitione di se stesso, et si resegni pie
namente nelle dolce mani de Iddio, cui semper sit om
nis honor & gloria. Phi. Ditemi mò quello, che u
pare del seruore. The. ✠ El seruore è un inuisibile,
et amoroso fuoco, che sperona l' Anima innamorata à fa
re cose stupede, senza il quale mai alcuno fu gran seruo
del Signore, & con il quale il Christiano ogni giorno
meglio si riforma. Questo seruore santo nō mira à al

trone, che al semplice uolere, & honor de Dio, confer-
 ma li buoni proponimenti, porta di continuo augmen-
 to di lume, mette in fuga il diletto delli sensi, ne fa esse-
 quire la buona uolontà, & non lascia mai l'huomo ocio-
 so, pigro, ò negligente. Nescit enim tarda molimina
 spiritus santi gratia. Ne induce a offeruare fidelmen-
 te li precetti, & cōsigli Diuini, & positiui, à star alle-
 gri in Croce, ad abhorire li uitij, et à praticare le uirtu
 Estermina le naturali passioni, flagella li Demonij, cū
 fa sempre acquistare nuoue corone, et proficere com-
 si nella prosperità, come nel tempo aduerso. Chā
 lo possiede non si persuade mai di hauer fatto cosa alcu-
 na, uedendo il gran uiaaggio, che li resta, è infatigabi-
 le nella uia de Iddio, ha compassione à tutti, de tutti de-
 sidera la salute, discaccia da l' Anima per spiritual ge-
 losia ogni altro amore, per meglio piacere all'amoro-
 so amante, non conosce dfficultà, non uede li pericoli,
 doue possa far cosa grata à quello, spesso in eccesso di
 parlare fa qualche spirituale confitto con lui, & pur
 è sempre conforme al suo uoler santo, & alle uolte si
 truoua in una incredibile familiarita con quello. Ho
 detto di questo feruor sato, perche cade in alcuni un
 gran furore reputato feruore, & pur non ha li ueri
 contrasegni di questo. Nasce dalla tristitia, & acci-
 dia (uitij da pochi conosciuti, & estimati) è pur sua-
 ligiano l' Anima, dandola in preda alli Demonij. Na-
 sce anchora dalla inconsideratione, dalla illusione delle
 furie infernali, da mancamēto del lume de discretione,
 & da qualche affetto inordinata, che l'huomo hà à se
 stesso per giusto iudicio de Iddio. Per ilche costui è cost

pericoloso, che uà facilmete da l' uno estremo à l' altro,
 che cascha in eccessi scandalosi, & che si troua al fine
 schiano in catbena della tepidità. Chi uole reuscire
 di questo bestialstato, si gouerni secondo il sano consi-
 glio dellu ueri feruèti, habbia in sospetto se medestmo,
 prouï spesso il spirito suo, se è da Dio ò nò, se esserciti
 in uera humilita, tenga mondo il cuore con la frequen-
 te confessione, comunione, & oratione à piu suo pote-
 re, & pigli qualche buono & discreto huomo per sua
 guida. Phi. Certo che in questo (ò gaudio del mio
 cuore.) assai mi satisfate. The. Da gloriam Deo.
 Phi. Sit nomen Domini benedictum. The. Ex hoc
 nunc & usq; in seculum. Phi. Vorrei che per uo-
 stra gentilezza, & cortesia, me dicesti qualche cosa
 della uera pacientia, humilita, deuotione, & peniten-
 tia. The. Questa uostra domanda ricerca boggi da
 me sì lungo discorso, che certo peruertiremo l' ordine
 del Dialogo di buona sorte. Phi. Ch' importa pur-
 che godiamo in spiritali colloquij questo giorno sì fe-
 lice per la uostra a me tanto fruttuosa uenuta? Chi ue
 obliga à dar breue risposta? Lauori pure in uoi la cha-
 rità per edificarmi ben nel Signore, che certo ho gran
 dolore del tempo perso, benchè il cuor duro mi senta,
 son priuo d' ogni sensibile deuotione, spesso ferito dal
 ira, & prigione per la uita della superbia. Onde mi
 serà grato che satisfacciate a tal mia domanda per util
 mio. The. L' Amor, che in Giesu Christo ui porto
 è tale che non posso mancare di farui apiacere. Phi.
 Hor su cominciamo. The. ✠ La Pacientia è una
 immobilità di animo, saldezza di mète nelli contrarij,

grandezza di spirito, & fortezza di cuore per longo
 effercitio, & diuina gratia acquistata, laqual uirtu fa
 l'Anima grata a Dio: signora di se stessa, uincitrice del
 li Demonij, amica delli Angeli, & tutta piena al fine
 di casto amore, & è tanto necessaria, che disse Paulo.
 Patientia uobis necessaria est, ut uoluntatem Dei facien
 tes, reuertatis repromissionem. Che senza quella al
 cuno non puo piacer à Dio, hauere quiete interiore,
 & sequire alcuno grado di Christiana perfetione (poi
 che col suo contrario ogni uirtu si proua) esser detto
 Christiano, e caminare per le dolce pedati di Christo,
 qual dice. Qui uult uenire post me abneget semetip
 sum, et tollat crucem suam quotidie, & sequatur me.
 Questa uirtu è tato bella che polisse l'anima, & la or
 na mirabilmente nel conspetto de Dio, & delli huomi
 ni, et tanto fruttuosa, che dice Iacobo. Patientia opus
 perfectum habet, Beatus uir, qui suffert tentationem,
 quoniam cum probatus fuerit, accipiet coronam uitae,
 quam repromisit Deus diligentibus se, & omne gau
 dium existimate fratres, cum in uarias tribulationes
 incideritis. E' tanto eccellente, che Dio reputa li por
 tiamo tanto amore, quanta è la Croce, che per lui so
 stinemo. E' tanto nobile, che li santi tanto piu iubila
 uand, quanto maggiore occasione haueuano di patire.
 E' tanto potente, che col mezzo di quella l'huomo uin
 ce ogni profimo, Dio, li Demonij, & se stesso. Però
 ben si canta. Nobile uincendi genus est patientia, uin
 cit qui patitur, si uis uincere, discite pati. E' tanta uti
 le, che illuc introducitur omnis, qui ob Christi nomen
 hic in mundo premitur. Che tutti li ueri innamorati

di quello, *fructum suum afferunt in patientia*, & che il Signor disse. *In patientia uestra possidebitis animas uestras*. È tanto desiderabile, che li ueri patienti sono anco li ueri favoriti di Christo. *Qui pro nobis passus est, nobis relinquens exemplum, ut sequamur uestigia eius*. In tanto è uera, & laudabile la patientia, in quanto è essercitata con purgata intentione, cioè, solo per piacere à Dio, & senza sguardo di se stesso. Se tutta la uita di Christo, & delli suoi Santi non fu altro che Croce, perche douemo noi fuggire quella? (Non enim decet membrum esse delicatum sub capite spinato) perche piu presto andandoli incontro, quando uiene alla uolta nostra, non la accarezzemo, essendone mandata dal' Amore? E perche non ci delettemo noi reportare da tutti li trauagli frutto di uita per gloria di quello, poiche mentre siamo uiatori uolendo, ò non uolendo, ne conuien patire? (Anzi quello patisse piu delli altri, che abhorriffe il patire) Et che spesso la Croce uiene à noi da quella parte, dallaquale manco si aspetta, perche te fiderai de uno, qual ti tradisse, ricompensa li tuoi grandi beneficij con una maggior ingratitudine, e douendoti far bene, ti è di trauaglio, experto crede. Però doueriano li Christiani (imitando il suo dolce Christo) fare di necessità uirtù, & non priuarfi (per compiacere alli sensi) di tanto bene. La humile, & charitatiua patientia fa differentia fra li serui de Dio, & del Demonio, perche la è il uero contrasegno di quelli. Chi domanda a Dio la patientia, & nelle aduersità non si diletta di patire, & di farfi uiolentia, condanna se medesimo, & indarno s'affatica. *Patienti infanta ssa sona*.

quelli, che uorrebbero patire solo quando, come, da
 ebi, doue, & quanto uoriano. E' paziente in uerita
 colui, che in ogni afflitione cō l'animo stà diritto in Dio
 retassato nelle dolce mani di quello. Quello che recu-
 sa di patire, che troppo teneramente ama se stesso, che
 ha poco amore à Giesu Christo, che quasi non si cura
 della sua salute, che non conosce il suo uero bene, che
 non ha gusto della mirabile prouidentia de iddio, &
 che anchora non sa il frutto, che riesce dalla tribulatio-
 ne. Chi non è innamorato della Croce, ha anco paura
 di una moscha, cō la quale per la ira, che li salta fa spes-
 so una crudel battaglia, & quella contra di lui (andan-
 dosi per li fatti suoi) el piu delle uolte resta con la uit-
 toria in mano. Chi è inimico del patire ha poca sicur-
 ta con Dio, fluttua nella sua mente ad ogni uento, come
 saccomanno è lassato da parte dalli Demonij, quali si
 sdegnano di tentarlo, uedendo loro, che lo possedono
 di ragione, & che lui con la sua ira, & sensualità è de-
 monio, et tentatore à se medesimo. Chi nō si cura pas-
 sare per uia di Croce, che segno puo dare della fede?
 che merito puo hauere delle sue operationi? se con im-
 patientiale accompagna, & che uera cōsolatione puo
 hauere, non hauendo lega & unione col uero consolato-
 re? Chi è risoluto di uiuere a Dio, et non a se stes-
 so, de imitar Christo sino alla morte, & di far da uero
 per gloria di quello, non puo fare, che non si inamori
 di una continua Croce, che in breue nō mortifichi per-
 fettamēte se stesso, & che non si metta al forte per con-
 sequire la uittoria, che è preparata alli patienti. Cost
 gusta in le afflitioni le spirituali delitie, e consolationi,

si auicina alla uera interiore resurrettione, & si fabbrica una gran corona iu Paradiso. ✠ La humilita è una perfetta cognitione della propria nihilità, & estimatione di se medesimo in li occhi proprij, & di Dio, solo la puo ben diffinire, chi la possede, è tanto necessaria, che ben disse il Signor. Nisi efficiamini sicut paruuli, nõ intrabitis in regnum Cœlorum. Et che ogni uirtu senza quella in uitio si cõuerte, è di tanta importatã, che il figliol de Dio nolse essere maestro di quella, tanto fruttuosa, che' si legge. Deus superbis resistit humilibus autem dat gratiam. Tanto bella, che in li ueri humili Dio assai si compiace, tanto eccellente, che la unisse l' Anima con il suo celeste sposo. tãto utile, che secondo li gradi di quella è il chiaro lume di uerità nel' Anima, & tanto potente, che la mette in fuga li Demonij: esterminal' Amor proprio con la nostra ingorda uolontà, ascala il Cielo, fa prigione Dio & mette a sacco il Paradiso, reportando nelle orationi quelle gratie, che li piace. Il uero humile abbraccia ogni uiltà, condanna se stesso, & uien da Dio iustificato, si conosce cattiuo, & non si contrista, se per tale dalli altri è reputato, uedendose lontano da Dio per humilita à quello ogni giorno piu si auicina, si conosce degno di ogni dispregio, & derelitione, & uien honorato dalli Angeli, e circondato di superne consolationi, allegramente soporta ogni sorte di trauaglio, sempre conoscendosi degno di piu patire, ma indegno del frutto, che riesce dal patire, di alcuno non si lamenta, uedendo tutti migliori di lui, stà raccolto con la mente in se medesimo, nelle dolce piaghe di Giesu Christo, ha sempre

auati il petto l'altrui uirtù, et il suo difetto, se auilisce
 nelli proprij occhij palpando la sua defetibilità, imper
 fettione, & miseria, & in ogni tentatione, trauaglio,
 et desolatione troua occasione di piu humiliarfi. Per
 che so leggete uolontieri la Nauicella dell' Anima (do
 ue assai della humilita, et patientia si tratta) non dirò
 altro di quelle. ✝ La Diuotione è una prontezza
 di animo in tutte le cose, oue uà l'honor de Dio, & la
 salute del prossimo, laquale hoggi per la tepidità di
 molti in pochi si troua. Questa è un singolar dono de
 Iddio, esclude ogni pigrizia, tristezza, & negligētia,
 liga l' Anima con uno amoroso ligame alle cose celesti,
 facendoli le humane hauere a peso, & in fastidio: le
 ua ogni dubio, & scropulo, rende inuincibile, & insa
 tigabile nelli contrarij, chi la possede, lo riempie di io
 condità spirituale, lo fa stare con la mente sospesa, &
 eleuata in Dio, cercar quello solo per lui stesso, & cer
 care il guadagno delle Anime posponēdo se medesimo,
 s'ingrassa ogni giorno costui piu nel spirito, trouasi sē
 pre cōforme al suo uoler Diuino, et serue al Signor cō
 l'intimo del cuore, non meno nel tempo della aridità,
 che della spirituale consolatione. Questa laudabile
 Diuotione è di tal altezza, e perfettione, che non puo
 essere nelli Hypochriti, uanagloriosi, ostētatori, per
 suastui, piangenti per lachrime sole esteriori, in quelli
 che sono col corpo in li Monasterij, & con la mēte nel
 mondo, nelli doppj di cuore, in quelli che seruono à
 Dio cō sinistra intentione, in li loquaci nō mortificati,
 accidiosi, sensualacci, distratti, amaricati, et curiosi,
 in li fondati nelle sole cerimonie esteriori, & in quelli,

che con molte orationi uocali soffocano il spirito, per
 che le dicono con tedio, per sola loro satisfatione, con
 uanità di animo, & lassando molti beni spirituali. Pe-
 rò ciascuno mettendosi la mano al petto proferisca à ta-
 li & à simili contrasegni la sentetia da se stesso, se è pos-
 seduto dalla uera, ò falsa Diuotione, perche la buona
 ueramente è nelli soli animi gentili resoluti di non uo-
 lere altro che Dio, & l'honor suo nel tutto. Questi
 caminano allegramente per *infamiam*, & *bonam fa-*
nam, non hanno quasi piu alcun pensiero di se per es-
 sersi perfettamente donati à Dio, fanno spesso stupire
 il mondo con il suo feruore, secondo la qualita della Cro-
 ce, che hanno alle spalle, sono iocondi nel spirito, sono
 distaccati con l'affetto da ogni cosa creata, possedono il
 uero gaudio interiore, & reputano le contraditioni,
 pene, stenti, & opprobrij tanti fauori, che Dio li fac-
 cia per speronarli alla uolta del Paradiso. *Mala enim*
quæ hic patimur, ad Deum nos ire compellunt. Li ue-
 ri deuoti sono anco li ueri possessori della uera, & non
 fantastica Contemplatione. † Laquale è una reale
 occupatione della mente in Dio con mirabile contento
 di quella, è una delitiosa, & ioconda cognitione della
 uerità senza discorso, ò fatica, è una spirituale refet-
 tione del huomo interiore, & è una nobilissima (fra le
 altre operatione del uiatore) La contemplatione del-
 li Philosophi è imperfetta, perche può star con alcune
 passioni, ma la contemplatione christiana esclude ogni
 uitio et passione, però è perfettissima. Questa riesce
 piu in colui, che è purgato di cuore e che per humilità
 La fugge piu et meno, come bisogna. Che chi per uan-
 riosità,

riosità, et propria satisfactione la cerca. La minima cō-
 tēplatione delle cose Christiane è piu delitiosa, piu su-
 blime, et piu chiara, che la maggior delli Philosophi.
 Molti si persuadeno di contemplare, che per non esse-
 re loro liberi dalle naturali male inclinationi, purgati
 de intentione, & ben ordinati in Dio, fanno ingannan-
 do se medesimi, la impresa del fantasticare. Il uero
 contemplatiuo s'aultina al uero raptō, & eccesso di
 mente, spesso è tirato dal spirito a cose piu alte, che nō
 pensaua, comprende piu in un sguardo, che il meditan-
 te con lungo esercizio, sente fatta in se stesso dal suo ce-
 leste sposo una dolce armonia, si uede circondato da una
 chiara caligine, & caliginosa luce da pochi intesa, la-
 quale li accende il desiderio, perche essendo inestimabi-
 le non la può trapassare à suo modo et piacere, si sente
 in un certo interiore colloquio tirato dall' amoroso a-
 gnante senza uolentza, arde tutto d' amore senza pe-
 na et è rimpito senza fastidio. Il uero Contēplatiuo fa,
 un dolcissimo abbracciamento col suo diletto, entra nel
 secreto stupendissimo della Diuinità. quiui se inrichisse
 di nuouo lume, nel quale uede quello, che l' intelletto
 humano non comprende, si sente alle wolte cosi acceso
 d' Amor Diuino, che li par di essere un seraphino, &
 quasi deificato, negocia contemplando, & contempla
 negociando. Il che ben fa il uero possessore della uita
 mista, si troua abyssato in quel sommo bene, irrigato
 da quello superno influxo di modo, che a tempo essēdo
 uiatore si può dire di esser comprensore. Il uero me-
 zo di peruenire à si bel stato, è dispropriarsi ben di
 se stesso, et mortificar si nel tutto, resignandosi con uina

fede perfettamenteamente in Dio, darli per gloria di quello in preda alla Croce, et tener la mente al segno del Crocifisso. ✠ Il uero contēplatiuo è ornato di quella gran uirtu della discretione santa, laqual porta tal lume, à chi la possede, che conosce et palpa quel che ha da tenere ò da lassare, che schiua tutti li estremi, che si sente tutto irradiato nella mente, che inuestiga la uerità del tutto, che proua senza errore li spiriti se sono da Dio, ò no, che regola le uirtù, che ordina tutta la sua uita, che comprende le minutissime imperfettioni, piu che non si comprēdono li sottilissimi athomi nelli raggij del Sole, che opera ogni cosa in tempo, che ammaestrando altri dà à ciascuno quello che li conuiene, che è tutto occhij interiori da ogni canto, che riporta frutto dal tutto, come cautissimo, che teme Iddio senza desperatione, spera in lui senza presumptione, è tristo senza confusione, è allegro senza dissolutione, che mette tal paura alli Demonij, che spesso non ardiscono d'asaltarlo, che si troua gionto al meno alli confini della Euangelica perfettione, che in le cose dubbiose, et repentine fatta una mentale eleuatione in Dio, fa una subbita, et espediente pronisione, che possiede una mirabile tranquillità, et quiete di mente, che ogni cosa piglia dalla mano de Iddio, che sa abondare, et patir penuria, che come huomo uniuersale sa del tutto rēder ragione, che tutte le sue operationi preuiene con l'oratione, et che a tutti puo dare ottimo, et fruttuoso cōsiglio. Tanto si ha di questa desiderabile discretione, senza la quale ogni uirtu è insipida, quanto dil spirituale profitto, di santità di uita, della uera mortificatione di se stesso, di

perfezione christiana, di reale conformità con la dolce uolontà de Dio, del discorso attuale in tutte le operationi auanti, et doppo il fatto, per riportare con la continua esperienza del tutto augmento di lume, di amicitia con Dio, di saldezza in la oratione, & di uera imitatione di Giesu Christo. Ma ueniamo a trattare della tanto fruttuosa penitentia per adempire la promessa. Phi. Di gratia ò gaudio hoggi del mio cuore. Tbe. La uera Penitentia è un cordiale dolore, che ha il Christiano per il lume della fede delli proprij peccati, è un nuouo patto, che fa l' Anima con Dio, cioè, deponendo l'huomo uecchio, de uestirse del nuouo. Qui secundum Deum creatus est, è quella scala, che uedde Iacob con tre gradi secondo alcuni, perche tre sono le parte di quella, cioè, Contritione, Confessione, & Satisfactione, è una reconciliatione fatta fra Dio & l'huomo, è la fruttuosa medicina dell' Anima: la uita delle mortificate operationi: la uia della salute, una renouatione della gratia batismale, la madre della uera confidentia in Dio, la seconda tauola doppo il naufragio, la restauratione della uirtù nell' Anima, un amoroso legame di quella con Dio, & una chiauue del Paradiso. È tanto necessaria, che senza quella (secondo il testimonio Euāgelico) alcuno adulto non si puo saluare, è così bella, che nel uero penitente assai Dio si compiace, & che ella porta gaudio alli Angeli, è così utile, che all' Anima applica li meriti della dolce, & penosa morte di Christo. Et è tanto potente, che ben Cypriano disse, O Penitentia quid de te noui referam, omnia ligata tu soluis, omnia clausa tu reseras, omnia aduersa tu

mitigas, omnia contraria tu sanas, omnia confusa tu lucidas, omnia desperata tu animas. Oltra di questa ben disse Isidoro. *Nulla tam grauis est culpa, quae per ueram penitentiam, non diluatur.* La uera Penitentia piu si misura secondo la proportion de la uera humilita, & patientia, che secondo la corporale afflittione, esclude ogni diletto del senso, porta amore & gusto delle pene, induce a desiderare sopra di se non meno la giustitia de Dio, che la misericordia, a condannare se medesimo con l'intimo del cuore, a mortificare ogni amor proprio, & sguardo di se stesso per cercare nel tutto il semplice honor de Dio, a estirpare le radici delli peccati, non che a lasar perfettamente quelli, a delectarsi per l'auenire nel tutto di piacere a Dio, ad attendere sempre a maggior nouita di uita, a conoscersi degno di ogni male, & indegno di ogni bene, a desiderare che Dio lo castighi delli proprij peccati, a farsi uolontario prigioniero di quello, a pesare alla bilanza della Croce la grauezza delle sue colpe, a sopportar con animo tranquillo la sottratione delle spirituali consolationi, a perseguitare la propria uolontà, ad annegarsi nel purissimo sangue di Christo cõ uiui sguardi in quello, a dare la morte alli uiui desiderij della carne, a esercitarsi nelle opere della charità, a camminare fidelmente per le sacre pedate del Signore, a collocare il nostro cuore in le dolce piaghe di quello, a preualersi della afflittione, & austerità corporale per instrumento della uera Penitentia interiore, a irrigarsi di, e notte col uerace piato. ✠ Il quale è un bagno dell' Anima, un sperone doro dato da Dio a quella per speronarla a

lui, uno limpidissimo fonte di uita, un gran flagello de
 li Demonij, & gaudio delli Angeli, un troncameto de
 uitij: neruo delle uirtù, uigor dell' humano spirito: in-
 uisibile trionfo dell' Anima, emendator della uita: ot-
 timo mezo del uero gaudio interiore, & una sensibile
 dolcezza della mente, dalla quale spesso sono inganna-
 ti li lecardi, & golosi spirituali per esser loro incauti,
 & troppo amator di se stessi, però quando à tali è so-
 bratta si riuoltano alle mondane consolationi, & car-
 nali, poiche sono priuati delle spirituali. Si peruiene
 à questo fruttuoso Pianto con le discrete abstinentie, et
 uigilie, con le continue orationi, con la humile medita-
 tione della passione di Christo, della nostra morte, &
 miseria del tempo perso, & della ingratitude usata
 contra Dio. Da questo fruttuoso Pianto nasce il dis-
 spregio del mondo, la fiamma dell' Amore, il silentio
 della bocca, & l'odio discreto & reale di se stesso, la
 uera humilita, & patientia, contentezza interiore,
 tranquillità della mente, pace del cuore, giocodità del
 spirito, & mutatione della uita. Con la meditatione
 si cerca Dio, cõ l'oratione si troua, & col uerace Pian-
 to si fa prigione. Lontani da si felice stato delle caste
 lacrime fra gli altri sono gli distratti, & curiosi: li
 sensuali, li fondati nel proprio parere, li uiumi di uolon-
 tà, li duri di testa, li amatori delle sue comodità, & li
 persuasui, & uanagloriosi. Però ciascuno attenda
 bene al fatto suo. Colui che uouole essere uero peniten-
 te, et cõsequire la uera liberta di spirito, & laqual
 s'acquista et possiede nella uera seruitù di Christo, dop-
 po la uerace penitentia usa ogni arte per rendersi gra-

tissimo à Dio & in breue ottiene il suo intento & è fatto degno d'uno nobilissimo stato interiore. Chi ha tal dono sempre fa piu che dalla Diuina, ò positiua legge non gli è imposto, per humilità si colloca sotto li piedi di tutti, et de tutti è superiore, è di animo generoso, è uero figliuolo de Iddio per adoptione, per la total uittoria che ha di se stesso, è libero dalli uitij: posto al libero possesso delle uirtu, & così libero gode sotto il suauo giogo di Christo. Chi ha tal dono, si come con la meditatione profonda è uenuto alla mentale oratione, & al principio del gusto interiore, così con la oratione è giunto alla perfetta contemplatione, & con questa spesso peruiene al rapto, all' eccesso di mente, et a quella uisione de Iddio, che in tal stato in uia hauer si suole dalli ueri innamorati di quello. Chi desidera tal dono fornisca la Rocca dil cuore de buoni pensieri, di accesti desiderij, & di forti proponimenti, se occupi di continuo in lo esercizio interiore, si faccia nel tutto uolentia. Doppo la uera penitentia de suoi peccati, mortifichi perfettamente se medesimo per semplice honor de Iddio, & attenda a ben saldar si in Croce per far buona compagnia all' Amore. Phi. O dolcissimo maestro il gaudio, che io sento nel mio cuore, è tal, che non so come poter compensarui di un tanto bene. The, Voi mi domandate Maestro, & pur, Unus magister est, qui est Christus Iesus. ✠ Quanto à noi huomini quello è uero, et buon maestro, che suole operare sempre più che non insegna, che sa per esperienza tutte le battaglie spirituali, & uittorie di quelle, che fa proficere li suoi discepoli ogni giorno piu nella uia de Dio, che ha già

condotto molti al desiderabile colmo della perfectione, che è non manco discreto, & illuminato, humile, & mortificato, che dotto, che ha li discepoli accessi nell' Amore de Dio, che suole parlare delle uirtù christiane cō tal efficacia, che le sue parole parono saette di fuoco, che fa con la sua diligentia diuentare, chi li ua per le mani, de carnali spirituali, de tepidi feruenti, et de incipienti perfetti in l'ardore della charità, che sa circa le cose interiore, per pratica risoluere ogni dubbio, che insegna à ciascuno quello solo, che ricerca la sua capacità, che suol dare a tutti effediēte consiglio, che è tale per bontà di uita, che se ben riprende, castiga, & ribassa li discepoli, essi tanto piu crescono in fede uerso di quello, che è con le sue orationi mediator uero fra quelli, & Dio, che possede perfettamente le uirtù, che ad altri insegna, che ha imparato per molti anni prima à ben obedire, che a comādare ad altri, che è in tutto morto fra li uiuenti, che è dotato della scientia spirituale, forte nelle contradittioni, molto dotto per esperienza, humile per uera cognitione di se stesso, di edificatione à tutti nel suo conuersare, è fruttuoso nell'orare, però non ho bisogno, che mi mettiat tal fumo sotto il naso, perche anchora non sò buono discepolo, se ben hoggi faccio con uoi il maestro, laqual cosa tanto mi pesa che uorrei horamai da uoi partirmi. Phi. Fatte al meno prima unabreue eshortatione à quella squadra di Preti dal buon tempo, laqual uedemo uenire alla uolta nostra. The. Non conoscendoli io nō si fermeranno, ne so con qual fronte col parlar mio gli asalti. Phi. Io li affirmano con destro modo, perche

Li conosco, & uoi uedendò il loro dissoluto procedere per charità farete il uostro officio. The. Non mancherò in questo per farui a piacere, & uoi non mancate hora, che arriuanò intrar in ragionamento cò loro, facendoueli inanzi, et andādoli incontro quattro passi. Phi. Doue si uà ò Reuerendi Padri? & d'onde uenite? Poiche questa sì bella ombra ue inuita, ferma teui alquanto cò noi. Rispose uno delli dicti Preti per tutti gli altri. Veniamo da una Messa nioua, doue habbiamo hauto molti spassi, Balli & piaceri, et hora andiamo à casa, sperando dimane sguazzare il mondo alle spese di un morto, del qual si celebra l'essequie, Se hauesti qualche buoni uini ne sarà gratissimo il uostro inuito. Phi. Se ui uolete fermare alquanto con noi, Eccoui li fiaschi, & tazze, prendete quello che ui piace. Rispose il sacerdote. Di gratia sedete ò compagni tutti sopra quest' herba fresca, et beuiamo quanto ne bisogna. Phi. O' gaudio del mio cuore adesso mi par tempo di far l'effetto. Li Sacerdoti ad una uoce dissero. Che effetto è questo? Volete forsi darne nelle mani di alcuno, che ne metta in prigione? Phi. Anzi non desideramo altro, che farui prigione (à buona guerra) del Crucifisso, però state di buona uoglia, odendo uolontieri quel che ui sarà detto. Li Sacerdoti. Come potemo fare di manco per uostro amore? The. † Mundi estote uos qui fertis uasa Domini, Quanta mondezza di mente, castità di corpo, candidezza d'animo, purità di cuore, integrità di spirito, & serenità di conscientia in uostri pari esser conuenga, con parole esprimere non posso, essendo uoi quelli, qui

fertis uasa domini. Però il uostro studio eſere doue-
 ria in ben mondare il uostro huomo interiore, in ren-
 derui grati all' amoroso amante, in leuar da uoi tutto
 quello, che li spiace, in delectarui de imitarlo fino alla
 morte, & in eſerli fideli in la uoſtra uocatione con la
 ſi fruttuosa, & neceſaria mortificatione de uoi ſteſi,
 con la ſantità della uita, col continuo eſercitio interio-
 re, con la mentale oratione, et con la deſiderabile mō-
 dezza (poi che ui è intonato in le orecchie hoggi per
 charità. Mundi eſtote uos, qui fertis uasa Domini.

Deſidero uederui ben irradiati di quel ſuperno lume)
 ben acceſi d' Amor Diuino, ben morti al mondo, & à
 uoi ſteſi, ben affamati della ſalute del proſſimo, ben cō-
 ſecrati al ſeruitio del Signore, ben diſpropriati di
 uoi medeſſimi, ben innamorati delle uirtù reali, ben gen-
 neroſi nel ſpiritual conſlitto, & ben prudēti, & ordi-
 nati in Dio, ut mundi ſitis uos, qui fertis uasa Domini.

Non uorrei fuſti nel numero di quelli, quali per tepi-
 dità, contentandoſi del proprio ſtato, non cercano di
 andare piu inanzi nella uia di Gieſu Chriſto, per ſen-
 ſualità Sunt homines ſe ipſos amantes, per dapoca-
 gine non riescono in alcuna impresa, per accidia in uo-
 no conſumano li ſuoi giorni, per ſcandalosa uita ſono
 la eſpreſſa rouina di molti, per malignità di grande im-
 pedimento alli ſeruenti, per oſtentatione la Borea del
 mondo, per relaxatione nelli ſenſi tante ſentine de uitij
 per la lega fatta da loro con li demonij tante ſpelunche
 da ladri, per Hypocrefia tate ſepulture dealbate, per
 negligentia & ocioſità tanti arbori ſenza frutto nel
 giardino della Chieſa ſata. Ma uorrei che foſſi tanti

angeli in carne, ueri possessori della Euangelica perfectione, reali imitatori del dolce, & amoroso Christo, bē zelosi dell'honor suo, così caldi nell'amore del prossimo, che infatigabilmente ui spendesti di & notte per quello, & breuemente costì politi nel Diuino cōspetto, che seruasti tal detto della scrittura. *Mūdi estote uos, qui fertis uasa domini.* Oltra li uasi sacri pertinenti al culto Diuino li uostri cuori si possono chiamare uasi del Signore, perche in quelli con la Communionē santa reponeti ogni giorno celebrando il suo santissimo corpo, & purissimo sangue. *Mundi ergo estote uos, qui fertis uasa Domini.* Se uoi sete eletti à esser soldati di Giesu Christo, doue sono l'Arme spiritali? doue le uittorie per uoi riportate? doue le generose imprese per noi fatte? doue sono li caualli di accēsi desiderij, di stentar per gloria di quello? doue è la corazza della charità? doue è l'elmo della speranza? doue è il scudo della fede? doue è la mazza della immobilità del'Animo? doue sono li speroni del casto amore, & timor santo? doue sono le insegne delli morti inimici? doue è la fedeltà che seruate al uostro capo? doue breuemente sono la humilità, patientia, mansuetudine, sobrietà, & la mondezza del cuore (uero ornamento delli sacerdoti) poiche ui uien detto. *Mundi estote uos, qui fertis uasa domini?* Nō ui potete escusare dicēdo, che non hauete il soldo, & la paga, perche triōphate al mōdo del patrimonio di Christo, sotto il scudo del qual nō ui manca. Sū su opadri e fratelli Reuerēdi adonca con animo generoso prendete la tromba del feruor santo, eccitateui l'uno l'altro, intrate allegramente nella

spiritual battaglia, & non perdetes piu il tempo si prezioso, perche siamo chiamati a fare faccende & grande. Se fu mai tempo di difender l'honor di Dio, di dar interiore soccorso alle anime, di metterci in compagnia per far da uero, l'è adesso. Fuora, fuora, fuora o spiriti benedetti fuora (dico) della nostra tepidità, della superbia dell' Amor proprio, qual in noi impedisse tanto bene, fuora (dico) di ogni nostra imperfettione, ebe ne possa trattenire, che non cerchiamo Christo in uerità, che non aiutiamo il prossimo à nostro potere, et che non ci portiamo da ueri soldati, anzi da generosi Cavalieri di quello, perche hoggi pochi sacerdoti si curano montar sopra il cauallo della Croce con animo per amor de Dio, di uiuere, & di morire in Croce, pochi hoggi fanno frutto, pochi uogliono patire discobzi per Christo nel corpo, nella robba, & reputatione. O quati restano di far bene, che seriano atti far per Christo cose grande, per li maledetti rispetti humani, per timor di esser biasimati, derisi, & sbeffati dal mondo, ma chi si mette bene a cauallo in Croce, ui so dire, che non estima alcuna cosa doue uadi l'honor de Dio, & la salute dell'anime, perche si è tutto consecrato in uerità al seruitio di Giesu Christo. L' officio nostro si è di esser soldati in militia spirituale di quello, che è stato nostro si fidel Capitaneo, qual fece una uita si stentata, et la morte tato ignominiosa, et uituperosa. Ma pochi sono, che facciano del buon soldato (benchè habbino la clerica in capo, buoni beneficij, li ordini sacri) & che portino l'habito, perche la maggior parte attende a dar si buon tempo a l'ombra del Campanile, à godere

le buone entrate, alli spassi, & piaceri della carne, & farsi grandi nel mondo, à adempire tutte le sue uolontà, & à tirare l'acqua al suo molino. La maggior parte (dico) attende à thesaurizare in terra, à procurarsi gradi, honori, & dignità, à contentar li suoi appetiti, à intricarsi nelli negocij secolari, à litigare mò con questo, mò con quello, à delectarsi in giochi, spassi, ebrietà, & buffonarie, & a pagar Christo di parole, di pure cerimonie, et di certe loro esteriorità. O quanti sono in le proprie passioni fina à gliocchi, golosi, altieri, fumosi, auari, sdegnosi, insolenti, accidiosi, & che è peggio, Demonij in carne. Come uogliono mai questi tali far frutto nell'anime. L'è pur scritto, quòd contraria contrarijs curatur. Però bisogna che steno casti, humili, patietti, pieni di charità, illuminati, spiritali, & ben mortificati, se uogliono aiutar altri (come sono tenuti) bisogna (dico) che steno ben conformi al Diuino uolere; discreti, accessi di sorte in la fornace della uera dilectione, che buttano da ogni canto fiamme d'Amore. Tanto è à dire Sacerdote, quanto Cavalier di Christo, Angelo terrestre, flagello delli Demonij, dissipator de uitij, ministro delle gratie, albergo delle uirtù, mediator fra Dio, & il populo, stimolo alla perfettione, et specchio d'ogni bene. Et che sia il uero questo, sapete, che Dio disse assai piu, chiamandoui Dei, li suoi Christi, et ciascheduno di noi quasi un'altro se stesso cò dire. Qui uos audit, me audit. Qui uos spernit, me spernit. Et in un'altro luogo, ne disse nelli Apostoli. Vos amici mei estis. Il proprio de duoi amici è, che l'uno sia una medesima cosa

con l'altro, et massime un medesimo uolere. Vedemo
 mò, se in noi uiue il uolere de Iddio, se ci sforzemo a
 marlo sopra ogni altra cosa, se siamo zelosi dell'hono
 re suo, se l'hauemo spesso nella memoria, se caminia
 mo uolontieri per le sue pedate, & se gli siamo fideli
 nelli nostri manezzi, se corrispondemo al singular a
 more, che lui ne ha mostrato, chiamandone al suo ser
 uitio, se siamo pròti à dar la uita per lui, se portiamo
 allegramète la nostra Croce, se ne piace el patire ogni
 aduersità, se la mortificatione della nostra ingorda uo
 luntà ne fa prodo, se la contrarietà, ne pare saporosa,
 & se dolci ne sono li trauagli per Christo Crucifisso.

O quanti si tengono compagni di quello, che con lui nõ
 hanno alcuna unione. Quanti Sacerdoti si trouano,
 che non tengono alcuna insegna di quello si pertiene al
 Sacerdote. Quanti Christiani senza Christo, diuoti
 senza diuotione, spiritali senza spirito, ecclesiastici,
 che non uiuono punto secondo la Chiesa, & Religiosi
 senza Religione? ò a quanti pare che li basti a dire la
 sua messa ogni mattina, spessigādo anco come se li scot
 tasi la bocca, che uengono alle uolte in Choro fra gli al
 tri per farsi uedere, che siano stimati huomini saputi,
 & di discorso, che dicono le hore Canoniche in posta,
 come se li fosse dato la caccia, che facciono li suoi ordi
 narij ufficij de morti così per usanza, & che siano te
 nuti in buon conto, perche hanno il tal grado, ò digni
 tà, perche sono di tal casata, di bella apparentia, ben
 politi, & adobati, & che sono detti li signori tali. Si
 contentono (dico) di questi sumi, et materie, come se
 non importasse, se ben non sono humili, pazienti, inã

morati della Croce, dati alle orationi, & feruèti. O
à quanti fa prodo godere il patrimonio di Christo, ma
non piace far l'ufficio per il quale è dato il beneficio.
Quanti spendono piu uolontieri il tempo in lasiuie,
ociosità, & spassi, che in studiare la sacra Scrittura,
& in aiutar anime, se ben se ne uedono tante perire, et
condotte alla perpetua dannatione nell'inferno, et pur
l'ufficio nostro è di spenderci, & spenderci per quelle,
di mettere per il grege di Christo non solo la robba, &
le fatiche di e notte, ma la uita mille uolte, se tante uol
te ne fuſſi concesso. Ohime che per negligentia nostra
è talmète smarrita la strada, che nõ si stima piu la gra
uezza de li peccati mortali, la gloria del Cielo à noi
promessa, il sangue di Giesu Christo, le gratie de Dio,
la salute propria, & la nobiltà delle uirtù Christiane.
Ohime (dico) che pare un sogno il parlar di Christo
per cagion nostra, anzi ce ne uergognamo, & pur do
ueressimo talmente ardere nella fornace della charità,
che nõ solamente in Chiesa, ma per le contrade, et per
le piazze seminaſſemo la parola de Iddio. Siamo li ca
ni del Crucifisso, & il proprio delli cani si è di andare
alla caccia, di far buona guardia, & di abbaiare, quã
do sentono li ladri. O padri, ò fratelli, che caccia è la
nostra? Quante anime habbiamo noi cauato di bocca
al lupo infernale? che sollicitudine hauemo in ritirarle
dalli uitiij, & insperonarle alle uirtù? che diligentia
ustamo noi per scoprire le arti, quali usa il Demonio,
per deuorarle? oltre di questo, chi è quello di noi, che
si diletta di latrare (come fidel cane del suo Signo
re) uedendo li demonij andar intorno (aguisa di tanti

ladri) abassinando, & saccheggiando le anime? eh de gratia non dormiamo piu tanto per negligentia, & tepidità nostra, per l'amor proprio, & maledetto rispetto humano, latriamo contra le abusioni del mondo, contra li blasfematori, superbi, auari, immundi et carnali, contra le usure, malitie, cautele, fraudi, dishonestà, iniquità, et dissolutioni, che si trouano hoggi fra li Christiani. Latriamo (dico) che se fu mai tempo di latrare, è adesso, perche omne in precipiti uitium stetit, utere uelis, totos pande sinus, o predicatore se hai zelo del honore de Dio. Quando furono mai homini tanto dediti alli honori del mondo, alla robba, alla lasciuia, alla carne, & a tante altre miserie, come sono adesso? Quando furono mai li Christiani si impatienti, crudeli, superbi, golosi, & insolenti l'uno contra l'altro, come sono adesso? Quando furono mai si sbandite le uirtù, si poco reueriti li serui di Christo, si disprezzati li dediti al spirito, si poco chare le gratie, che Iddio suole dare alli huomini, & quādo fu mai si smarrita la strada del Paradiso? Chi la predica à un modo, et chi a un' altro, che tira in quà, et chi in là, & il pouero Christo non è stimato, del sangue del quale non è fatto conto nissuno, come fusse sangue di anima li bruti alla beccaria. Non uedete uoi, ò Pàtres mei, che li Heretici ne fàno le uergogne su gl'occhij? Quāti lutherani si trouono in quasi tutte le Città della Italia? Onde chi nega il Purgatorio, chi il libero arbitrio, chi la confessione, chi il santissimo sacramento de l'Altare, chi attribuisse tanto alla gratia, che si uuol star con le mani giunte, et chi tãto si confida nella pro-

pria industria & operatione , che esclude la gratia, come non necessaria, chi la intēde a un modo, & chi à un altro. Quanti frati da qualche anno in qua, douendo predicare Christo, hanno predicato se stessi, douendo dare lume hanno portato tenebre, douendo seminare dottrina sana hanno seminato zizania, douendo attaccare le anime al tronco della Croce, alla mutatione della uita, alla penitentia santa, all'operare uirtuoso, & alla reale imitatione di Giesu Christo, sono andati dicendo, che non accade tanto operare, tanta penitentia, ne tanti esercitij spirituali, che Christo è morto per noi, che basta hauer fede, che quello ha da esser di noi, sarà secondo la ordinatione de Iddio, et mille altre pazzie, con le quale hanno tanto infrascato il ceruello de molti, che bisogna latrare piu che mai. Latriamo adunque di gratia, & forte, accio che li ladri stiano lontano, altrimenti sualiseranno la casa, cioe, le pouere anime. Non ui uiene compassione uedendo tanti errori nella Chiesa di Dio? conculcato il sangue, et honor di Christo? costi fatta resistentia al spirito santo? costi caminare le persone alla rouersa, & tanta mortalità de anime? Se non hauete tal compassione, se per pietà non fate doi riui di lachrime, se non ui mettete al forte alli piedi di Christo con feruente; humile, & calde orationi, & se non piangete il miserabil stato di tante anime, che uanno in ruina, certo sete piu crudeli, che le tigri, piu duri che li sassi, & piu freddi del ghiaccio. Sete (dico) tepidi, insensibili, et morti della piu sgratiata morte, che si possa pensare, sete senza charità, senza zelo dell'honor de Dio, et lontani da ogni bene.

Oime

O'ime che li soldati del mōdo ne uincono, perche sono piu fideli al suo Capitano, che noi al nostro, piu generosi nelle temporali battaglie, & piu coragiosi di noi per speranza di un transitorio guadagno, per un poco di honor mōdano, per difendere, ò ricuperare un paese, & per piacere à un'huomo, non estimando la uita, tanti disaggi, discōci, pericoli, & trauaglij, tante angustie, incomodità, fatiche, pene, & grauezze, Sono (dico) piu animosi di noi, quali aspettamo un tal premio, siamo eletti al seruitio di un tal Signore, haue mo da diffendere l'honor de Dio, da ricuperare anime, & da saluar noi stessi. O'ime che gran uituperio è il nostro, che uergogna, che scorno, che siamo costi da pochi, & impoltroniti, si negligenti, superbi, et tardi, che habbiamo alle spalle tanti respetucci humani, timori uani e tanto amor di noi stessi, & disordinati sguardi, che facciamo si poca stima dell' honor d' Iddio, della salute delle anime, & del nostro spiritual profitto. Che serà di noi miseri, ma non miserabili, quando nel punto della morte ne sarà detto. Redde rationem uillicationis tue? Ne sarà rinfacciato tãto tempo per so, il bene, che hauere simo potuto fare uerso il prosimo, & il mal, che hauemo cōmesso. Andiamoci ascōdere, ficcamoci sotterra per la uergogna, & resentiamoci contra la nostra reputatione, sauiezza senza sale, & pigritia. Non facciamo ben noi, ne procuriamo, che gl' altri ne faccino. Noi non ne facciamo, perche ne contentamo di certe esteriorità, & apparenzie di pure cerimonie, & di qualche diuotioni fantastiche. Non procuriamo, che gl' altri ne faccino (come

D

richiede l'officio nostro) perche pare ne sia uergogna
à parlare di Giesù Christo, à predicare, et eshortare,
à tirare anime alla cognitione della uerità, perche (di
co) hauemo paura di contristare questo et quello, che
non ne uogliono male, che non si ridano, & facciano
besse di noi, essendone tanto caro, questo nostro hono-
re, qual al'ultimo (se non ci arrendiamo à Christo) ci
condurà ad estrema confusione. Arrendiamoci adun-
que, arrendiamoci (dico) al dolce Christo, qual ne
tien la mano nel petto, ne li potemo scappare, perche
la uita & morte nostra è nelle sue mani. Appriamo
gli occhij, non caminiamo piu alla cieca, orniamoci di
uirtù, diamo il bando à tanti uitiij, che in noi si trouano,
intriemo nella uera cognitione di noi stessi, corriamo
allegramente per le dolce pedate di Giesu Christo, gu-
stiamo la dolcezza della Croce, consociamoci in ue-
rità al seruitio de Dio, & prouediamo al caso nostro
altramente guai a noi. Serebbe meglio, che non fusti-
mo nati, come fu detto di Iuda, perche stando noi nella
tepidità, negligentia, & superbia perdendo il tempo,
come facemo, & nõ curandoci di rinnouarci piu l'uno
di che l'altro, siamo traditori, & capitali inimici di
Christo, tenendo lega, & unione con li suoi nemici.
Questo non potete negare, se ui mettete la mano al pet-
to, se considerate di quanti mali habiti, di quanti mali
uitiij, di quanti sfrenate passioni sete captiui, & prigio-
ni. Se considerate (dico) come il nostro operare è da
ogni lato imbrattato cioe, mò da negligentia, mò da ua-
nagloria, mò da ostetatione, mò da accidia, et mò d'a-
mor proprio. Deh prouidiamo al fatto nostro, uscia-

mo quanto piu presto de si miserabil stato, & uiliamo
 bormai da Sacerdoti, altrimète andrà la cosa mal per
 noi. Certo se haueſſimo intelletto, come ci persuadia
 mo di hauere, fareſſemo altro, di quello, che facciamo
 ne uedereſſemo ſuergognati nel Diuino conſpetto, &
 cercareſſemo di far pace con Dio. Noi ſiamo cagione
 che li carnali uanno apreſſo alle loro concupiscentie,
 che li tepidi ſi contentano del proprio ſtato, & che li
 Heretici impugnano da ogni parte la catholica uerità,
 perche ſe noi fuſſimo quelli, che eſſere douereſſemo,
 quelli ſeriano ſforzati dall'ardor delle uirtù noſtre, di
 uentare ſpirituali, ſeruenti, & catholici, però dubbia
 to, che Dio dalle mani noſtre non ricerchi l'Anime lo
 ro. Oime quanta è la noſtra cecità, miseria, pazzia,
 & ignorantia, à che precipitio, et ſpiritual ruina ſta
 mo noi peruenuti, che ingratitudine in noi ſi troua, &
 quanto ſiamo dalle reali uirtù lontani, & dal uero gu
 ſto di Chriſto. Perche uedo le inconsiderationi eſſer
 cauſa di gran male, ſi come la real cōſideratione è gran
 ſperone à ogni bene. Vorria che ciaſcuno di noi (met
 tendoſi la mano al petto) profondamente conſideraſſe,
 qual ſia l'officio noſtro, quel che ne cōuiene, et che far
 douemo, però notate. Ogni uolta che uno ſi fa Prete
 per le mani dello Episcopo, fa profeſſione di eſſer ſola
 dato, ſeruo, & caualier di Chriſto, Vedemo di gratia
 adunque noi, che cōbattere è il noſtro, che ſeruitù gli
 facemo, & che atti generoſi rieſcano da noi per ſuo
 honore, anzi li deſeruimo, perche attendemo piu alla
 carne, che al ſpirito, hauemo piu l'occhio alle coſe eſte
 riori, che al'interiori, et piu preſto combattemo con

era Christo, che per lui, mètre uolemo satisfar nel tutto alli nostri sensi, ci lassamo dominare dalle proprie passioni, & non curiamo di esercitare alcuna uirtù Christiana. L'ufficio nostro seria hauere sempre in mano l'armi del spirito, per combatter cōtra noi stessi, & per aiutar gli altri, ma mi pare, che facemo al contrario, perche spesso offendemo Dio, scandalizamo il prossimo, & ci mostriamo inimici capitali della nostra salute. Poco gioua esser Sacerdoti, se non uiuiamo da Sacerdoti. Però piangendo Chriostomo nei tempi suoi diceua. Multi Sacerdotes, sed pauci Sacerdotes, multi nomine, sed pauci re. O' Chriostomo certamente piangeresti assai piu, se uiuessi adesso, uedendo tãta tepidità fra li Sacerdoti Moderni, tanta negligentia, golosità, superbia, tanta distrazione, leuità, inuidia, & loquacità, tanta fumosità, reputatione, euagatione di mente, & curiosità. Odite quello che dice Hieronimo. Magna dignitas Sacerdotum, sed maior ruina si peccant, letamur ad ascensum, sed timeamus ad lapsum. Non est tanti gaudij exclusa tenuisse, quanti in ceroris est de sublimioribus corruisse. La dignità nostra è tale, che cō lingua humana, ne angelica esprimere mai si potrebbe, ne giongersi alla centesima parte di quella. El Sacerdote è causa instrumentale del santissimo Sacramento dell' Altare, si come la causa efficiete è Giesu Christo benedetto uero Dio & homo. Onde tãto seria assimigliare la dignità Sacerdotale alla Regale, quanto assimigliare il splendore de l'oro al piombo. Onde si come il Sole fra le stelle, il Saraphino fra gli altri Angelici spiriti, l'Aquila fra li uccelli,

Non

el Ceto fra li pesci, il Leone fra gli animal quadrupedi,
 & l'oro fra tutti li metalli tiene il principato. Così il
 Sacerdote fra tutte le dignità del mondo. Onde la sua
 dignità è tanto piu nobile della Imperiale, & piu eccel-
 lente, quanto è l'anima del corpo. Oltra di questo è
 anco maggior della dignità Angelica. Imperoche nõ
 disse mai Christo a niſuno delle Angeli. Tibi dabo cla-
 ues regni coelorum, Accipite spiritum sãctum, quorũ
 remiseritis peccata remittuntur eis, & quorum re-
 tinueritis & c. Et quod maius est. Hoc facite in meã
 commemorationem. Gli Angeli moueno li Cieli, ma
 il Sacerdote fa descendere il Signor delli Cieli con l'es-
 sercito delli Angeli, Il Demonio serra la porta al pec-
 catore col farlo peccare, la porta (dico) del Paradi-
 so, ma il Sacerdote absoluendo dal peccato l'apre in
 uno instante, la Regina del mōdo proferendo otto pa-
 role solo significatiue non gia effetrice concepette il
 dolce figliolo de Dio, uisibile, & mortale, ma il Sacer-
 dote proferendo cinque parole, se lo fa descendere in
 mano inuisibile, & immortale. La natura opera cose
 mirabile, ma sempre col tempo, Il Sacerdote in uno in-
 stante fa cose assai stupende (per singulare priuilegio
 à lui concesso) Adunque è maggior la forza sua, che
 quella delli Angeli, delli Demonij, della Gloriosa Ver-
 gine, & della natura. Et che è piu noi Sacerdoti stam-
 mo chiamati secretarij, camerieri, & Thesorieri di
 Christo. Della nostra dignità si stupisce il Cielo, si ad-
 mira la terra, & si confonde l'inferno. Quella han-
 no in ueneratione gli Angeli, contremiscono li Demo-
 nij, & ingrandisce l'huomo. O quanto doueria esser

puro il nostro cuore, casta la bocca, & monde le mani
hauèdo a consecrare, a māgiare, & a riceuere si gran
Signore, Dio nostro, Padre & iudice. Si mostra Pa-
dre, quando operamo bene, Et Iudice, quādo pecchia-
mo. Oltra di questo siamo noi Sacerdoti, chiamati
Rè nell' Apocalipse al primo capo, & nella prima di
Pietro al secondo capo, nel secondo di Malachia, &
Dij appresso di Dauid, & nel uigesimo secōdo dell' E-
sodo, Siamo detti Sacerdoti, quia dare debemus sacra
uerba, sacras cogitationes, et sacra opera. Preti, co-
me sauij, et guide dell' altri. Impero che dicitur pre-
sbyter, quasi senior, & prebens iter, & Clerici, cioe
della sorte, & parte del Signore, ma dubito, che non
siamo della sorte del Diauolo per la nostra carnal Te-
pidità, & mondana uita, & non corrispondèdo à tali
nomi, offenderemo Dio, ingannaremo il prossimo, &
sprezzaremo noi stessi. L'habito nostro di continuo
ne grida nell' orecchie, honestà, discretione, purità,
deuotione, castità, mortificatione, religiosità, & con-
templatione, & pur da tali uirtù siamo lontani, la no-
stra berretta quadra ne accenna, che douemo portare
la propria Croce, si come in essa strappresenta l'inse-
gna di quella, ma non solamente doueremo portar la
nostra, ma anchora quella del prossimo per charità,
però nella pianeta si fa il segno della Croce dinanzi, &
doppo le spalle. O' pouerelli noi, se ne andiamo costì
seguitando cō la testa nel sacco come se fossimo immor-
tali. Deh proueggasi al fatto nostro, altrimenti an-
dra mal per noi. Questa è la causa, che gli Heretici
gridano contra di noi, contra la dignità Sacerdotale,

perche non solamente con la esemplarità della uita nõ
 ci curiamo piu stopparli la bocca, ma ogni giorno an-
 dando noi dietro a buon conto, li damo occasione tutta
 uia di far peggio. Il nostro ufficio sarebbe di studiare,
 sendo massime noi obligati saper le cose apertinente al
 grado nostro. Onde Hyeronimo sopra Aggeo pro-
 pheta, dice. Cõsidera Sacerdotum esse officium de le-
 ge interrogatos respondere, si Sacerdos est sciat legem
 Domini, si ignorat legem Domini, ipse se arguit non
 esse Sacerdotem. Il medesimo dice Origene sopra
 il Leuitico, & Io. Chrisostomo, doue tratta della di-
 gnità Sacerdotale, & non senza causa, perche nõ stam-
 mo fatti Sacerdoti solamente per noi, ma per spendere
 ci per il prossimo, e come ci spenderemo, se non sape-
 mo discernere inter lepram, & lepram? Il modo d'au-
 aiutarlo è quello, che saper da noi se ricerca per tal im-
 presa? Se uno debbe esser buono medico, ò legista bi-
 sogna, che studi tanti Anni, & quasi del continuo mol-
 ti libri riuolti, & noi pensaremo esser sufficienti pre-
 ti, Quali hauemo ufficio del medicar l'anime, de im-
 poner legge alle acque, cioe alli seculari, uerbo & e-
 xemplo ne transeāt fines suos, senza studiare li libri
 catholici non solamente, casti di conscientia, & il sacro
 Euangelio, ma anco nelle dolce piaghe di Giesu Chri-
 sto? Certo ci inganniamo assai in questo. Il nostro uf-
 ficio si è spendere il tempo nõ solamente nelli studij ne-
 cessarij, nelli Diuini officij, & in giouare al prossimo,
 el qual Dio ricercara dalle nostre mani, ma in orationi
 mentali, insante meditationi, & in altri interiori es-
 sercitiij. Et noi priui d'intelletto andiamo a spasso non

D uij

stimando preciosità del tempo, come sel bastasse ad esser buoni preti, hauer la chierica in testa, et l'habito in dosso, ma ci uol' altro, però prouediamo al fatto nostro, che la cosa importa, piu non si pensa. Il nostro officio si è di farsi santi, onde dice Paulo. *Elegit nos Deus, ut essemus sancti*, nō perche ci diamo buon tempo, alli piaceri, alli solazzi del mōdo, perche uno tanto è buon prete, quanto ha di santità, di rinouatione interiore, di cognitione, & mortificatione di se stesso, di lume, di spirito, & di fuoco di uerità, lequale cose per non essere in noi, potemo concludere di non esser buoni preti, ma cattini, anzi preti di stoppa, & di strazze, preti (dico) di nome, & di pure cerimonie, però di gratia douentiamo buoni, che la ua per noi. Il nostro officio è delectarsi di imitar Giesù Christo, & di caminar di continuo per le sue dolce pedate, ilche è ottimo mezzo di diuentar santi. Ma oime quanti pochi preti hanno l'occhio a questa bella santità? Però non è da marauigliare, se sono appresso delli secolari in tanto contempto hoggidli Sacerdoti, quali doueriano esser tenuti in summa riuerentiā, non è da marauigliare, se non potemo operare in quelli, se essi si fanno beffe di noi, & caminiamo in sogno, perche noi andiamo alla rouersa. L'officio nostro si è di riconciliare à Dio li peccatori, & di edificar quelli con la oratione, dottrina, & esemplarità della uita. Ma come potremo noi riconciliare à Dio altri, essendo noi suoi inimici? Et edificare questo, et quello, essendo noi destrutti? come potremo aiutare chi anega, essendo noi nelle acque delli peccati, & di tanti mali habiti fino alla gola? Però

cerchiamo quãto piu presto di sanare le nostre piaghe infistolite. L'ufficio nostro si è di essere il sale della terra, & la luce del mondo, consideremò mò, se in noi si trouano spiritualmente li effetti del Sale, e della luce, & dubito che in tal consideratione ci trouaremo piu presto infatuiti & tenebrosti. L'ufficio nostro è di essere irreprensibili, in quelle cose, delle quali uolemo altri riprendere, perche altrimenti non si fa frutto. Chi è cattiuo Sacerdote non ha ardire di riprendere, se riprède fa male et peggio, però ciascuno di noi muti uita, accio liberamente possi far tal atto di charità. Il Sacerdote è simile al stomaco, se quello languisce tutti li membri del corpo stãno male, se è ben disposto, ogni cosa passa bene per le altre parte del corpo, & si come il buon Sacerdote è un Angelo terrestre, costì il cattiuo è un Demonio incarnato, però ciascuno, esaminãdo bene la conscientia sua, si debbe rinouare in le forze di Christo. L'ufficio nostro è di esser mondi nõ solamente della mondicia esteriore, ma della interiore, & spirituale. Se non hauemo la esteriore, come hauere=mo la interiore dell' Anima? uedemo pur quãto stano in piu lochi immondi li paramèti dell' Altare, li corporali, li Calici, & purificatori. Oime che uergogna è la nostra, certo mostramo bene, che nõ hauemo spiri=to, nè gusto di Giesu Christo, se ci delettamo di tenere monde le masaritie di casa, et proprie ueste, per il re=spetto humano, quanto piu le cose della Chiesa douemo tenere nette, & monde? Et se queste debbono essere monde, quanto piu il nostro huomo interiore, nel qual si ripone si spesso Giesu Christo? L'ufficio nostro è de

illumminare il cuore delli seculari, ma che lume daremo se siamo tenebre? & si come nell'occhio corporale ogni piccola cosa fa fastidio, costì in noi, quali siamo gli occhi delli altri, n'è molto inconueniente ogni minima colpa, & si come la cecità dell'occhio uiene in danno di tutti li membri, costì la rouina delli Sacerdoti è in preiudicio delli poueri seculari, alliquali par sia licito fare tutto quello, che uedono fare à noi. Però li douemo dare buono odore, & esemplo, altrimenti seremo rei di tante anime quante periranno per nostro scandalo. Però disse il Signore. Sic luceat lux uestra coram hominibus, ut uideant bona opera uestra, & glorificent patrem, qui in caelis est. Perche non basta, che l'huomo habbia buona conscientia, se anchora non ha buona fama per il prossimo. Et hauendo noi da essere il specchio delli Layci, come potranno mirare in noi, se saremo coperti di poluere, ò di fango? Però bisogna siamo lucidissimi per la presentia delle uirtù, se essi debbano comprendere li suoi uitij. L'ufficio nostro è di fare honore al Sacerdotio, ma che Sacerdotio sarà il nostro, se nõ uiuemo da Sacerdoti, se nõ siamo di fatti, come di ufficio, se mondando noi altri non mondemo noi stessi, & se sanando, ce infermemo. Oltre di questo eshortando nõ facemo frutto, perche infiammare nõ possono le parole, che procedono da freddo cuore, perche quella cosa, che prima in se stessa nõ arde, le altre non accende, tanto piu che essi seculari delle buone parole se fanno beffe, quando massime uedono la uita contraria à quelle. L'ufficio nostro è di attendere alla perfectione di esser casti di mente, humili, pazienti, & de

imitar Giesu Christo Crucifisso, nel qual resplendano
 tutte le uirtù. Però come maestro di uerità dà a chi
 le uole acquistare, la uera forma di quelle. Pero inui-
 tandoui a specchiare in lui dirò. Ecce Sacerdos ma-
 gnus, qui in diebus suis placuit Deo, & in tempore ira-
 cundie factus est reconciliatio. Fù grande certamen-
 te questo Sacerdote qual fece sacrificio per noi di se stes-
 so, essendo Dio humanato. Piacque al suo eterno pa-
 dre, però esso disse di lui. Hic est filius meus dilectus,
 in quo mihi bene complacui, ipsum audite. In tempo-
 re iracundie factus est reconciliatio, perche essendo
 noi tutti figliuoli dell'ira, esso ne ha reconciliati a tutta
 la sātissima Trinità col proprio sangue, nel quale felici
 noi se spesso guardassimo, perche saremmo sforzati
 saltar fuora di tanta nostra tepidità, sciocchezza, su-
 perbia, & carnalità, saremmo (dico) sforzati rino-
 uarci di uera renouatione instradarci in uia di uerità,
 et collocarci in le dolce piaghe di quello, nelle quali las-
 soui cō desiderio che respōdiamo al talēto à noi cōcesso,
 et che horamai comēciamo in lume di uerità per gloria
 de Dio, per util nostro, & per edificatione del prossi-
 mo. O quāto questo gran Sacerdote ha guadagnato al
 suo padre eterno cō li cinque talēti delle sue piaghe, per
 che ha confuso li Demonij, operato la nostra salute nel
 mezo della terra, aperto la porta del Cielo, et mostra-
 ta la strada della salute, ne ha lauati nel suo purissimo
 sàgue, dato forza cōtra quelle furie Infernale, recōcili-
 ati all' altissima Trinità, et manifestato il suo Diuino a-
 more che ne porta. Però impariamo da esso sōmo sacer-
 dote essere hormaitali, quali richiede stamo al nostro

ufficio. Vno Sacerdote risponde a nome delli altri.
Non solo ci hauete satisfatti col parlar uostro, ma anchora eccitato il spirito, per ilche ui promettiamo di mutar uita. The. Dio ne lo conceda, donandou il suo Diuino amore, acio ne reportiate qualche frutto. Phi. Spero che hauerete fatto frutto in costoro mi paiono assai compunti, resoluti di far bene & humiliati. The. Questo sarà non già per miei meriti, ma per bontà del Signore, nel qual piacendoti te lasso. Phi. Di gratia ragioniamo anchora faccèdo massime si gran caldo, fra noi. The. Il star mi è di non poco sconzo, pur non uolendo uoi quel chio uorrei, non posso mancare far quanto ui piace. Phi. Ve ne restarò certa cō obligo assai. Ditemi adūque prima. ✠ Perche causa Dio alle uolte suole suspēdere il gusto del spirito alli suoi serui con la sensibile diuotione, hauēdoli creati di tale eccellentia, & dignità? The. Dio fa questo, accio che l'huomo stia in humilità, & timore, & non presuma, et nō si fidi di se stesso, per far assaggia della loro constantia, & fidelità, accio non si destruga troppo il corpo per il celeste influxo, che l'anima per propria confidentia non habbia in contempto questo & quello, & che impariamo compatire alli altri. Nasce ancho spesso tal sterilità di mente da tepidezza, dalli peccati ueniali non stimati, dalla superflua occupatione dell' Animo circa le cose temporali, & dalla uana ostentatione delle gratie, ò uirtù, che si hanno. Non si puo fallare a stare in humilità, con la oratione mentale alla mano, perche tal uirtù fa (a chi la possiede) ogni tempo essere fruttuoso. ✠ Quanto alla di-

grità nostra, chi si dubita, che non sia mirabile & stu-
 penda? Impero che Iddio ci ha creati ad imagine, &
 similitudine sua, ne ha costituiti signori a bacchetta de
 tutte le creature, ne ha deputato un Angelo alla custo-
 dia nostra, vuole da noi esser laudato in terra, si come
 dalli Angelici spiriti è laudato in Paradiso, ha assum-
 pta la natura nostra, non delli Angeli, ci ha redempti
 col suo purissimo sangue per scoprirne meglio l'ardor
 della sua charità, ne ciba alla mensa de l'Altare di se
 stesso, ne ha cercato di saluare con tante fatiche per tren-
 ta tre anni, ha eletta l'Anima nostra per habitare in
 quella, fatta di lui così capace, che niente la può satia-
 re fuora di quello, et che piu breuemete solo ci ha crea-
 ti per farne dei, & possessori del Paradiso E' uero
 che molti pazzarelli si priuono di quello per esser lo-
 ro inuolti nel peccato. ✝ Per ilqual l'huomo perde
 il frutto de tutte le sue buone operationi passate, ne fa
 degni d'ogni male, indegni d'ogni bene, cade in pote-
 stà delli Demonij, anzi si trāsforma in alcuno de quelli
 (secondo la qualità del uitio) qual cōmette, ha guer-
 ra con Dio (e per consequentia, che pace può egli ha-
 uere) è simile alli animali, è come una spelonca da la-
 dri, secondo lo Euāgelio, & un sermēto tagliato dalla
 vite. Ma chi uuol star lontano dal peccato nostro ca-
 pital nemico, se esserciti nell'oratione, nelli studij sacri,
 nelli negocij spirituali, & nella continua mortificatio-
 ne delli suoi sens, quia mors intrat per fenestras. Fre-
 quenti la confessione, la uera discussione della propria
 conscientia, la santissima Communione, quia enim quo-
 tidie infirmamur, quotidie debemus comunicando me-

dicinam sumere, pensi della sua morte, della dolce, & ignominiosa passione di Christo, dell' uniuersal Iudicio, dell' infernal pena, & della gloria del Paradiso. Si enim consideramus, quæ nobis promittuntur in coelis, uilescunt animo omnia, quæ habentur in terris, conuersti con ueri innamorati del Signore, attenda bene à se stesso (alla Christiana dico, non alla mondana) cerchi far buona amicitia con Dio, fuga le occasione del peccato, & uiua di continuo col timor santo, perche beatus uir, qui semper est pavidus, habiti nella uera cognitio ne di se stesso, refreni le sue naturali concupiscētie, saluadesi (frequentādoli) nelli buoni proponimēti, & stimi ogni minima colpa, perche qui minima negligit paulatim defluet. Se diletti uestirsi de l' huomo nuouo, qui secundum Deum creatus est, star saldo nelli esercitiij esteriori, atterrare l' idolo dell' amor proprio, essere pianta fruttuosa nel florido giardino della Chiesa santa, così correre, che comprenda il palio, così uiuere, che non perda il tempo; & così hauer l' occhio alli altri, che nō manchi à se stesso. Qui enim nequā sibi est, cui unquā bonus erit? et qui interiori domui suæ præesse nescit, quomō præerit alienæ. s. cōscientiæ? Phi. Che cosa è conscientia? perche ha tal nome? quanto sorte di conscientie si trouano, et come erra? The. ✝ La conscientia è la faccia de l' Anima, onde è scritto, faciem tuam laua, & è un ritiro dal uitio (si come la sinderesi è un stimolo alla uirtù) & è detta conscientia, quasi cordis scientia, mentre che l' huomo conosce se medesimo, uel concludens scientiam, perche in un sylogismo spirituale la ragion superiore fa la magis

giore, la inferiore la minore, & poi sequita la conclusione la conscientia, & sic cum commissæ sunt ueræ, sequitur conclusio uera. Sono fra le altre cinque sorte di conscientie, la prima è larga di modo, che non stima se non li notabili errori, come sarebbe uno adulterio, homicidio corporale, periurio fatto auante il Iudice, ferire il prossimo & lauorare nelle feste comandate, & pur ogni atto di carne (suora del matrimonio) è peccato mortale, omnis qui odit fratrem suum homicida est, ogni giuramento affermato scientemente con busta, & nõ è sfumato, anco fuora di iudicio, è peccato mortale, & starsene tutto il giorno della festa à ballare, à giocare, nelle tauernie, à discorrere per cattiuo fine le contrade, ò far altro peccato è uiolare quella. La seconda conscientia al contrario è così stretta, che sempre riempie l'anima di scropoli, che fa delle festucche traui, & che l'huomo reputi peccati mortali li ueniali, & sic trepidat timore, ubi non est timor. La terza è conscientia perturbata, confusa, in piu modi ingannata, & sedotta dalli Demonij, quale è la conscientia delli desperati, & pure. Maior est Dei pietas, quam quæuis iniquitas, Vnde non potest digne agere penitentiam, qui non sperauerit indulgentiam. La quarta è conscientia peruersa de quelli, cioe, che stimano le piccole, & le massime colpe si pongono doppo le spalle. Questi tali si confessaranno che hanno spudato in Chiesa, & non si faranno conscientia di hauer detratto al prossimo, seminato discordie, iudicato temerariamente de cose mortali, & sprezzato questo, & quello, interpretando ogni cosa in mala parte.

Queste quattro conscientie hanno bisogno de essere re-
golate da buomini caritatiui, discreti, oculati, dotti,
& da Dio illuminati. La quinta conscientia è buona
de quelli, cioè che sempre tengono diritta la stadiera
dell'intentione, diletlandosi di ben fare, & mal patire
per puro honore di Giesu Christo, che si studiano di
acquistare la purità del cuore, che sempre caminano
in lume di uerità, & che hanno in ogni luoco, & tem-
po l'Animo suo ben ordinato nel Signore. La con-
scientia alle uolte erra per superbia, per uiuezza d'in-
telletto, per inordinato affetto, che l'huomo ha à se
stesso, per pusillanimità, per ignorantia, & per ple-
stia. Intal caso facciamo atti con l'intimo del cuore
di humilità, captiuemo il nostro fallace intelletto, se-
guendo il sano altrui parere, mortifichiamo l'amor pro-
prio, resignamoci pienamente nelle mani de Iddio, &
consigliamoci con migliori, et piu esperti di noi. Phi.
✱ Che cosa ha da far il Christiano, che desidera pia-
cere a Dio? The. Farsi uolontariamēte pregione di
quello, però esso non lasa che fare per mezzo delli Pre-
dicatori, per far una gran presa di Anime, ma nõ sono
presi nella rete della predicatione, se ben hoggi predi-
casi Pietro, & Paulo Apostoli tãto ardenti in tal Im-
presa, quelli che nõ uanno alla predica per non sentire
scoprirsi le sue malitie, quelli, che per essere inuolti al
tutto nelli uitij, non possono sentire ragiorare delle uir-
tù contrarie à quelli, così coloro, che li uanno, essendo
persuasui, & troppo sauij nelli occhij proprij, per-
che non si pensano hauer bisogno del laudabile sperone
di quella. Nõ sono anchora presi in questa rete sãta
li pesci

li pesci grossi, pche rompano la rethe, cioe, li grandi
 sauij, Ricchi, & potenti del mōdo, perche si sdegnano
 quasi, & si fanno beffe della Dottrina Christiana, delli
 Diuini, & positiui precetti, & delli Euangelici conse
 gli, glosandoli a loro modo, & non è da marauigliare
 se tali non sono presi dalli predicatori, perche ancho
 ra Christo sapientia del padre prese pochi de tali, co
 me delli sauij del mondo, Gamaliele Dottore della Leg
 ge, delli nobili Paulo Cittadino Romano, delli Ricchi
 Zacheo, et delli Principi Nicodemo, il Regulo, e Cen
 turione, Ma de Simplici & poueri molti ne prese.
 Nō sono prese li pesci lubrici simili alle Anguille, cioe,
 quelli che per satisfare alli proprij sensi uanno uolon
 tariamente precipitando dall' uno peccato nell' altro.
 Così li pesci piccoli perche scappano fuora della rethe,
 cioe, li troppo timidi, li pusllanimi, & li priui di ogni
 confidentia in Dio. Tutti li sopradetti refterāno (nō
 emendandosi per uera penitētia) presi nelle rethe delli
 Demonij, & saranno cotti a lesso, & a rosto, perche,
 transibunt ab aquis niuum ad calorem nimium. Odi
 adunque uolontieri, o Christiano la parola de Iddio,
 per metterla in esecutione. Esio consentiens aduer
 sario tuo, idest, uerbo Dei, quod aduersatur sensibus
 tuis. La causa anchora, che non si fa presa delle Ani
 me hoggi da molti nasce dal predicatore, cioe, quādo
 pesca di notte, cioe, nelle tenebre dell' Ignorantia, non
 hauendo il chiaro lume della Scrittura sacra, quando
 pesca da man sinistra, cioe, che predica per altro fine,
 che per puro honore di Giesu Christo, qual dice. Mit
 tite in dexteram nauigij rethe, quando pesca appresso

la ripa, cioè, hauendo il suo sguardo piu in terra, che
in Cielo, Però disse il Signore. *Duc in altum nauim.*
Onde Paulo facea gran presa, perche diceua. *Con-*
uersatio nostra in coelis est, & quando si pesca con la
rethe rotta, & spezzata, cioè facendosi una uita con-
traria alla predicatione. *Cuius enim uita despiciatur,*
restat, ut eius predicatio despiciatur. Indiscreto anco
è il Predicatore spesso, mentre che a tutti uol predica
re indifferente cose alte sottile, & profonde. Et
pur si debbe a ciascuno dar tal cibo spirituale, secondo
la sua capacità, altrimenti non riesce il nostro intento,
perche spesso offende uno quello, che gioua a l'al-
tro. Li fideli non senza misterio sono simili alli pesci,
perche si come li pesci sono generati nelle acque, non
uiuono se non nelle acque, pochi di quelli si pigliano,
massime nel mare à rispetto di quelli che nõ sono presi,
& furono benedetti in la creatione del Mondo dal Si-
gnore. Così li Christiani sono regenerati nelle acque
del Battefimo, uiuono nelle acque delle lachrime e della
penitètia, pochi di quelli sono presi à rispetto di quelli,
che come figlioli per loro colpa della eterna dånatione
non sono presi in questo gran mare del Mõdo. In quo
reptilia, quorum non est numerus, & sono benedetti
dal Signore. *Perche non taliter fecit omni nationi.*
Phi. Parlãdo della predicatione uoi mi parete un' ec-
cellente predicatore. The. Il tutto è per bõtã de Dio.
Vn' altro giorno mi hauerete si al uostro comando, che
forse piu reportarete da me, che non uorresti. In tan-
to oremus pro inuicem ut eternam felicitatem cõsequi
mereamur. ¶ La cui dolcezza è tanta secondo Au-

gustino, che se una gozza di quella descendesse nell'Inferno, indolcirebbe tutta l'amaritudine delli dannati. E che doueressimo esser pronti à patire, à lassare, & à operare ogni cosa per intrarli, benchè non hauessimo ad starli se non una piccola hora in quella, onàe ben diceua Paulo. *Quæ sursum sunt querite, Quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram.* Il Signor contende intrare per *angustam portã, quæ ducit ad uitam,* Santo Gregorio. Si cõsideremus *quæ et quanta sunt, quæ nobis premittütur in Cœlis, uilesunt animo omnia, quæ habentur in terris.* Delectet ergo mentem *magnitudo premiorum, sed non deterreat certamen laborum, quia ad magna premia perueniri nõ potest nisi per magnos labores.* Iui ò fratello caro, è una eterna refettione, perfetta dilettione, ioconda possessione, & chiara cognitione della uerità. Però delectiamoci di corrispondere al sigulare beneficio del purissimo sangue di Giesu Christo, qual ne ha lauato in quello dalli nostri peccati, liberati dalla potestà delli Demonij, & aperto la porta del Paradiso, ad cuius gloriam ipse nos perducere dignetur. Altro nõ diro. saluo che ui lasso nelle dolce piaghe di quello col cuore restàdo però cõ uoi. Phi. A riuederci, Dio ne accõpagni conseruandoci tutti duoi nel suo Diuino amore, et timor santo, e non lassãdoci mai per gloria sua senza Croce & il suo superno aiuto.

F I N I S.

B ij

TAVOLA DELLE PARTICOLARI.

Materie del Dialogo detto Gaudio del cuore.

*Per indicio lettore hai in li folij alcuni
particolari segni cioe la ✠*

Dell' Amor buono, & cat tuo. fo. 4	Della deuotione. fo. 16
Li ueri mezzj, cōtrasegni & effetti del casto Amo= re. fo. 6	Della cōtēplatione. fo. 16
Della oratione. fo. 6	Della discretione. fo. 17
Delle tentationi di uer= se. fo. 6	Della penitentia. fo. 18
Rimedij contra le tenta= tioni. fo. 8	Del pianto. fo. 19
Della uita mista. fo. 8	Della liberta Christia= na. fo. 19
Che cosa e' rapto di mente. fo. 8	Chi e' uero maestro delli huomini. fo. 19
Che cosa e' spirito. fo. 9	Vn longo discorso fatto à mali Sacerdoti. fo. 20
Li chiari contrasegni del uero spirituale. fo. 9	Della sottrattione inte= riore. fo. 30
Della scientia spiritua= le. fo. 10	Della dignità dell'huo= mo. fo. 30
Della tepidità. fo. 11	Del peccato, & rimedij contra di quello. fo. 31
Del seruore. fo. 12	Della conscientia. fo. 31
Della patientia. fo. 13	Della spiritual piscatio= ne. fo. 32
Della Humilità. fo. 15	Del Paradiso. fo. 33
	FINIS.

DIALOGO³⁹

INTITVLATO EL VIAGGIO DEL

Christiano, Composto dal Reuerendo

M. Laurentio Dauidico Sacer-

dote, & Predicatore della

Catholica Verità.



INTERLOCVTORI.

Pascasio, & Reginaldo.

PASCASIO, Che sai qui prostrato fra queste frondi. Reg. Stracca dal uiaggio mi riposo alquanto. Pasc. Douc uai? Reg. Vado discorrendo con li piedi corporali per uedere del mondo. Pasc. Et io attendo con la mente per bontà de Dio à far passi alla uolta del Paradiso, & cerco uedere per fede quanto piu posso, le cose del Cielo. Reg. Felice te, Che potrei far' io per incaminarmi in tal uiaggio? Donami di gratia qualche buon consiglio, che certo hò bisogno di spiritual soccorso. Ma è hoggi tanta carestia di ueri spirituali, che non so a chi uoltarmi per assicurare la consciètia mia. Pasc. Che io sta felice, di questo ne ringratio Dio. Che rari siano li ueri spirituali, negar non si può. Di darti consiglio (secondo il poco lume che io hò) mi contento, perche iusta è la tua don-

B ij

manda. Che uia gli debba tenere per andare al Cielo, te lo mostra Christo nell'Euangelio, qual uorrei fusse in questo la tua guida. Reg. Veniamo alla conclusione, che ti par, che io faccia? Pasc. Tu uorresti da me poche parole, & io uorrei da te assai fatti, fa tu in questo a mio modo, & io te conpiacerò in quello che chiedi. Reg. Acconciala (come ti piace) purchè presto possi andare per li fatti miei. Pasc. Hor su ascolta. Ogni uirtù reale, & Christiana è strada di andare à Dio, sendo esercitata con le debite circostantie per honor di quello, massime cō la charità, humilità, & patientia, delle quali tre uirtù breuemente ti ragionero (mentre che all'ombra ci inuita la Cicada) poiche di tutte parlare non ti posso, uolendo pur tu che io sia breue. Reg. Così mi piace s' faccia, & mi sarà grato. Pasc. Prega il Signore, che mi doni gratia di consolarti. Reg. Questo desidero. Però nō perdiamo tempo. Pasc. ✠ La Charità è quella piu eccellente uia, che prometteua de insegnar Paulo scriuendo alli Corinthi, laquale ne fa hauere l'occhio della mente purgato al solo uolere, & honore de Dio, è il uero cōtrasegno delli eletti, ci fa (sendo noi ancho uiatori) quasi familiari delli comprensori, ci fa diuente immortali, ci unisce con Dio, et ci rende ueri imitatori di Giesu Christo. Questa è quella uirtù, che rapisce la mente, che solleva l'animo dalle cose basse, che atterra ogni disordinato affetto, che humilia l'intelletto humano, che ingrassa il spirito, che purifica il cuore, & che mantiene in quello una amorosa fiamma di amor Diuino. Questa era florida in Paulo, quādo

dicens, *Mihi uiuere Christus est, & mori lucrum.*
 Nihil poterit me separare à Charitate Christi, *Viuo autem iam non ego, uiuit uero in me Christus, Omnia arbitratus sum (ut stercora) ut Christum lucrifaciam, Nihil arbitror me scire nisi Christum, et hūc crucifixum, et imitatores mei estote, sicut et ego Christi.* ✝ Questa è ueramente in noi, se siamo pienamente resignati nelle mani de Dio, se così purgata è la nostra intentione, che non uogliamo, non cerchiamo, non intendiamo, & non amiamo cosa alcuna fuora de Dio, se à esso mira ogni nostro pensiero, desiderio, affetto, intēto, et disegno, se leuiamo da noi tutto quello, che li spiace (occupandoci in quello, che li piace) Se nel tutto cōforme è il uoler nostro al suo. Se ci delettiamo collocare in lui solo ogni nostra confidentia, piacerli in ogni luogo, & tempo, temendo sempre di dispiacerli, et di esser tali per amor suo, quali uorressemo esser tenuti. Se per lui, con lui, & in lui amiamo con l'intimo del cuore ogni uiatore. Se habbiamo in odio tutti li uitiij, facendoli guerra (come gelosi di conseruare inuiolabile il candore delle uirtù. Se procuriamo con ogni sforzo la nostra, & altrui salute. Se à chi ne offende, rendiamo bene per male. Se per piu honorarlo aspiriamo alla perfetta nouità, & santità della uita. Se riconoscemo ogni bene da lui, magnificando sempre il suo dolcissimo nome, Et se spesso pensiamo, & ragioniamo di lui et del suo casto amore. Tanta è la forza della charità, che hauendo quella, bai ogni cosa, & per il contrario non hauendo lei, non ti gioua nulla l'hauer tutto il resto, perche chi è priuo di

quella è piu povero di ognuno, ma chi la possiede è ric-
 chissimo, se ben non discorre il mondo, non suda di &
 notte, & non fa gran faccende per accumulare robba.
 ✠ Per intrinsecarsi questa Charità regina delle altre
 uirtù, pensiamo (quanto da Dio siamo amati) di diuer-
 si beneficij, che ne ha fatto, con qual precio ci ha re-
 denti dalle mani delli Demonij, che premij ci ha pro-
 messo, che cosa non fa per farne Cittadini del Paradi-
 so, come ha deputato tante creature inuisibili al serui-
 tio nostro, gli Angeli alla nostra custodia, li santi per
 nostri protettori con le orationi loro, & li Demonij à
 darne occasione del combattere, accioche combattèdo
 restiamo uincitori con il suo diuino aiuto, perche ne
 habbi à coronare. Pensiamo (come ci ha creati à ima-
 gine, & similitudine sua, fra fideli, & nel tempo della
 fede. ✠ Nelquale le cose della fede & catholica uerità
 piu uolte crivellate sono, piu chiare, che mai fusino,
 per la authorità de i Santi Dottori così conformi fra
 loro per opera del spirito sato, che l'uno conferma l'al-
 tro, per le Decissioni di tanti Concilij, per tanti euiden-
 tissimi miracoli occorsi, per la morte di tanti Martyri,
 quali col proprio sangue hanno renduto chiaro testi-
 monio della uerità della fede nostra, per le fatiche de
 gli innumerabili Cōfessori, per la gran Croce, che por-
 tono hoggi anco al mondo li ueri innamorati di Christo,
 & per quello superno lume di uerità, dal qual di con-
 tinuo è illustrata la Chiesa santa nostra fidelissima ma-
 dre, & guida. Pensiamo, come non senza mysterio
 ci ha fatto col capo in alto, ut conuersatio nostra in cœ-
 lis sit, come ci ha circondati di gratie, carrichi di be-

neficij, & in più modi si ben priuilegiati, & come pa-
 re impazzito d' Amor uerso di noi, & tamen bono-
 rum nostrorum nō indiget, che nō potremo non amar
 quello, dal qual tanto ci conosceremo esser amati. ✝
 Per ricompensa facciamoli un bel presente di noi stessi,
 amiamolo di perfetto amore, seruiamolo con purità di
 cuore, imitiamo il suo dolcissimo figliolo insino alla
 morte, portiamo uolontieri per suo amore la nostra
 Croce, adempiamo allegramēte li suoi diuini precetti,
 & consigli, lasciamo da parte li Lutherani (inimici
 della sua, et altrui salute) caminiamo con feruore per
 le pedate delli gran Santi, aspiciētes in authorem fidei,
 & attendiamo à esempio loro à far lunghi passi alla
 uolta del Paradiso. Lasciamo queste cose terrene.
 In quibus anxietas maxima, nulla quies. La charità è
 di tanta necefità, che se uno desse il corpo suo al fuoco,
 tutte le sue facultà alli poveri, par lasse con lingua An-
 gelica, hauesse ogni fede e scientia, e facesse miracoli
 (come dice Paulo) senza quella niente gioua. Bisogna
 adūque con Helia intrare nella carretta di fuoco, del-
 quale disse il Signore nel Leuitico. Ignis semper ar-
 deat in altari meo, et nell' Euangelio. Ignē ueni mittere
 in terrā, & quid uolo nisi ut ardeat? Doue questa uirtù
 signoreggia non li puo star Inuidia, odio, sdegno, fu-
 rore, malignità d' animo, machinatione, ò ingiuria con-
 tra alcuno, Sed Deus est, Nam qui manet in charitate
 in Deo manet, & Deus in eo. Chi la possiede, non ha
 paura di alcuno, non sa che cosa sia auaritia, & cupi-
 dità, è pronto à tollerare qual contrario si uoglia.
 Nescit tarda mollimina et semper aliquid boni opera=

tur. E' cō l'intimo del cuore suo apparecchiato à Dio
Non querit, quæ sua sunt, sed quæ Iesu Christi, Omnia
suffert, omnia sustinet, et quauis tribulatione nunquam
excidit. Gaudet cum gaudētibus, flet cum flentibus,
si da con tutti per guadagnar tutti, & si spende tutto
per altri, come se si fusse dimenticato in tutto di se
stesso. Si occupa sempre in cose spiritali, & diuine,
trionfa in una santa pace interiore, è libero dalla
tirannide delle naturali passioni, & ha domati li sfrenati
moti del cuore. La uirtù della charità è quella, che ha
tirato Dio in terra, che l'ha uestito di carne, che l'ha
condotto alla Croce doppo si stentata uita, & che fa il
peccatore di carnale spirituale, di terreno celestia, di
debole forte, di mondano angelico, & di huomo figliolo
adoptiuo de Dio. Questa ha dato soccorso aui santi della
nuoua & antiqua legge, li ha condotti alla celeste patria
hauendoli resi feruenti, generosi, & constanti nelli loro
martyrij. Di questa è ben scritto, che non potest arbor
fructum boni operis proferre, nisi māsarit in radice
charitatis, quæ nunquam torpet desidet, & non est ociosa.
Il possessor di questa à tutti compatisce, di tutti ha cura
à ogni suo potere, Alberga li pellegrini, soccorre alli
bisognosi, consola li afflitti, & non lascia alcuno, al
qual nō gioui in qualche modo. ✠ Hora ragionamo
alquato della humilità, per mezzo della quale l'Anima
si conosce, humilia, & disprezza nel Diuino
conspetto, palpando la propria uibilità, & defettibilità,
& facendo un uero sacrificio di se stessa. Questa
uirtù della humilità è la madre & nutrice delle
altre, & la uia per la quale tanti Santi

sono peruenuti à quella superna felicità. Per tal uirtù Dio esaltò Christo, & dedit illi nomen quod est super omne nomen, ut in nomine eius omne genu flectatur Coelestium, terrestrium, et infernorum. Maria Vergine fù eletta per madre del suo creatore, per Imperatrice dell' uniuerso, & per Regina delli Cieli, & che piu è esaltata sopra i chori delli Angeli, & ciascaduno è tanto piu grato à Dio, quanto piu di uera humilità si ueste. Senza questa alcuno non si salua, però ben disse il Signore. Nisi efficiamini sicut paruuli non intrabitis in regnum caelorum. O' quanta è necessaria alli adulti la imitatione delli fanciulli, liquali di natura non cercano uendetta sendo loro offesi, non hanno l'odio nel cuore, non dispreggiano il prossimo per propria reputatiene, non studiano nell' auaritia, & non si inuoluppano nel uitio del fango. Il fanciullo non è ambizioso, ma à tutti piu presto cede, & sta subietto, & breuemente non cōmette alcun uitio, onde il Signore non senza causa dice. Nisi efficiamini, sicut paruuli & c. Questa uirtù raffrena tutti li sfrenati moti del cuore, ci fa uincitori contra li Demonij, contra il mondo, & contra noi stessi, ci rende pronti piu à sostenere che al fare le iniurie, difende il regno della mente (di modo che l'huomo non reputa mai di essere offeso da alcuno) & mantiene in quella una gran tranquillità, & mirabile pace. Questa fa l'Animo libero da ogni timor seruile, & penale, abhorrire ogni uitio, conseruare inuiolabilmente il candore delle altre uirtù, essere inuitto nelli affetti terreni, & reuerire, & amar tutti. Questa atterra il timore, & la presumptione,

ò persuasione della mente, estingue l'incendio dell'ira, da il bando alle illecebre delli sensi, ne rende forti nelle aduersità, e constanti, modesti nelle prosperità, mansueti nelle contumelie, & pazienti nelle persecuzioni, reputando ogni contrario una euidentissima occasione di gloria, & di far maggior passo alla uolta del Paradiso. Questa tiene saldo il fondamento della fede, inuigorisce sempre piu la speranza, augmenta lo ardore della charità, conseruandolo piu che non fa la cenere il fuoco. Questa non hebbero i Filosofi, però euauerunt in cogitationibus suis, nunquam ad perfectam agnitionem ueritatis peruenerunt, & oleum simul ac operam perdidierunt. Passarono un gran mare, dipoi uinti dalla uanagloria restorno annegati in un bicchiero d'acqua, & uolendo loro soccorrere alli humani errori con li loro detti, et famosi fatti per difetto di quella. Ipsi poenitus a ueritatis tramite aberrarunt. Il che palporono nel chiaro lume di uerità Dyonisto Areopagita, Iustino, & altri Filosofi, poi che si conuertirono à Dio, arrendendosi per prigioni à buona guerra all'amoroso Christo limpidissimo fonte della stessa uerità. A quo qui haurit non sitiet in aeternum. Beatus ergo, qui per ueram humilitatem, & sui cognitionem semper est pauidus. Questa uirtù sempre piu fortifica, chi sta saldo, lo fa cauto accio non cada, repara chi già è cascato, aiuta li incipienti, sperona li proficienti, è l'ornamento delli perfetti, mette in fuga li Demonij, honora Dio, riconoscendo da esso ogni bene, lo uince, benchè sia inuincibile, porta gaudio alli Angeli, & fa giubilare tutto il Paradiso, alquale chi si

risolue di condursi, mediante il purissimo sangue di Christo, attendi à farsi un buon matello di uera humilità hoggi al mōdo si rara. Reg. Ditemi adesso qual che cosa della Patientia, della qual mi conosco ha uere piu di bisogno che del pane che io mägio. Pasc. Adesso me inuiua alla uolta di quella. Reg. Ditemi adunque di tal uirtù quello che ui pare. Pasc. †

La Patientia è una uolontaria, cordiale, & longa sustinētia dell'huomo interiore nelle cose ardue, penose, aduerse, & difficili. Si acquista, et mätiene mediante un cōtinuo, uiuo, humile, & purgato sguardo in Gesu Christo crucifisso, la cui stētata uita, et penosa morte, ci dà il uero modello, & uigore di quella. Questa è di tale utilità, che Christo disse. In Patientia uestra possidebitis animas uestras, & in altro luogo, Boni fructum afferunt in Patientia. E' di tal necessitā che Paulo disse. Patientia uobis necessaria est, ut uoluntatem Dei facientes reportetis repromissionem, & secondo Pietro. Christus passus est pro nobis, relinquēs exemplum, ut sequamur uestigia eius, & che esso Signor nostro ci fa intendere à lettere di scatole chiaramente l'animo suo dicendo. Qui uult uenire post me, abneget semetipsum, & tollat Crucem suam, & sequatur me, Laqual Croce certo altro non è che la Patientia, que secundum Iacobum opus perfectum habet ideo habentes tātam nubem testium (idest) Sanctorū, qui omnes transierunt per aquam, & ignem, & tandem reducti sunt in refrigeriū, curramus ad propositū nobis certamen. Et certo se non si dà la corona se non alli uincitori, nessuno uince, se non combatte, & com=

battere non puo senza l'inimico posto alla campagna, qual mai non manca, perche non ne mettiamo al forte contra di lui con la Patientia? Poiche è scritto. *Nobile uincendi genus est patientia, uincit qui patitur. Si uis uincere, discite pati.* Corona siquidem nobis propofita est, sed subcunda sunt certamina. L'oro si purga nel fuoco, il grano sotto il flagello, & il Christiano nella tribulatione, mediante la Patientia. Me incontrai una uolta in un grande Hypocritaccio, qual io reputaua fusi un santo con le sue bone parole, & poi lo trouai Lutherano, & perche non uolst absentire alli suoi capricci, mi procurò alle spalle una gran persecutione, dallaquale Dio per sua bontà per me con la uittoria ne cauò gran frutto, oltre che mi dette forza di star saldo in tal Croce. Se non si puo acquistare un poco di robba transitoria senza patientia, in tollerare tanti fastidij, pensiamo noi di conseguire si gran premio del Cielo senza quella, uedendo tutti li Santi della nuoua & antiqua legge non essere peruenuti à quello se non per uia di Croce? Che cosa pare un uaso di maiorica auanti sia posto nella fornace, à rispetto di quello, che è di poi? Certo una cosa contemptibile, cosi l'huomo auanti il trauaglio, nel qual si purga, & affina, è schiavo delle proprie passioni, quasi prigione per la uita delli Demonij, senza lume, & speranza spirituale. La uirtù nell' Anima trauagliata, & ordinata in Dio ogn' hora piu risplède, & si salda in quella. Chi piu presto corre nel stadio ha il palio, chi meglio si porta nel steccato, l'honore, chi piu si affatica, il premio, e chi non si smarrisce nella battaglia, la uittoria.

toria, et tutto per mezzo della Patientia, senza la quale alcuna buona operatione, non è grata à Dio, ne alcuna seruitù gioua. Si come l'Arbore ben fondato non è mosso dalli uenti, il scoglio ben radicato di sua natura non è offeso dalle onde, & la nauè ben composta non si apre per fortuna, così il Christiano, che è bene appoggiato a Christo in qual contrario si uoglia è immobile per uigore della patientia, dellaquale niente è piu efficace ad acquistar fama, merito, & gloria. In cœlum enim introducitur, qui ob Christi nomen hic in mundo premitur. Consideriamo la patientia che usa Dio comportando tanti, che l'offendono sopra la terra, & che piu li carica di beneficij, Thesaurizano ben grand'ira sopra di se quelli, che abusano tal patientia del Signore. Qui tarditatem supplicij grauitate compensat. La Patientia è un scudo impenetrabile, per il qual, chi la possiede non stima alcun trauaglio, ò tormento di qualsorte si uoglia, perche è aiutato da quella uallida mano di Dio. Però col mezzo di sì mirabile uirtù tutti li Santi fecero à Dio un grato sacrificio di se stessi. Che cosa non patisce il Mercante per uenire alli suoi disegni, il Soldato per acquistar gloria mondana & fama uana, & l'infermo per conseguire la tanto da lui desiderata sanità, per prolongarsi alquanto la uita, & che cosa tanto piu nõ doueremo patire noi per hauer e quelle immortali ricchezze, & quella stupenda gloria del Paradiso, la sanità, & uera contentezza dell'Anima. ✠ Specchiamoci in Abraam sì amico di Dio, quando fuora di casa sua si trouaua fra gente profana. In Noè tanto fidele, quando era deriso

& sbeffato dal mondo. In Iacobo si gentile, quando
 come legato staua lotano dall'ira del fratello. In quel
 lo castissimo Ioseph, quando fu uenduto da fratelli, po
 sto in seruitù, & finalmente con tanta infamia & scor
 no incarcerato. In Mose, quando era nelle mani di
 quello si ingrato popolo. In Iob collocato nel sterqui
 linio. Et in Tobia captiuo, & accecato. Specchia
 moci in Lorenzo si allegro sopra quella ardente Cra
 ticula. In Vincentio insuperabile in quelli si diuersi
 tormenti. In Ignatio esposto alli Leoni, sotto li denti
 delliquali cosi giubilaua. In Paulo il cui patire quasi
 scriuere non si potrebbe. Et breuemente in Cbristo
 crocifisso fra duoi ladroni, che metteressimo da parte
 presto la tenerezza del corpo, & delicatezza della
 corrotta mente, & ne armaremmo di uera patientia,
 che ne incaminaremmo nella uia stretta, quæ ducit ad
 uitam, et che non daremmo piu alla carne tutti li suoi
 contenti. Reg. Sia laudato Dio, che mi ha fatto de
 gno hoggi di si fruttuoso ragionameto, qual mi ha tut
 to recreato il cuore, & cosi illuminato che sono reso
 luto di non uoler piu altro, che lui, di darmi al suo ser
 uitio, & di fare da uero. Resta che lo preghi per me,
 accioche confermi tal buon animo & desiderio in me.
 Pasc. Non mancarò per l'amore ch'io ti porto, perche
 ho alcuni negotij che mi premono ui lasso, forse che in
 breue altroue ci riuederemo. Reg. Me rincresce
 che ui partiate si presto, il Signor ti remunerì di que
 sto si bel discorso di queste tre uirtù con le quali deside
 ro essere cosi collegato a lui, che piu dal suo uolere di
 uino non mi parta. Ex quo funiculus triplex difficile
 rumpitur.

rumpitur. Pasc. Il Signor ti accompagna con chiaro
 lume di uerità. Confermet quod operatus est in te. Et
 infiammi del suo casto amore, accio ti diletta sempre piu
 di piacere à lui per lo auenire, che di cercare del mon-
 do, il che altro non è, che satisfare alli occhi corporali,
 che perdere inutilmente il sì precioso tempo, & che
 cercare occasione de inricchire la mente de inutile san-
 tasse, di smarrire ogni giorno piu la strada del Cielo,
 & di sentire piu strana la uenuta della morte. Reg. Pe-
 rò aiutami con la oratione. Pasc. è honesto, Mi rac-
 comando, Penso anco io dare il bando à quello, che in
 me li dispiace, per far con lui uera amicitia, &
 buona pace. Reg. Sono tutto tuo. Pasc.

& io non meno tuo, che mio per
 Christo. Reg. A Dio.

Pasc. A Dio.

F

TAVOLA DELLI PARTICOLARE
luochi del predetto Dialogo del Spirituale
Viaggio del Christiano.

Della carità.	fo. 35
Segni d' hauer la carità.	fo. 36
Modo di acquistar l'amor de Dio.	fo. 36
Chiarezza della nostra fede.	fo. 36
Come potemo recompensar l'amor de Dio.	fo. 37
Della humilità.	fo. 37
Della patientia.	fo. 39
Esempii di patientia.	fo. 40

DIALOGO⁴²

DELLA DIFFIDENTIA ET CONFIDENTIA, Composto dal Reuerendo M.

Laurentio Dauidico Sacerdote, &
seruo di IESV Christo.



INTERLOCUTORI

CARLO, & BARNABA.

D Onde si uiene, ò fratello mio, & come stai? Bar. Vengo da casa, & mi sento assai bene, & tu Carlo mio come la fai? Car. Mi sento pieno di non poca diffidentia, uedendomi sottoposto à tanti naturali contrapesti, sì mal inclinato, circondato da tanti sottilissimi lacci, et da sì diuersi assalti molestato dall' Antico Serpente, di modo che non mi posso saluare, massime che sono carico di peccati nel diuino conspetto, che non ho gusto delli essercitii spirituali, uero amore à GIESV Christo, lume interiore, & punto di reale diuotione, anzi il mio cuore è confuso, oscuro, arido, & tenebroso, la mente accecata, l'animo dubioso, il spirito suauizzato, la conscientia intrigata, la uolontà ingorda in quel che li piace, la memoria inricchita d' infinite, & inutili fantasie, & l'intelletto priuo della uera cognitione de

F ij

Dio, & di me stesso. Bar. Mi piace che in te sia una gran diffidentia, & disperatione, ma che la sia di te stesso, accompagnata con una humile confidentia in Dio, perche così col contrapeso della speranza & del timore caminerai sicuro alla uolta dal cielo, schiuando duoi grandi assassini, che posti alla strada sogliono sualificare li incauti, cioè, la disperatione della bontà di Dio, & la presontione di se medemo. Car. Desidero, che in breuità mi aiuti col tuo consiglio. Bar. Se io non son buon consiglier à me stesso, come potrò ben consigliar altri? Car. Non uorrei, che l'humilità, ue priuassi dell'atto della carità, Però per la unione cbristiana, che fra noi si troua, non mi mancate di questo. Bar. Se ben sono senza spirito, & un gran tepidazzo, per non contristarti dirò quello, che mi occorre, & sarò breue perche chi non ha lume interiore non lo può comunicare ad altri. Car. Hor sù lassando i tuoi particolari, uorrei che in questo mi seruissi da Amico. Bar. Spero che Dio non guarderà, che io sia un huomo da poco, & un pan perduto per la mia accidia & negligentia, ma alla tua fede & al buon animo, che hai per gloria sua di rinnovarti, e che mi farà dirte quello, che ti è effediente, Per tanto se io te dirò cosa di buono, piglialo come uscisse dalla bocca sua, ma se altrimenti attribuisilo alla mia sterilità interiore. Car. Impronta pur tu con buon sigillo il tuo concetto e parla con seruore & efficacia, accio si spezzi questo mio cuore di sasso. Bar. Bisogna, accio possi ben conseguire la uera confidentia in Dio, che ti disperi affatto di te medesimo, & à ben de

Sperarti conuene, che con la cōsideratione te profonda
 in l' abisso delle tue iniquità, che conosci in che perico-
 loso stato ti troui, come sei degno, quanto à te, di dam-
 natione, che hai sotto li piedi un gran precipitio, che in
 tutta la uita tua non hai atteso à far altro, che à croci-
 figer Christo in te medesimo con li tuoi peccati, che co-
 me sfrenato hai conculcato il suo purissimo sangue, che
 sempre hai prouocato à Ira contra di te quello grande
 Iddio nostro unico, & infinito bene, che mai hai fatto
 alcuna buona operatione, che sempre non sia stata pie-
 na di mille imperfettioni, che hai ricompensati sì gran-
 di beneficij, che lui sempre ti ha fatto, con una maggior
 ingratitudine, che mai hai corrisposto alla sua sì sten-
 tata uita, & penosa morte, che sei stato un laberinto di
 miserie, uno inimico capitale del tuo Signore, che tutte
 le uirtù di te si lamentano, perche tutte le hai uiolate,
 che non si troua quasi uitio, che non habbi hauuto lega
 con lui, che hai sinqui pagato Dio di parole, che sei pur
 troppo lontano dal segno, et che la morte caualca à tua
 briglia alla uolta tua per gittarti à terra, et forsi se-
 rai sepolto per la tua gran superbia, et impatientia nel
 l' inferno, che costi ti sentirai un grã tremor nel cuore,
 metterai il Ceruello à partito, & te diffiderai di te me-
 desimo, & non di Dio. Pensa come lui à te si è tutto do-
 nato, & tu ti sei dato in preda con suo dishonore allì
 Demonij, come il tuo Cuore è stato una sentina de im-
 mondi pensieri, l' affetto tuo inordinato circa le cose
 terrene, la lingua piena di parole uane, il spirito distrat-
 to in cose curiose, l' orecchia intenta alle fauole, & no-

nelle del mondo, et tutto il tuo huomo interiore et esse-
riore contrario à Dio à spada tratta, et trouerar la uen-
na della laudabile disperatione . Pensa la tua nigrezza
interiore, quanto bene hai perso, & in che male sei in-
corso, come hai offeso Dio con tutte le sue creature, che
un letto di fuoco ti sei fabricato nell'inferno, à chi de-
sati hauerai ardire ricorrere nella morte, che cosa fa-
perai dire al giusto Iudice in quello giorno dell'uniuer-
sal giudicio, come hai fatto il sordo à tante buone inspi-
rationi, come sei incerto del stato, luogo, modo, & tem-
po della tua morte, come Iudicia dei abyssus multa, co-
me non sai quanto al stato finale se sei degno d' odio, ò di
Amore, quanto sottilmente in piu modi il Demonio te
inganna, come breuemente sei una carna busa, una ue-
sica piena di uento, una lanza spezzata, & nel giardi-
no della Chiesa, un' arbore senza frutto, che te sentirai
il cuor compunto, pieno di lachrime, & mollificato,
che non te diffiderai di Dio, ma di te stesso, & che te
auicinerai con li passi della humilità alli confini della
perfetta confidentia, quale in Dio hauer si debbe. Car.
Certo questo tuo parlare mi scopre quanto sono mon-
struoso, debile, ingrato, disutile, degno d' ogni male, &
indegno di ogni bene, & che non ho punto da fidarmi
di me stesso, perche in me non sono uirtù alcune, gra-
tie, ò forze, che io sono stato sino à qui un gran uillano
col mio Signore, & che uerissima è la nothomia, quale
hai fatto del caso mio, Perseuera pure in aiutarmi col
tuo consiglio. Bar. Attendi à non cessare dall'impre-
sa, di discernere bene li moti del tuo cuore, di discorre

re per le cauerne interiore con la mentale considera-
 tione, di effaminare li tuoi affetti, di ricercare quanto
 cresci, ò discresci nella uia di Dio, di criuellare le tue
 male inclinationi, & di conoscere ben te stesso, fin che
 con la mano della esperienza sei fatto degno di uedere
 cō chiaro lume di uerità, che sei l'istessa miseria, defet-
 tibilità, malitia, infirmità, ignorantia, sciocchezza,
 colpa, & nùbilità, & allhora inginocchiati auanti al
 tribunal di quella altissima Maestà per ringratiarlo di
 sti bel dono, dalqual nasce la diffidentia che l'huomo
 de hauere di se stesso, & la purgata confidentia che
 hauer si dene in Dio. Attendi à mortificarti, se uoi con-
 seguire la uera uita ascosta in Christo, à humiliarti, se
 uui esser essaltato, à resignarti pienamente nelle dolce
 & fidele mani di Dio, se uui giocar alla sicura, à per-
 derti secondo il detto Euangelico, se uui trouarti à
 ben disperarti di ogni tuo potere, sapere, essere, &
 uolere, se uui acquistare il modello di confidarti frut-
 tuosamente in Dio, à conoscerti un bel niente, se uui
 in uirtù di quello in breue diuentar qualche cosa, à
 odiare in lume di discretione te medesimo, se uui essere
 messo al possesso dell' Amore Diuino, à far guerra alli
 tuoi sensi, se uui hauere una uera pace con lui, & à
 uiuere secondo il spirito, se uui atterrare li fatti del-
 la carne. Attendi à orare piu col cuore che con la lin-
 gua aprendo al Signor li tuoi concetti (benche li cono-
 sca) à contentarti di quello poco à assai, che ti uien da-
 to, à star in humilità, perche di natura sei un gran su-
 perbo, à farti uolentia, se uui uscir fuora del stato,

nelqual (come tu hai detto) hoggi ti troui, & à ricor
rere ben pentito, & con seruore al Signor piu copio
so di bontà, che tu non sei di colpa, & ottenerai quel
lo, che tu brami, si come la tua iniquità, brutezza de
bilità, & miseria ti dà occasione di disperarti di te stes
so, così la sua misericordia, larghezza, charità, &
clementia ti dà occasione di prender confidentia in lui,
qual non uouole la tua morte, ma che ti conuertì & ui
uì senza fine in quella celeste patria. A questo fine, ti
ha creato, redempto, aspettato à penitentia tanti an
ni procurandoti per diuersi mezzi la tua salute. A
questo fine ti ha fatto nascere fra Christiani, nel tem
po della fede, ti ha fatto conoscere tanti suoi serui, ha
deputato tutte le uisibili creature al tuo seruitio, ti ha
dato un Angelo alla tua custodia, ha picchiato tante uol
te alla porta del tuo cuore, & uouol che lo chiami per
padre. A questo fine ti ama senza misura in ogni tem
po, & in tutti li luoghi, sendo lui incomprendibile, eter
no, & incirconscriitto. Se tu sei debile, ignorante, &
cattiuo, esso è per te somma potentia, bontà, & san
pientia. Se ti par che la tua infirmità sia insanabile,
esso è quello gran Medico, che dà la uita alli morti, la
luce alli ciechi, & che sana ogni piaga infistolita, per
che puo cio, che uouole, Et uoluntas eius est sanctifica
tio nostra, per questo non lascia che far, accio che diuen
tiamo gran santi, Questo gran Dio (nelqual solo uo
glio che te confidi, disperandoti di te stesso) fà abon
dare la Gratia doue è abondato il Spirito, si mostra for
te doue troual'huomo debile, è somma bontà, doue

quello humiliandoti si conosce malizioso, premia più
 d'ogni nostro merito, & sempre aiuta, chi in uerità
 si arrende à lui. Pensa che è tutto amore, che ha una par-
 ticular prouidentia sopra di te, che non ti ha dato l'ima-
 gine sua per dissiparla, che desidera farti Cittadino
 del Cielo se da te non resta, che ha fatto gli Angeli mi-
 nistri della tua salute, che da ogni male suole cauare
 bene, che uol li Santi siano tuoi intercessori, li Demo-
 nij al loro dispetto instrumenti à fabricarti la corona,
 se uirilmente combattendo tu contra di loro uince-
 rai, & che gli huomini buoni ti speronino à lui col suo
 esempio, & li cattiuu te siano a esercizio de uirtù.
 Questo gran Dio (se sei ingiusto) è la tua giustifica-
 tione, se non hai meriti esso puo supplire con la sua gra-
 tia aguisa del creditore, che compatendo al debitore
 gli relassa ogni debito, domandandosi a pieno sodis-
 fatto da lui, se sei leproso per li peccati, esso ti ha pre-
 parato un bagno del suo sangue, se sei stato lontano sin-
 qui da lui, esso dolcemente in Croce ti aspetta, & se tem-
 mi gli assalti dell'inimico, esso ti ha fatto una Rocca in-
 espugnabile del suo costato. Resta che entri in quella,
 & se gli tuoi peccati ti aggranano, esso può in uno mo-
 mento dar di penna alla tua partita, che in quel gran
 libro si troua. Niche adunque ti uorrai sgomentare?
 Respira confidentemente nel Signore differandoti al
 tutto di te stesso. Colloca in lui tutto il tuo amore, desi-
 derio, uolere, intento, & disegno, cerca di piacergli in
 ogni luogo, tempo, & operatione tua. Donagli il tuo
 cuore, facendoli un bello presente di te stesso, altramen-

te, come puoi uincere senza lui? Che uuoi far del tuo intelletto, se non conosci lui, del tuo cuore, se non l'ama in uerità, della tua mente, se di esso non pensa, della tua uolontà, se in la sua non è trasformata, et di tutto te medesimo, se non li serui, & non sei tutto al suo comando? Disperandoti adunque bene di te stesso gettati allegramente in le sue brazze, dicendo, Tuus sum ego, saluum me fac, erraui sicut ouis, quæ periijt, quære seruum tuum, In te domine confido non confundar in æternum.

Intriamo in questa Chiesa, & posto tu auanti al

Crocifisso sappi cõ la mental oratione far

bene con lui li fatti tuoi. Car. In

triamo di gratia, & per la

Charita che in te ri-

splende, dona-

mi con la

oratione tua real

soccorso. Barn. Non

mancherò sta di buona uoglia.

F I N I S.

DE HODIERNO

AC DEPLORANDO MVNDI STATV.

Reuerendo Domino Thomæ Forticio

Heremite, & ut Fratri in Chri-

sto Colendiß. Laurentius

Dauidicus. S. D.



IOCVNDIS SIME Frater tuas mihi per gra-
 tas litteras accepi, quibus me rogatum habes, ut
 quid de Hodierno Mundi statu sentiam, ad te conscri-
 bam: Quod quidem libenter efficiam, ut Deum pro eo
 sepe præcibus adeas. Si tibi uideor tardius quàm pu-
 taras ad te rescripsisse, scito me tardè quoq; accepisse,
 ad quod rescriberem. Tuas ut accepi nulla me mora
 quin statim rescriberem detinuit. Nunc nonnullos bo-
 næ uitæ uiros silentio prætereo, quos ubiq; locorum
 Dei amatores intueor, ut ipsius corporis incurabiles in-
 firmitates detegam. Nunc charitas demigrasse uide-
 tur, dum quærit quisq;, quæ sua sunt, non quæ IESV
 Christi, suis rationibus potius consultum uult q̄ alienis,
 et rigor ferreus in pauperes, quos ut immites contem-
 ptim prætergrediuntur, cordibus ferè omnium insidet,
 quoniam a ueritate quidem auditum auertunt, & ad
 fabulas conuertuntur, ideo abundat iniquitas, & refri-
 gescit charitas multorum. Magnifica Palatia profu-
 sis sumptibus extruuntur, dum nudi incedunt pauperes,

parietes cōteguntur, nulla habita animarum curā, diu-
nales redditus cuiuslibet computantur, destituto cru-
cis uexillo, superbię insignia ubiq; deferuntur, carnis=
priuales sepe comœdię præparantur, in delitijs mol-
liter uiuitur, optima uina exquiruntur, quæ in protra-
ctis exhauriatur conuiujs, In genialibus lectis recum-
bitur, in præciostis caueis auiculæ aluntur, ne quid uo-
luptatis desit, nugæ geruli de facili admittuntur, ut suo
in Dei contemptum animarumq; perniciem fungantur
officio. Nunc omnia uenalia habentur, gratiores sunt
salices, adultores, mordaces, omnes qui iam perfricue-
runt frontem, qui pecorum multitudine, agrorum pos-
sessione, præciostis uestibus, aut auri metallo fulgent,
bis, qui ueris uirtutibus decorantur, quas tamen nec
tinca corrodere, nec fures subripere, nec uetustas con-
ficere, nec ulla uis, aut casus potest auferre. Hæc
sunt bona animo uisenda non oculis, pectore gesta-
re non humeris, & quæ etiam uitæ munere defun-
ctos prosequuntur. Nunc uitia omnia ex consuetudi-
ne pro nibilo habentur, & terrenis homines inbiant,
quæ instar fumi euanescent, & instar aquæ diffugiunt,
ac dilabuntur. Ad honores certatim accurrunt, qui plus
offerentibus, & si peccatis inuoluantur conferuntur.
Nunc euersus christianæ Reipublicæ status deploran-
dus conspicitur, à primitiue Ecclesiæ feruore adeo de-
fleximus, & disciplina defluimus. Inuidiæ stimulis fe-
rè omnes clanculum se inuicem obtreccationibus mor-
dent, dilacerant, et infectantur, ad sceua tribunalia fu-
rore quodam perciti protrahuntur, tempus alij inani-
ter conterunt. Nunc unius uoluptati impenditur, quod

multorum subueniret inopia. Ad Epicureorum præscriptum non sanctorum uita ducitur, quod egenis denegatur, meretricibus exponitur, quæ tot sunt in aliquibus ciuitatibus, ut nemo eas numero complecti ualeat. In his nonnulli qui sui iuris non existunt, uniuersum exhauriunt patrimonium. Alij auaritiæ tenebris obfessi sordidissimum peculij sui sunt mancipium, ideo non illud possident, sed possidentur. Huiusmodi compedes ergo abiciant, qui celeri ad Deum cursu uellent contendere, transeunt hæc omnia ueluti nauis, quæ profcindit undas, cuius cum præterierit, non inuenitur uestigium. Adsunt loca sacra, ueniunt dies sacri, indulgentiæ sæpe à Summ. Pont. condonantur, et tamen rari sunt, qui pœnitentiæ ducti ex christianis uitia sua detestentur, ante actam impuritatem defleant, et uitam inculpatam appetant. Nunc Diabolus in hominum accinctus perniciem auiditate fallendi pedicæ ubiq; in eorum tendit exitum, eorū affectus discutit, conceptus explorat, ad ipsa præcordia ingressum tentat, et sic paulatim eos inflamat ad turpia, uel eis studiū laudis inijcit, iras acuit, fluxos mundi honores proponit, carnis illecebras suggerit, uel odiorum incendia, aut inuidiæ liuorem, quo torqueantur, excitat. Non desinit deceptionum laqueos ubiq; prætereundere, nouit cui æstus cupiditatis adhibeat, cui illecebras gulæ ingerat, cui apponat incitamenta luxuriæ, cui infundat uirus inuidiæ, quem morore perturbet, quem inani gaudio fallat, et quem metu opprimat. Omnium discutit consuetudine, uentilat curas, scrutatur affectus, et ibi magis querit nocendi causas, ubi quemlibet studiosius uidet oc-

cupari. Ad hæc Lutherana hæresis, quæ animas furatur, mactat, & perdit, cum plures adeo infecit, ut fidei tantum salutem adscribentes operari renuant, candorem Ecclesiæ, quæ non habet maculam neq; rugam, denigrare conentur, contra sanctorum Patrum (cum tamen spiritu sancto inspirati locuti sint sancti Dei homines) hostiliter inuebantur, sacrarum literarum sensus extorqueant, tum mirabilem Sum. Pontificis auctoritatem impugnent, ut inquit, habentes speciem pietatis uirtutem eius abnegent, ut seipos amantes ab Ecclesia merito instituta infectentur ieiunia, quoniam eorum Deus uenter est, & inimici crucis Christi sunt, ut in dies in peius proficiant errantes, & in errorem mittentes, quos seducunt. Hi sunt mente corrupti, reprobi circa fidem, ideo resistunt ueritati, sæpe ueniunt in uestimentis ouium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces, uerbis confitentur se nosse Deum, factis autem negant, & dum cæteris fideliores uideri appetunt, fidem ueram prosternunt, quæ per dilectionem operatur. Apud nonnullos plus nitent parietes quàm Ecclesiæ, plus fulgent calcaria quàm altaria, plus aluntur, ac fouentur canes, & amicule, quàm Christi pauperes. Hi plus terrenis inhiant quàm cœlestibus, plus quærunt quæ sua sunt, quàm quæ Iesu Christi, & magis dilectione tenebras prosequuntur quàm lucem, et tamen ostensa est nobis uia, quam sequamur, apposta est nobis forma, cui imprimamur, & fundamentum aliud nemo potest ponere, præter id quod positum est, quod est Christus Iesus. Nec hoc silentio inuoluam, quod Christiani principes, & si consanguinitatis uinculo detineantur inter se

cum tot animarum pernicie, ac corporum strage hœ-
 ftili odio iam tot annis digladiantur, quòd eorum cau-
 sa (ut fertur) Turcharum, ac hæreticorum rabies Ec-
 clesie cervicibus imminet, quòd nulla apud multos fi-
 delitas fulget, ita ut cui fidem adhibeas te pœnitus la-
 teat, quòd milites suis non contenti stipendijs eos concu-
 tiunt nulla habita ratione, qui in eorum manus incidunt.
 Quòd domini seruis in multis deficiunt, & serui sæpe
 aut eis acriter detrahunt, aut ipsos occidunt, aut insalu-
 tato hospite expoliantes fugam arripiunt. Quòd cleri-
 ci passim in nephanda uitia dilabuntur. ex quo scandali
 laqueus laicis iniicitur. Quòd aliqui nodoso fune præ-
 cincti, misera tunica induti, nudis pedibus incedunt, ut
 popularem auram uenentur, ac exterminant faciem
 suam, ut uideantur ab hominibus ieiunantes. Hi solo no-
 mine atq; habitu religionem mentiuntur, ac se Dei ser-
 uos profitentur. Hi uiscera ieiunijs cõficiunt, celebrum
 ita exhauriunt inedia, ut sibi & cæteris inutiles exi-
 stant, & ab inani gloria interius depascuntur. Hi flagel-
 lis carnem suam ab indiscretionis spiritu ducti confõ-
 diunt, dum eos spiritualis superbia (quia nimium sibi
 placent) deprædatur. Nonnulli instar pecudum, ut au-
 tumnales arbores uitam silentio transfunt, quia eos ac-
 cidia captiuos abduxit, & in seruitutem otiositas rede-
 git. Alij in claustris epicuream uitam degunt, aut di-
 gnitates ambiunt, ut priores, abbates, custodes, aut ge-
 nerales existât, cum in christianis moribus cæteris sint
 inferiores, paternum pœnitus ignorent affectum, suum
 interiorem hominem non prosequantur custodia, &
 nondum particularia ad spiritus exercitia deuenierint.

Alij in uia Dei progredi negligunt, sibi ad salutem consequendam sufficere arbitrantes, quòd habitum, ac cucullam deserunt, quòd in Choris Dominum saltim labijs honorant, q̄ disputationibus sacra subtiliter tractant, quòd in concionibus omnium aures uocem penetratè emittunt, et q̄ memoriæ profunditatem ostentant. Hi multa sciunt, & se ipsos nesciunt, alios inspiciunt, & se ipsos deserunt, se ipsos, inquam, non Christum crucifixum in auditorum mentibus imprimere student, ac se ipsos seducunt, dū arbitrantur se aliquid scire, cum nihil sciant. Coniugati adeo sepe ab inuicem dissentiunt, ut mutua suauitatem pacis nesciant. Fratrumq; gratia rara hodie esse conspicitur. Còplures è filijs parentibus insidiantur, ne dum inobedientes existunt. Victa iacet pietas, artificum nulla fides, à legum professoribus pauperes expilantur, & nonnulli ex praelatis sui potius, q̄ gregis sibi crediti, curam gerunt. Ab omnibus ferè ex rapto uiuitur, in aliquibus regionibus hospitem apud hospitem non esse tutum intueor. Omne in precipiti uitium stetit (ut satyricus scribit). Te etià nõ prætereat, q̄ hac nostra tempestate nonnullos ad præcelsum iam uirtutis culmen euectos in eos fremens, & inardescens à tam foelici statu Demon suis artibus deiecit. Nihil enim intentatum relinquit antiquus ille Serpens, ut omnibus & singulis obesse ualeat. Nunc corporis incolu-
mitati magis, q̄ animarum saluti modis omnibus consulitur. Et si militia sit uita hominis super terram, pauci sunt, qui cum suis passionibus colluctentur, qui uitia prosternere studeant, qui in proprios sensus agant excubias, qui errores, et abusus ex pectoris domicili-

cilio

otio excludere conentur, qui iniurijs lacefsiti non ex-
 candescant, qui in aduersis exultent, in prosperis se
 ipsos deprimant, qui antiquo serpenti fortes in fide
 resistant, qui se uelint immaculatos conseruare ab hoc
 seculo, qui pro animarum salute earum prædonibus
 se uiriliter, ac feruenter obijciant, qui uirtutum can-
 dorem inuolabilem tuantur, qui de Deo optimo ma-
 ximo: sepe loquantur, & cogitent, qui diuinam in mul-
 tis legem non transgrediantur, qui mente respiciant
 in faciem Christi sui, qui Deum christianis actibus, &
 uirtutum profectu adeant, & qui excolere, & alta
 petere conentur. Nunc cum pluribus in locis quo quis
 Deo fidelior esse peroptat, eo magis ab illis, qui cum
 mundo (cuius figura præterit) sædus ac gratiam inie-
 runt, Multifariã multisq; modis opprimitur. Hic sistat
 gradum, qui per gratã Domino, ac spiritualem uitam
 ducere studet, an ad omnes sustinendas iniurias, perse-
 cutiones, & cõtumelias pro Christi nomine eius Diui-
 ni amoris impulsu se ipsum accinxerit, quàm primum
 mente reuoluat, quoniam Deus flagellat omnem fi-
 lium, quem diligit. Ardua est uia, quæ ducit ad uitam,
 & crucis nauiculam Christus ascendit, transfretauit,
 & uenit in Ciuitatem suam, binc Lucas scriptum reli-
 quit. Oportebat Christum pati, & ita intrare in glo-
 riam suam. Omnes suam crucem deferre coguntur, ob
 Adami trãsgressionem. Quapropter ut quisq; in hac
 luce labenti excipitur, et hunc mortalem spiritum hau-
 rire incipit, uitam ipsam fluxibilem à lachrimis auspi-
 catur, eius deplorans labores ac procellas, reliquum
 est, ut animi uirtus necessitati succedat. A deo undiq;

uallati, et obseſi ſumus, ut rari ſint, qui occurrant ſin-
gulis, tot affectuum nos peſtes oppugnant, ut foelix di-
ci poſſit, qui omnibus reſiſtit, qui ſemper in acie perſi-
ſtit, qui hoſtiles copias ſtricto patientiæ, ac humilita-
tis ferro uiriliter irrumptit, diripit, proſligat, enecat,
ac in nihilum redigit, qui foedis abiectis uoluptatibus,
chriſtianiſtudijs difficilem uirtutum callem conſtanti
uite ratione tenere nititur, quæ uis aduerſa iactans co-
gitatum ſuum in Dominum aggreditur, & ſuſtinent
nunq̄ excidit, quoniam crux ipſa, eos, qui illam hilari
animo deferunt per compediariam uiam, & per ſacra
chriſti ueſtigia recto tramite in Coelum ſubuehit. Ideo
cruceſt fidelis inter omnes arbor una nobilis, à qua
uerus Dei ſeruus ſuaes uite interioris fructus auerſus
à terrenorū intuitu decerpere nouit, ac diligere in dies
magis alta petens, & illas chriſtianorum primitias imi-
tans, in quibus erat idem animus, eadem uoluntas, fi-
des, & ſancti propoſiti emulatio, quia homines diui-
na tunc neceſſitudine ſe copulatos agnoſcebant. Qui
cruceſt libenter pro Chriſto geſtat, eius ſitiens ho-
norem, quæ hodie multos præmunt onera abiicit tan-
quam uir excelsi animi, hæc mortalia deſpicit, quia
maior coelitus eius menti lux illabitur, ſeminat in
benedictionibus, ſciens quia & de benedictionibus me-
tet uitam æternam, omnes homines ſummo amore cõ-
plectitur, gaudet in contumelijs, de iniuria ſibi illata
nunquam conqueritur, dum perſequitur floret, dum
comprimitur proficit, & tunc firmitus ſtat Domino
innixus cum ſuperari uidetur, quis iugiter reſpicit in
faciem Chriſti ſui, qui in Cruce poſtus ſuam non at-

tendit iniuriam, sua non inspicit uulnera, sed ipsi potius compatitur, à quibus patitur, moedetur à quibus uulneratur, & uitam procurat à quibus occiditur. Nunc (ut ad rem redeam, eam paucis absoluens) nonnulli iniustitiam detinent in marsupio. Alij pastores nuncupantur nomine, & re raptores existunt, quibus lana & lac non sufficit nisi gregis sibi crediti sanguinem sitiant. Hi per hostium ingressi non sunt, quid in praelato christus exigat illos præterit, ita claudunt regnum cælorum, quòd ipsi non intrant nec alios sinunt introire, insatiabili desiderio temporalibus inbiant, uerbis ac habitu christo deseruiunt, factis autem Antichristo famulantur, de Christi patrimonio impinguati regio apparatus, uasorum congerie, uestium splendore, mensarum lux una, auro infrenis, comesationibus & ebrietatibus, assiduis muneribus, histrionum ac adulatorum præsentia & promptuarijs eructantibus ex hoc in illud oblectantur in curialibus uerbis, ac nugis ac tempus conterunt. Hinc mirum non est, si lacrimis persusa diu noctuq; deflet ecclesia, quia uix est qui consoletur eam ex omnibus charis eius, quia inquam amici sponsæ sponsum prestunt. Hi redditibus magis inuigilant quàm uitijs extirpandis, plebem domini deuorant, ut cibum panis, successores sunt Apostolorum, sed non imitatores, canonicè eliguntur, sed non canonicè uiuunt, locum ministerij sortiti sunt sed non zelum, momentaneis delitijs se ipsos, et sibi commissos perdunt. Iudicia Dei non expauescunt, sacris (Ita obruuntur somno) nunq̄ experscuntur lectionibus. Hi ut mercenarij contremiscant.

quia periculum suum grande est in terris, ut fures im-
gemiscant quia locus eorum magnus erit in poenis, ut
respiscant, ergo ad humilem poenitentiam confugien-
tes pro eis Deum charitatis impulsu oratum habeas.
Rari sunt hodie operarij inconsusibiles, rari qui ha-
beant bonitatem in intentione, qui querant quae sunt
Iesu christi, qui à rectitudine iustitiae, a defensione ec-
clesiae, & à uia Dei non declinauerint, qui hominibus
placere non studeant, qui non curauerint genua ante
Baal, qui efficacius uerbo quàm exemplo non prædi-
cent, qui soli Deo adherere uelint, & qui non uelint
exaltari in terra, exaltari in gentibus. Nunc complu-
res desidiofo ocio torpentes talorum, ac tesserarum lu-
dus oblectat, nitidos domi equos, pingues canes alere,
& gloriam ab iniuicè uenari. Alij popularis aure cu-
pidi hypocrisis morbo laborantes singularem uitam
ostentant. Alios fœda sensuum oblectamenta ab hone-
stis auocant studijs, uel pecuniarum cupiditas à pijs ab-
ducit meditationibus. Quosdam molles comœdiæ, pro-
caces cantus, muliebres choreæ, & adulantium uerba
à Dei cultu, ac pietatis, necnon à ueritatis tramite a-
uertunt. Nonnullos ambitionis aculeo confectos ueluti
infœlicissima mancipia miserima honorum contentio
possidet. Aliquos, qui inter cæteros spirituales uideri
uolunt, ut uideantur ab hominibus, & si dimites existât
pauperum curam omnino nullam gerere, nec uitiorum
radices euacare conspicio. Alij in templis singulis die-
bus, dum rei diuinæ intersunt, curuato poplite pectus
coram crucifixo palmis tundunt, cuius nec uestigijs in-
sistunt, nec præceptis obtemperant. Alij obesum uen-

trem expugnant, ut auri cupiditati morem gerant, & obsequantur escarum lucrum facientes non salutis, quã stientes egenis hilariter largiuntur, quòd uentri detrahunt mentem uirtutibus diu noctuq; saginantes. Alij doctrinis uarijs abducuntur sacras negligètes litteras, aut in prophanis scientijs consensescunt, quibus etiam se deum demereri arbitrantur. Alij ita de pressa eorum mente caducis imitantur, & fragilibus, ut ab eis uix auelli possint. Alij in contumacem animi elationem suæ terrenæ nobilitatis intuitu deturbantur, et sto præcipiti cursu in demonũ manus incidunt, Heu quã pauci sunt hodie in Babilone, qui falsis rebus reiectis omnem in Christi imitatione, cogitationem fixerint, qui à sacratissimis eius uulneribus summũ humani peccatoris bonum orationibus hauriant, qui toto corde illam desiderabilem uiuentium terram perquirant, quib; studeant quo summam immortalitatis metam præsentis uita defuncti contingant, ad quam omnes conditi sumus, qui pro uirili emittantur, ut diuinæ charitatis igne incalescãt. Vis dicam quid nellem, ac in ecclesia tua uidere peroptem, ò bone Iesu? Secundum cor tuum uellenuiatores omnes conspiciere. Respice ergo de cœlo et uisita uineam istam, quam plantasti sanguine tuo. Heu ubi nunc est inter christianos pax, populorum tranquillitas, securus quies, & animarum refectio? Heu quot Lutherana heresi infecti hac tempestate catholice ueritatis iugum excusserunt, enormibus uitijs inuoluuntur, à ueritate auditum auerunt, et ad fabulas conuertuntur? Quot in tepiditatis baratrum detrusi in momentaneis de lectatiunculis tuĩ profundunt patrimonium.

Quot spiritali fame pereunt, quia non est qui eis panem frangat, & porrigat? Quot religiosam uitam profitentes apostolicas aures iugiter pulsant quo redire possint ad seculum, ac uentri inseruiant? Quot aias sibi creditas annuis redditibus contenti forte destituunt, aut potius prostituunt, ac eas luporum faucibus exponunt? Quot tibi inseruire tenentur, qui secularibus tamen se implicant negotijs, lites uenatur, saepe pupillos opprimunt, carnis illecebris deuicti terrenis delitijs inbiant, ambitionis impulsu dignitates appetunt ut cucullam excutiant, & arma deferunt, ac si seruorum tuorum arma potius non essent orationes & lachrimae? Quot ex clericis carnis curam facientes in desiderijs laycos suo malo perdunt exemplo pro quibus mortuus es? Quot quaestores pauperes plebeculas suis diabolicis seducunt artibus, in errorem superstitionibus trahunt, & a tramite ueritatis diuellunt? Quot recedentes a deo saluati suo a carnali prudentia deprauantur, & mundi amore flagrantes temporalibus innituntur, ac si immortalitatis munere fungerentur? Quot ex sacerdotibus uenalem tuum sanguinem conficiunt, conscientiam potius conscientias maculant quam abluunt, & deum potius offensum magis quam placatum reddunt? O bone Iesu ubi est hodie qui sponsam tuam contra tyrannos & Turcharum rabiem animi constantia tueatur? qui inualecente aquilonari haeresi protegat? & qui spiritus seruore ipsam contra tot tepidos foueat? Vbi sunt qui hodie discant & doceant legem tuam, qui in regendis plebibus, in reprimendis uitijs, in alendis pauperibus, in abusibus abscondendis, & in laudabili uita

statum exercitio se occupent? Quot amicorum sponſe
 forte personam induunt qui eam suis concupiſcentiis
 hoſtiliter impugnant? Quot falſis criminibus innocen-
 tes impeti permittunt, gregem tuum deglubunt, enor-
 miſſima diſſimulant, ut pecunias cōgerant, eccleſiarum
 immunitatem uiolant, & in carnali prudentia magis
 quàm in ſacris canonibus proficiunt? Quot caſtam ui-
 tam profitentes concubinato polluantur, mille modis
 miſeri mortali culpa detinentur, et diligunt magis ca-
 nes uenaticas, pbaleratos equos, regales uestes, et plea-
 na marſupia quàm animarum ſalutem? Quot animas
 in domino fouere tenentur ut fideles earum protecto-
 res, qui tamen arandines ſunt uento agitatae dum uarijs
 ſlectuntur affectibus, timore aut fauore à ueritate de-
 clinant, gloriam, quæ ab hominibus eſt, inuicem que-
 runt, et à rectitudinis ſtatu rerum diuerſitate trabun-
 tur? Quot peccatorum uulneribus ſalubria adhibere
 debent medicamina qui non ſolum peccatores ſunt, ſed
 peccatorum fautores, & ad maiora eorum ſcelera in-
 ductores? Quot ita momentaneus honor oblectat, ut
 illum tibi propriæq; ſaluti præponant? Quot alligant
 onera grauia & importabilia ſuper laycorum hume-
 ros, ipſi autem digito nolunt ea mouere? Vbi in ciuita-
 tibus ſchola ſacrarum litterarum ac chriſtianorū mo-
 rum conſtituitur, in qua ſine perſonarum acceptione
 omnes diſcere uolentes admittantur? Vbi realis dei ti-
 mor, ſeruor, amor, & deuotio? Quot lupi forte exi-
 ſtentes paſtorum funguntur officio? Quot ſua paupe-
 ribus dare debentes, tollere ſatagunt aliena? Vis dicam
 Q. Bone Ieſu quid uellem? Dicant te rogatum habens, ut

quod in ecclesia tua uidere peropto tu qui omnia potes
exequare, apprehendens arma & scutum & exurgens
in adiutorium nobis. Fac ut episcopi omnes uel cus-
todiant gregem sibi creditum, uel suis iuribus cedant.
Ut tam in spiritali quam in temporali regimine fiat
hospitalium reformatio, quod animabus pauperum cor-
poribusque consulatur. Non permittantur religionem
profecti secularium domos sine inuitabili necessitate
penetrare. Non admittantur ad monialium confessio-
nem & paternam custodiam nisi discreti senes, morti-
ficati, & experti in uia dei, feruentes et illuminati pa-
tres. Ad ordines sacros nullus promoueatur, nisi prius
diligenter discutiatur. Tot scandalosi tollantur abusus
quos logum esset recensere. Cautum sit ne rota illa per
tot annos rotet homines, ne tam frequetes fulminentur
excommunicationes ex quo in contemptum deueniunt,
& ne temporales principes immunitatem ecclesiasti-
cam uiolent. Prædicatores ubique ut spirituales canes
feruore spiritus latrantes habeantur. Lutherana hæ-
resis pœnitus extinguatur, sacri canones ab omnibus
obseruentur. Normæ christianæ pieque uiuendi secun-
dum illorum tenorem (qui nunc à paucis euoluuntur)
omnibus detur. Iudæorum insolentia contra christia-
nos compescatur, Catholica ueritas sanguinis effusione
defendatur, & à nobilibus pauperes non opprimantur.
Milites iniustum bellum fugiant, et suis contenti stipen-
dijs neminem concutiant, nulli iniuriam inferant. Qui
animabus præsumt populos in omni patientia et doctri-
na instruant, & ut fideles dispensatores ministeriorum
tuorum ædificent, tuis sacris insistant uestigijs, sana do-

Strina uita sanctitate & olore fame fulgeant, uerbo
 & exemplo quibus præsunt proficiant ut ad uitam unā
 cum grege sibi credito perueniant sempiternā, induan-
 tur iustitia, diuinum cultum promoueant, animas ue-
 nentur errantes, hospitales exstant, te toto corde dili-
 gant, orationibus ac sacris litteris diu noctuq; uacent,
 & immaculatos (ut irreprehensibiles sint) se custo-
 dian ab hoc saeculo. Religiosi uota sua realiter obser-
 uent, Contra uitia populorum pro posse suo inuehan-
 tur, silentium, pacem, cellam, & sanctam mediocrita-
 tem diligāt, sint claustrales non ciuites, intendant psal-
 mis non causis, morum honestate, mutua reuerentia,
 christiana prudentia ac simplicitate polleant. Princi-
 pes iustas leges non minus seruent q̄ seruari iubeant,
 eorum opera subditi mutua dilectione ac pace se inui-
 cem complectantur, & iustitiam misericordiamq; di-
 ligant, iniustū bellum nunquam gerant, unanimes infi-
 delium colla fidei, tuæ iugo subdere studeant, & popu-
 los tot exactiōibus non obruant, scientes q̄ iudicium
 horrendum à te fiet his qui præsunt, nisi bene præsint.
 Diuites filios suos timorem sanctum doceant, paupe-
 res pro uirili adiuuent, neminem despiciant, humilita-
 tem colant, nullum lætant aut lædi permittant, ope-
 rarijs suis mercedem reddant, elemosinis peccata sua
 ac lachrimis deleant, inter omnes pacem ac unitatem
 procurent, nec aliquid iniustum uelint acquirere. Qui
 enim uolunt diuites fieri facile incidunt in laqueos dia-
 boli. O dulcissime Iesu sancte paupertatis amator fac
 ut pauperes suæ paupertatis onus tuam intuentes pa-
 tientes sustineant, ut propter diuitias nemini inuideāt,

adulentur, obsint, aut quouis modo insidientur, ut à
furtis caueant, in festiuis diebus à laboribus desistant,
missis & diuinis officijs intersint, in necessarijs ad salu-
tem instrui appetant, & eant gaudentes in conspectu
hominum et angelorum quoniam digni habiti sunt pro
nomine tuo penuriam pati. Fac ut mercatores & arti-
fices neminem scienter decipiant, ab illicitis lucris absti-
neant, emptoribus ut sibiipsis consulant, iusta promissa
fideliter persoluant, prohibitos cōtractus aggredi non
audeant, te dominum nostrum iugiter prae oculis ha-
beant, et semper se morituros cogitent, quo facilius cō-
temnant omnia, ac insanæ cupiditatis manus euadant,
quæ teste Apostolo est radix omnium malorum et ido-
lorum seruitus. Fac ut uiri diligant uxores suas, sicut
tua maiestas dilexit ecclesiam, ut sibi inuicem deseruiāt
et obsequantur, ut proprios filios secundum cor tuum
enutrient, ac in uirtutibus uerbo & exēplo edificent,
orationibus uacent, se inuicem ad spiritualia excitent,
mutuo salutem suam stiant, liberos à malis colloquijs
& societatibus cohibeant, ad iracundiam non prouo-
cent, sed in disciplina exerceant & bonis exemplis fo-
ueant. Fac ut filij parentibus obediant, subditi sint, ser-
uiant, in omnibus (quæ honesta sunt) pareant, à men-
dacijs, blasphemijs, contumelijs, iuramentis, & male-
dictionibus abstineant, ut in negotijs parētum fideliter
se habeant, ut eis nil furto surripiant, & eosdem iuxta
præceptum tuum honore prosequantur. Fac o, clemen-
tissime mundi redemptor ut domini quòd iustum est &
æquum seruis præsent, scientes quòd & ipsi dominum
in coelis habent, ut eos si fideles sibi sunt diligant, adiu-

uent, et ipsorum salutem consulant, si mali charitatis non
 passionis impulsu corripiant, puniant, & deprimant.
 Fac ò Bone Iesu qui pro nobis formam serui accepisti,
 ut serui dominis suis fideliter seruiant, non ad oculum
 quasi hominibus placentes, in simplicitate cordis te ti-
 meant, adorent, & diligant, à quo retributionem heredi-
 tatis accipient, ut subditi sint dominis suis, non tan-
 tum bonis & modestis propter te, sed etiam discipulis, ut
 illis in seruiendo nulli laborent fraude, nil occultè aufe-
 rant, & ut in humilitate uitam degant, quo laboribus
 suis peccatorum suorum remissionem consequi merean-
 tur. Fac ut curiales salutis suæ memores existant, ut
 tranquillam & honestam uitam ducant, ut ab omni tur-
 pitudine se reprimant, ut simoniam detestentur, ut sui
 cognitioni studentes in alios detractionibus non inue-
 hantur, ut purgatissima seruiant intentione, ne homi-
 nem pro Deo habeant (quod plures faciunt) ut sæpe pios
 libros (quò ociositatem uitent) suæ ædificationis non
 curiositatis intuitu euoluant, ut se ipsos inuidia non tor-
 queantur, ut adulari desinant, ut demum uitiorum iu-
 gum à suis ceruicibus excutiant. Fac ut omnes te dili-
 gant ò Candidissime Iesu qui omnium sitis salutem, er-
 rantibus ut in uiam possint redire iustitiæ ueritatis lu-
 men ostendens. Fac ut inter mundanas uarietates ibi no-
 stra fixa sint omnium corda, ubi uera sunt gaudia, ut
 cogitemus te inspirante quæ recta sunt, & te gubernan-
 te eadem faciamus. Nunc ad te redeo charissime frater
 deuotionem tuam rogans ut mihi ignoscas si nimium à
 te digressus sum. Agnoscens modo quibus mundus labo-
 rat infirmitatibus, suis lacrimis deum oratum habeas,

ut de cœlo sancto suo clementer respiciens, uisitet uincē
istam, quam plantauit Christus sanguine suo (uinde-
miant enim eam omnes qui prætergrediuntur uiam)
ut excitet potentiam suam, et magna nobis uirtute suc-
currat, quòd si peccata nostra præpediant, indulgentia
sue propitiationis acceleret, & eo duce sic transcamus
per bona temporalia, quòd non amittamus eterna, ut
mundi cursus pacifice suo ordine dirigatur, & ecclesia
sua tranquilla deuotione letetur, ut eum in omnibus, et
super omnia diligētes promissiones suas quæ omne de-
siderium superant consequamur, ut in nobis quæ sunt
bona nutriat, ac pietatis studio quæ sunt nutrita custo-
diat, ut noxia quæq; submoueat, et omnia nobis profu-
tura concedat, ut concedat nobis illam quam mundus
dare non potest pacem, ut qui sine eo esse non possu-
mus, secundū ipsum uiuere ualeamus, ut nobis dimittat
quæ conscientia metuit, & adiiciat quod oratio nō præ-
sumit, ut quo mereamur assequi quod promittit, faciat
nos amare quod præcipit, ut ecclesia quæ sine eo non
potest salua consistere, suo semper munere guberne-
tur, ut eius nos gratia semper præueniat & sequatur,
ac bonis operibus iugiter præstet esse intentos, ut uni-
uersis aduersitatibus à nobis exclusis mente et corpore
pariter expediti, quæ sua sunt liberis mētibus exequa-
mur, ut tandem quòd fideliter petimus efficaciter con-
sequamur. Vale, nostri memor in tuis orationibus.

Datum Romæ die XX. Nouembris.

M. D. LIII.

Tuus quantuluscunq; est in Christo Frater Lau-
rentius Dauidicus inutilis Christi seruus.

DIALOGO ⁵³

DELLA LAVDABILE ET SANTA
Discretionè, Composto dal Reuerendo M.
Laurentio Dauidico Predicatore Apo-
stolico, & della Catholi-
ca Verità.



INTERLOCUTORI sono

TIMOTHEO, & PAMPHILO.

TIMOTHEO.

POi che fuora delli mondani strepiti, hoggi trouando ci hauemo sì bella occasione di ragionare fra noi, desidero ci occupiamo in un fruttuoso colloquio, tal che l'uno & l'altro ne resti edificato. Pamph. Eleggete uoi la materia dellaquale trattare dobbiamo, & io non mancarò di consolarui. Tim. Non uedo di che meglio cōferire possiamo che della DISCRETIONE Santa, laquale (benche sia tanto necessaria, che senza lei sempre nauighiamo fra occulti scogli, ò facemo il nostro niaggio fra assassini) in così pochi si truoua. Pam. Laudo sì bella et utile propositiōe. Tim. Comenciate adunque à ragionarne, che io come discepolo incipiente nella uia di Dio impararò da Voi. Pam. Et io mi sento assai più imperfetto di Voi. Tim. Anchora che

per humilità dicitate questo, confido nō mi negarete tal gratia. Pam. Per l'amicitia che è fra noi non mancherò di quanto potrò per compiacerui. Tim. Entriamo adunque nella impresa. Pam. Ho uisto piu uolte alcuni tenuti grandi spirituali cascare in gran precipitio per difetto di Discretione, senza laquale l'huomo declinando mò all'uno estremo, mò all'altro sta sempre in pericoloso stato. ✠ Questa uirtù meritamente è detta madre delle altre, perche le mantiene, conserva, & inuigorisse, reggendo tutto l'essercito posto in ordinanza di quelle, quale tutte senza lei sono così inutile, che tal anima è simile à una Naue ben fornita di tutto, che sia posta in alto mare senza Nochiero, la Discretione è di tanta importanza, che chi trouandosi nella uia di Dio nō la possiede, è simile alle Vergine fatue, perche troua serrata la porta del Cielo, & se pur picchia, gliè fatto intendere à buona ciera, che non si sa, chi lei sia, perche tal uirtù è il contrasegno delli eletti, però chi non la tiene, sta male il fatto suo. Questa è di tanta necessità, che senza la sua presentia ogni uirtù in uitio si conuerte, alcuno non scopre la uolontà di Dio, & meno à essa si conforma. Questa è il freno di tutti li difetti, l'occhio dell'intelletto, il chiaro lume di uerità, che nel uero christiano si ricerca, & la guida interiore dell' Anima. Questa fa l'huomo cauto, prudente, circospetto, oculato, & uittorioso in ogni spiritual conflictto. Imperò chi uuol proficere nella uia di Dio crida con l'intimo del cuore spesso, Domine fac ut uideam, Siche sia posto al possesso di quella. Questa è di tale, & tanta utilità, che tanto si cresce nell'altre uirtù, quanto

N'ha di quella, che chi l'ha alla destra & alla sinistra è
 sempre quello istesso per immobilità di animo, che dà
 tutto gli occorre ne riporta frutto, che non si contenz-
 ta mai del proprio stato, ma insatiabilmente cami-
 na di uirtù in uirtù, Et ascendit quantum potest plus,
 quia semper debet, che sà consigliare se stesso, & altri
 non à stampa, ma secondo quello Diuino lume, che sà pi-
 gliare partito nelli dubij, che nelli contrarij sta con la
 mente tranquilla, pigliando à spiritual guadagno dalla
 dolce mano di Dio, à tutti dà ragionàdo delle cose per-
 tinenti alla salute, quel cibo, che gli conuiene, et che bre-
 uemente hà la real cognitione di se stesso, pche in quello
 superno lume comprende la propria miseria, la facilità
 di cascare, la difficoltà del rileuar si, l'astutia delli
 Demonij, la uerità della uia, la incertitudine della gra-
 tia, l'ambiguità del fine, & li profondi iudicij di Dio,
 Però sta basso con l'interior sentimento di uera humi-
 lità. ✠ Questa uirtù fa, che il suo possessore, sapen-
 do che, Honor Regis iudicium diligit, con gran mode-
 stia e discretione nelli suoi spirituali esercitij interiori
 & esteriori si di porta, è mesto senza amaritudine, lie-
 to senza dissolutione, rigido senza asprezza, & man-
 sueto senza rilassatione, & che possedendo li beni tem-
 porali senza inordinato affetto, li dispensa quando, co-
 me, doue, & à chi conuiene, sempre discerne fra il piu
 & il meno, di modo che conserua la robba senza tena-
 cità, & la dispesa senza prodigalità, così nega alla car-
 ne li suoi contenti, che non l'atterra con souerchia asti-
 nentia, così piglia con misura scarsa li gusti interiori,
 che non refiuta però li doni di Dio, così teme, che non

lassa cascarsi di mano la speranza, & così spera, che non resta di stare in timore, così attende à se stesso per desiderio del suo spirituale profitto, che doue può cerca anco di giouare alli altri. Così mortifica il corpo, come se hauesse da uiuere molti anni, & così mortifica li uitiij, come se à hora per hora hauesse da morire, così è magnanimo, che non si confida nelle proprie forze, & così teme nelle ardue imprese, che non si lascia uincere dalla pusillanimità. Così piange li peccati, che considerando la infinita bontà del Signore, si confida per ferma speranza della remissione di quelli, così stima ogni piccola cosa, che in lui luogo non hà scropolo alcuno, così hà per charità l'occhio aperto sopra gli altri, che non lascia la cura di se stesso. Così ascolta li suoi pensieri, che sempre crede piu all'altrui parere, che à se stesso, & così si confida nella clementia del Signor, che usa ogni sforzo per allontanarsi dalli suoi errori, sapendo che questa uirtù è tãto piu degna di ogni nostro studio, quanto che con maggior difficultà si possiede. ✠

Per il contrario delli indiscreti, chi non crede alcuna cosa, & chi nel credere è superstizioso, Chi non si cura sapere le cose, che sono necessarie alla salute, et chi uole inuestigare cose alte & impertinenti, chi non uole preualerse della scrittura sacra in sua salute, et chi maneggiandola, la interpreta come li pare in sua perditione, chi hà perso in tutto la uergogna del mondo, & chi per li rispetti humani lascia di fare molti beni, chi sotto pretesto di necessitã dà al corpo piu che nõ li conuiene, & chi lo afflige di sorte, che non è buono per se stesso, ne per altri. Chi se ne stã conl'animo rimesso,

come

come tepidazzo, & chi si lascia guidare da indiscreto
 seruore, qual furore piu presto si chiama, chi per non
 hauere zelo non stima (uedendolo) il dishonor di Dio,
 & chi ha zelo, Sed non secundum scientiam. Chi si ri=
 lassa troppo nel superfluo parlare, & chi è tanto scar=
 so per indiscreto silentio, che anco delle cose necessarie
 non ragiona, chi non uole nella uita attiuua fare alcu=
 na opera pia, & chi tanto si rilassa nelli atti esteriori,
 che resta tutto distratto nel cuore. Chi non si cura mai
 comunicarsi, & chi li uà spesso per dar di se buona op=
 pinione, ò per inebriarsi nelli gusti, che nel sacramento
 sente, come lecardello spirituale, chi li uà con troppa
 confidentia (qual altro non è, che la istessa presontio=
 ne) & chi per unirse co'l suo Signore. Chi mosso da
 scropoli spesso da quella si ritira, et chi per riuerentia,
 Chi si comunica per sensual diletto, & chi solo come
 ben ordinato in Dio per hauer uittoria contra le sue
 naturale passioni, chi li uà con la tristitia alle spalle co=
 me se quello fosse crudele, & chi con uno mirabile con=
 tento interiore. Però bisogna caminare sempre per la
 uia del mezzo, lassando da parte li estremi, e pigliando
 per guida la discretione Santa, laquale ne fa imparare
 con li fatti quello bello detto di Paolo, cioè. Scio abun=
 dare, et penuriã pati. Questa uirtù risplède assai in chi
 la possiede, se ha buon giudicio naturale, se è uero hu=
 mile, dedito alla oratione & in continua guerra con se
 stesso. Questa cosi si preuale della austerità corpora=
 le, che non atterra in tutto il corpo, ma solo con il mez=
 zo di quella si contenta tenerlo al segno, accio non im=
 pedisca il laudabile essercitio del spirito. Però errano

H

assai quelli, che non tengono sempre in mano la stadera della discretione santa, questi sono simili à coloro, che si armano auanti il tempo, & nel tempo del combattere senza arme si trouano, ò à coloro, che essendo combiattuto una Città da una parte corrono dall'altra alla difesa di quella, ò à coloro, che hauendo male al campo uogliono medicare il calcagno. Però uedrete uno indiscreto tentato dalla uanagloria, & non auedendosi delli sottilissimi assalti di quella cōbattere contra l'accidia, ò uero il sonno, un'altro patir grande asprezza nel cuore, & interiormente non potrà tollerare una parola. Questi spesso sono di proprio capo e parere, persuasui nelli suoi occhi, pieni di giudicij temerarij, & schiavi di una sottile superbia. Per ilche come delusi dalli Demonij con la sua corporal austerità indarno corrono, & perche non hanno l'occhio à lauorare di dentro nel proprio cuore, sempre sono non sol lontani dal palio ma martiri di quelli. Questi non sanno che non è maggior occasione di meritare, che sostenere le uergogne, ingiurie, et calumnie, che chi odia il suo persecutore spoglia se stesso di corona, et chi non uuole alcuna infamia, rimane tepido. Questi spesso essendo in continuo pericolo delle anime loro presumeno essere maestri delli altri, se ingeriscono in far imprese sopra le loro forze, pigliano Christo per scudo in procurarsi tutte le sue commodità, non sanno che la carne si uince con la fuga, il Demonio con la fidel resistantia, la tribulatione con abbracciarla, l'inimico con la humile patientia, & ogni uitio con la interiore uiolentia. Lo indiscreto spesso se inquieta suora di proposito, come sa-

rebbe sendo egli infermo, per non poter digiunare, fre-
 quentar le Chiese, come se non fosse meglio in tal caso
 sopportar con patientia la infermità, & conformarsi
 al uoler Diuino, che far à suo modo, & per il contra-
 rio il discreto dal tutto caua frutto, lume, et edificatio-
 ne, e scopre l'arti delli Demonij ✠ quali ingannano
 gli imprudenti, mettendoli la mano nel petto nelli estre-
 mi, perche lassano la difesa della discretione. Onde chi
 è da loro supplantato facendo cose sopra le sue forze,
 chi in far nulla per uiltà di animo, chi per desperatio-
 ne nel tempo dil trauaglio, & chi per tumor di mente
 nella prosperità, chi per obliuione delli suoi peccati, et
 chi co'l tanto pensare à quelli, che l'huomo non spera
 la remissione. Chi essendo molestato longo tempo da
 un medesimo uitio, & chi co'l non hauere alcuna ten-
 tatione, chi per la diuersità delli loro assalti, & chi per
 la importunità delle proprie concupiscentie, chi sotto
 pretesto di uirtù, & chi uinto dal senso nelli espressi sti-
 molì al male, chi uolendo per leuità da tutti consiglio,
 non esequendone alcuno, & chi non curandosi dell' al-
 trui giudicio fondato nel proprio parere. Chi dalli fal-
 si gusti, lumi, & spirituali contenti, & chi dalla tristi-
 tia (quæ adducit mortem) aridità, & confusione di
 mente, chi nascondendo le sue buone opere sotto colore
 di humilità, dicendo però il Signor, Sic luceat lux ue-
 stra coram hominibus, & chi le uà bandendo sotto co-
 perta di edificare altri, & nondimeno dice il Signor,
 Attendite ne iustitiam uestram faciatis coram homini-
 bus. Chi inquietandosi per non essere nell' altrui stato,
 & chi per tepidità, contentandosi di quello, nelqual si

trova, chi persuadendosi saper piu delli altri, & chi non sapendo pigliar partito nelle sue imprese. Però chi uol essere sicuro fra tante trapole et retbe, si efferciti nella discretione, facci oratione, stia in timore, & si uesti d'humilità. ✠ Questa uirtù della discretione uera nutrice delle altre uirtù mantiene nell'anima il feruore santo, mette in fuga la tepidità, ne rende insatiabili nella uia di Dio, ne fa parlare parole di fuoco quando bisogna, riportar uittoria di ogni spirital battaglia, squazzare al mondo nel tempo delle tribulationi, accostarci à Dio cō l'intimo del cuore, effercitarci piu di dentro, che di fuora, delectarci sempre di andare piu auanti, spogliarci di ogni amor proprio, cercar in ogni luoco & tempo Dio in uerità, tenere la mente unita con Dio, et sprezzando il mōdo con amoroze aspirationi desiderare quella celeste patria. Il contrario fa il tepido, però non si può dir che la possida. Questa uirtù sta nell'anima come un diuino lume per il quale secondo il detto di Paolo, Omnia dijudicat, & à nemine iudicatur, penetra la scrittura sacra con sana intelligentia (ilche non fanno li moderni Heretici, dandoli false effositioni di suo capo, strassinandole al proprio senso) arriua doue non gionge l'intelletto humano, acquista una dottrina infusa, che rende stupore à tutti, uede spesso Dio, contemplando in una chiara caligine, & caliginosa clarità, fa cose diuerse et misteriose, che sono chiamate effresse pazzie dal mondo. Sta lontana al tutto da ogni humana prudentia & discretione, perche questa con la diuina non conuiene, parla spesso in eccesso di mente, & sempre al uolere di Dio.

conforme si troua. ✠ Questa uirtù si desiderabile, utile, & fruttuosa si acquista con un continuo sguardo in Christo crocifisso, con la humile patientia, con la total estirpatione delli uitiij, con la suauissima presentia delle altre uirtù, con la pargatissima intentione, con la perfetta cognitione, mortificatione & anihilatione & odio di se stesso, con la humile, fidele, seruente, & continua oratione, & co'l casto amor di Dio. ✠ El contrasegno di possederla, è il non hauer mai l'occhio al proprio comodo corporale, ò spirituale, edificarsi nel tutto, sentirsi ben resignato nelle dolce mani di Dio, essere ambidestro per immobilità di animo, essere alla destra & sinistra quello istesso, & sempre al comando di Dio, non hauere piu uolere, ò non uolere, ma sempre dipendendo dal diuino uolere cōuersare con la mente in cielo, l'acceso desiderio per patir per Christo, una amorosa fiamma di amor diuino, la frequentia di quella superna rogata, l'abondantia de i spiritali concetti, una pienezza di charità uerso Dio, & il prossimo, & la saldezza nelli dispregi. Questa uirtù si acquista co'l star attaccato con la mente à colui, qual fu sempre inimico delli estremi, Qui est dominus uirtutum, & qual fu singularissimo amator del mezzo. Però nacque nella mezza notte, nel mezzo della terra, cioè, nel quarto Clima, uolse essere collocato in mezzo di due animali, nel tempo che fu mezzo fra l'antiqua & noua legge, essere trouato in mezzo delli Dottori, eleggere una uita con somma discretione temperata, morire fra duoi ladroni, & apparire in mezzo delli suoi discepoli doppo la sua resurrettione. Questa uir-

et non lassa l'anima procedere à stampa, come fanno li tepidi, ma diuersamente, secondo bisogna, come fece CHRISTO, qual hora sanaua con la sola parola, hora con alcuno atto, ò segno esteriore, mò faceua miracoli sendo con importuni prieghi richiestò, & mò offerendo se stesso senza esser pregato, ad alcuni dolcemente parlaua, cioè, alli discepoli suoi dicendo. Figliuoli mei, In hoc cognoscent homines quòd mei estis discipuli si dilectionem habueritis ad inuicem &c. Altri aspramente reprendeua, cioè, li Farisei, mò uoleua, che il suo miracolo fosse manifestato, mò che restasse occulto. Predicando hora induceua à speranza, & hora à timore, hora contristaua li audienti, & hora li letificaua, con basse comparationi parlaua alli popoli, & alli suoi discepoli altamente ragionaua. Questa uirtù presto impara, chi di continuo con la mente alberga nelle dolce piaghe di Christo crocifisso, nelle quali uede quanto esso disse l'honor del Padre anteponendolo alla propria uita, quanto amò le anime nostre, per quelle spendendo il suo purissimo sangue, come consolò gli Angeli et santi Padri, restaurando le sedie di quelli, et liberando questi dal Limbo. In le dolce piaghe di Giesu Christo chi ben studia, ogni giorno diueta piu dotto, acquista maggior lume di discretione, conosce quanto è tenuto di amarlo, impara odiare il peccato causa de st'ignominiosa morte, et troua tal pace interiore, che in quelle sepelisce se stesso, cantando con David. Hec requies mea in sæculum sæculi, hic habitabo quoniam elegi eam, et dicendo con l'inferuorato Pietro. Bonum est nos hic esse.

Questa uirtù della discretione da Solone, & Aristotile
 le Philosophi Famossissimi fu chiamata una aurea me-
 diocrità, dalli santi la uia regale, & il fidel Nochie-
 ro della nostra nauicella interiore, per mezzo del qua-
 le anco li peccati sogliono cooperare in bene, non si
 uede alcuna cosa essere buona, se non quanto à Dio
 piace, & ogni minimo atto meritorio diuenta. Chi
 non ha questa uirtù si fabrica la santità à suo modo,
 vuole piacere à Dio non dispiacendo in tutto à se me-
 medesimo, da al proximo leggiermente quello, che
 non è suo, toglie à Dio quello che li apertiene, & at-
 tribuisce à se stesso piu ò meno di quello, che li con-
 uiene, non ama il mezzo, come mezzo, & il fine
 come fine, ma ha il mezzo ò se stesso per fine, ò con-
 cede al corpo ogni diletto, & così nutrisce il suo ne-
 mico, ò li leua il suo bisogno, & così amazza il suo
 ministro, e compagno, senza ilquale in uia à Dio non
 si serue, & iudica ciascuno, che non uiue secondo la
 sua disordinata stampa. O' quanti sono rari li pos-
 sessori di questa, perche anchora rari sono li ben di-
 sproprietati di se stessi, li risoluti di uolere sopra ogni
 cosa piacere à Dio, li morti al mondo, & ad ogni
 sua uolontà, quelli che non pendono dal una parte
 ò dall'altra, & li aiutati per colpa di molti da quel-
 lo superno lume, senza ilquale è impossibile tenere
 il mezzo nel tutto. Tim. Questo discorso per uoi
 fatto, e piu presto da Predicante, che da Dialogan-
 te, pur mi piace, perche anchora mi è utile, & frut-
 tuoso. Pamph. Odite anchora quattro altre paro-
 le circa tal materia. Tim. Mi sarà gratissimo. Pam-

Questa uirtù da la forma alle altre uirtù parturisce la
 uera humilità, & in ogni luogo è accompagnata da
 quella, però teniamo fiksi in essa l'occhi della nostra
 mente. Questa fa le cose buone diuentar ottime, & le
 indifferenti buone. ✠ De duoi estremi uitiosi fa un
 mezzo laudabile & uirtuoso, però tu uedi fra la sim-
 plicità & astutia la prudentia, fra il troppo & poco la
 temperantia, fra la tenacità, & prodigalità, la libera-
 lità, fra l'audacia & il timor la fortezza, fra la remis-
 sione & crudeltà la giustitia, fra la superbia, & uiltà
 di animo la magnanimità, & fra la troppa credultà &
 perfidia la fede. ✠ laquale hoggi molti offendono,
 quali usano le cose sacre per salute del corpo, come se
 fusino ordinate da Dio in luogo del testo di Auicenna,
 ò di Galeno, ò sono supstitiosi, ò prestano fede à quel-
 lo, che non si deue, ò non credono quello, che di credere
 ci è imposto, ò sono pieni di fantastiche illusioni, ò cor-
 rono quà & là da indouini, ò cascano in diuerse altre
 pazzie, come si uede. Così macchiano il candore della
 speranza non meno che colui, che si dispera di quella,
 chi troppo presume della bontà del Signor. Così offen-
 de la charità, che per difetto di discretionione, non consi-
 dera l'ordine di quella, che cosa hà da essere amata, che
 differentia nell' Atto del amare si debba fare fra Dio et
 la creatura, fra l'anima & il corpo, fra li amici spiri-
 tuali & temporali, fra li fideli & infideli, altramente
 si patisce naufragio in porto. La Discretionione ancò si
 debbe hauere nelli atti esteriori per non dar scandalo
 ad alcuno, con il star troppo retirato, & sequestrato
 dalli altri, ò sotto pretesto di fuggire la Hypocrisis,

eò l' darſi troppo diſſolutamente con tutti. Coſi nell' eſſercitij interiori bauer ſi debbe, perche ſe non ti riſolui nel chiaro lume di quella di far da uero, penſando di contemplare, comenci à freneticare, & uolendo reſtare le coſe del ſpirito indiſcretamente occuparti rouinã l' armonia del corpo, di modo che non ſei poi buono ne per te ne per altri. ✠ Doue queſta non è, il Demonio fa delle ſue, mò tentando l' anima di continuo ſopra le ſue forze, accio diſperandoſi di ottenere lei la uittoria, torni à dietro nel ſpiritual uiaggio, mò laſſãdolain ſomma quiete, accio che aſſicurãdoſi ſi rilaxi in negligentia, & coſi poi alla ſprouiſta patiſca maggior peccofſa. Guai à chi laſſa intrarſi tal tentatione al proprio cuore, chi ſi aſſicura nel tẽpo, perche il Demonio moſtra di far triegua, ò pace, et coſi nelli ſuoi aſſalti ſi diſpera, perche quello li reddoppia le inſidie alle ſpalle, mò ci ſcopre queſto antico ſerpente li peccati, & mò le uirtù del proſſimo, accio che mò l' habbiamo in contempto, & mò reſtiamo cruciati dalla inuidia. Se Dio ci laſſa in qualche tribulatione, ſuggeriſce, che eſſo nõ hà cura di noi, & ſe ne ſoccorre, ne moſtra, che ci hà aiutati per li noſtri meriti. Nel tempo della mentale oratione ci reduce in memoria tutte le facende di caſa, & quando ſtamo nelle neceſſarie, ci inuita alla oratione. Per diſſetto di Diſcretione alcuni nõ hanno alcuna paura della morte non per ſantità di uita, ma per proſonſione di ſe ſteſi, & inſenſibilità interiore. Altri tanto la temono per uiltà di animo & amor proprio, che moſono più uolte, uiuendo come pazzarelli, Stultũ enim eſt timere, quod uitari non poteſt. ✠ Contra la pre

• Fontione ottimo rimedio è cōsiderare il timor, confit-
 to, et naturale fastidio, che sētono spesso nel ponto della
 morte li amici di Dio, et cōcludere, che maggior asai è
 quello delli suoi inimici, perche allhora sono abādona-
 ti dalla luce, occupati dalle tenebre, repudiati dalla ui-
 ta, dati in preda alli Demonij, cōfusi dalla presētia delli
 proprij peccati, et si conoscono degni dell' eterno suppli-
 cio. Cōtra li troppo timidi laudabile rimedio è farsi fa-
 miliare la uenuta della morte cō'l pēsare spesso di quel-
 la, àtrinfecarsi la memoria della dolce, et penosa morte
 di Christo crocifisso, ricorrere spesso à qualche par-
 ticular santo, all' Angelo deputato alla nostra custodia,
 et fra li altri alle intercessioni di Maria Vergine, alla-
 quale suol dire la Chiesa. Maria mater gratie, mater
 misericordie, tu nos ab hoste protege, et in hora mor-
 tis suscipe. Ottimo rimedio è anchora l' attēder à mori-
 re perfettamente à noi stessi, dalquale stato nasce in noi
 l'ardor della charità, que foras mittit timorē. Così le-
 uarsi dalle spalle l'amor proprio, et il uuere mondano,
 (potissime cause di tal timore) pregar spesso per li mor-
 ti, et farsi un buon mantello di uera humilità per ripa-
 rarsi da quella gran tēpesta, et repentina calamità, che
 suol uenire nel tempo della morte. ✝ Indiscreti son-
 no fra li altri quelli che pensano lassar li peccati stando
 loro di continuo nelle occasioni di quelli, così quelli, che
 essendo essi in continuo pericolo delle anime loro, uo-
 gliono essere maestri & guide delli altri. Così quelli,
 che tanto si fidano del suo parere, che nō si curono mai
 dell' altrui consiglio, così quelli che fanno il suo fonda-
 mento in austerità esteriore, non sapendo lauorar di

dentro, massime cō l'arte del fruttuoso pensare, perche pigliano il mezzo per fine. Così quelli che per difetto di lume hannò in odio chi li trauaglia, perche non li conoscono per ueri benefattori, mentre li danno occasione di meritare, & di essercitar la humiltà & patiëtia. Così quelli, che nel seruitio di Dio trouandosi, nelli consanguinei, et amici temporali troppo si confidono, così quelli, che uogliono uincere la tribulatione con il suggerirla, douendosi piu presto uincere abbracciandola, con referimento di gratie al Signor. Così quelli, che hauendo il modo di meritare, non lo conoscono, perche cōtra di noi sempre habbiamo qualche inimico posto alla cāpagna, Et non si troua il piu infelice stato, che non auersersi di essere tentato, perche allhora dicono li Demonij di tal anima. Percussimus eam & non doluit, delusimus et nesciuit. Così quelli, che senza cōbattere uogliono essere chiamati uincitori, essendo dotati di naturale mansuetudine, continentia, et sobrietà nel parlare. Così quelli che comincianò cō gran seruore seruire à Dio, parendoli di esser per l'abondantia delli gusti quasi deificati, et poi intepidendosi alentano così il passo, che alla fine uanno in precipitio. Così quelli breuemete che uogliono comiciare dal supremo grado intrare nella uia del Signor, aspettar à far resistentia alle tentationi che s' inuigoriscono, et nõ nel principio, cōpiacersi come pueri nelle uirtù acqstate, dar legge à chi li gouerna, far bene secòdo che li uà per la fantasia, pensare di nonauer bisogno di aiuto, et di guida, ascendere alla contemplatione carichi di affetti terreni, far grā facende senza orationi, nõ prendere il sacrameto, se non hāno sensibil

gusto di quello, & non stimare etiam li piccoli peccati.
Nam qui minima negligit paulatim defluit. Questi co-
me professori di una santità finta dāno poi alla fine alli
popoli maggior scandalo, che prima non era stata la
edificatione. ✠ Discreti sono fra gli altri quelli, che
nelli dispretij, opprobrij, & scherni danno buono as-
saggio di se stessi, & che fuggono ogni esterior singu-
larità & apparentia di bontà, delectandosi di piacere a
Dio, & non alli huomini, & che nell' insegnare ad al-
tri hanno l'occhio alla capacità di quelli, imponendoli
solo quanto portar possono, sapendo, che non tutti so-
no chiamati alla perfettione. Questi sono ancor casti nel
cuore, modesti nel parlare, circospetti nel conuersa-
re, feruenti nel orare, infatigabili nel operare, ricchi
nella mente di spirituali concetti, pieni nel spirito di
accesi desiderij, illustrati nell' intelletto per la suau-
presentia di quello superno lume, sereni in cōscientia,
tranquilli di animo, mondi nelli loro disegni, irrepren-
sibili nel loro procedere, chiari nel discorso, risoluti
nell' eseguire, tanti lucidissimi specchi di reali virtù,
possessori della spiritual scientia, vittoriosi triumphato-
ri nella nudità della croce, uisibili cittadini del para-
diso. (Nam mentalis eorum conuersatio in caelis est)
continui nelle amorose aspirationi, rari al mondo nel
tutto, ueri serui di Dio, ben disproprietati di se stessi,
& infiammati nell' affetto di amor Diuino. Questi dan-
no odor di uita alli huomini, terrore alli Demonij, gau-
dio alli comprensori, uigore in se medesimi alle virtù,
morte in se stessi & altri alli uitij, real refrigerio alle
anime del Purgatorio, et gloria a Dio. Questi hāno tal

discernimento delli spiriti, che conoscono tutti li suoi moti interiori, sono dotati del uero giudicio, per questo Omnia dijudicant, & à nemine iudicantur, hanno in pratica l'arte del fruttuoso pēsare, sono possessori de la real prudentia, proferiscono parole di uita, sempre crescono nelle uirtù interiori, si diletmano essere conformi nel uiuere et procedere loro alla scrittura sacra, alla dolce uolontà di Dio, & alla stentata uita di GIESV Christo crocifixso, si reputano ogn' hora piu uili, perche sempre stanno in timore santo, dalli Demonij non possono essere delusi, & tanto è l'altezza sua, santità, & unione con Dio, che non sono capiti li loro andari, se non da quelli, che sono priuilegiati dell'istesso spirito. Questi ueramente sono si purgati, & armati di forza interiore, che ogni tribulatione sostengono con mirabile iocondità di spirito, che Sciunt abundare, & penuriam pati, che Nil arbitrantur se scire, nisi Christum & hunc crucifixum, & che non li par uedere cosa, che li possa separare dalla charità, & imitatione di quello. Sono (dico) si uiui nel uigore regale della fede, si rimessi nel uoler di Dio, si partecipi delli suoi alti secreti, si fermi nella regal strada della Croce, si sodi in speranza, si accessi in charità, si morti al mondo, & à se stessi, & si pronti doue uadia l'honor di Dio, che non stimano per gloria di quello la propria uita, che danno stupore à chi conuersa con loro, & che si possono meritamente chiamare ueri instrumenti del spirito santo. Tim. Benche pensi non ui mancherebbe mai materia in tal soggetto, & che la satisfattione riporto da tali discorsi, mi accresca il desiderio di odire ragiona-

re piu à lungo di questa santa discretione . L'auo però
che mettiamo fine al nostro colloquio , perchè altroue
andar mi conuiene, & partirò assai contenti per que-
sta sì spirituale à me data refettione . Pam. Et io uo-
glio quello che uolete uoi, basta che conoscete che so-
no sempre per farui cosa grata . Tim. Questo piu
presto che hoggi mi era chiaro, & manifesto, & io
ho l'istesso animo suiscerato uerso di Voi . Pam. Di
questo ui ringratio assai . Tim. Et lassandoui nel
purissimo sangue di Christo, cō l'intimo del cuore me
ui raccomando . Pam. Ezzo dolce redemptor nostro
ui accompagni . Tim. Con l'oratione sforzateo con
uno amoroso sforzo, accio conseguisca tal nostro in-
tento . Pam. mancar non ui posso . Andate in Pace.

Tim. A` Dio, quel doni ad ambiduoil il do-
no della uera pace interiore .

Pamph. Amen.

F I N I S.

AVOLA DEL DIALOGO DEL LA DISCRETIONE.

<i>Laude della Discretione.</i>	fo. 55
<i>Effetti de chi la possiede.</i>	fo. 56
<i>Pericoloso stato delli indiscreti.</i>	fo. 56
<i>Artificiofi inganni delli Demonij.</i>	fo. 58
<i>Vtilità della discretione.</i>	fo. 58
<i>Come se acquisti la discretione.</i>	fo. 59
<i>Qual sia il uero contrasegno di quella.</i>	fo. 59
<i>Effetto della discretione mirabile.</i>	fo. 60
<i>Chi offende la fede, speranza, e charità.</i>	fo. 60
<i>Alcuni lazzi sottili dell'antiquo Serpente.</i>	fo. 61
<i>Rimedio contra la presontione & timidità.</i>	fo. 61
<i>Segni delli indiscreti.</i>	fo. 61
<i>Segni laudabili delli discreti.</i>	fo. 62

AL PIO LETTORE.



OLTI hoggi in uano consumano li suoi giorni non facendo quello che far li conuiene, perche nõ l'han sano, banno ingrossata la conscientia, smarrito il uiaggio, per sola guida, estinto il lume, il cuor occupato dalle tenebre interiore, la mente accecata, suanito il spirito, l'intelletto offuscato, & l'anima oppresso dalle naturale passioni. Però in questo breue discorso ti è scoperto il tuo spiritual bisogno, resta che lo leggi uolontieri per edificarti, per reportarne frutto interiore, e per meglio resoluerti di far da uero. Ne altro saluo che pregando per me, e per l'Auttoe te diletto bonorare Dio à tuo potere. Vale.

Gio. Oliua Vicario Generale di Perugia.

63

QUAL SIA IL

BISOGNO DEL CHRISTIANO

Viatore, accio possi in Dio sguazzare al

Mondo per forza d' Amore, Per

M. Laurentio Daudico

Composto per gloria

dell' altissima

Trinità,

sopra la Scrittura sacra.



BISOGNA AFFRETTA

re il passo per le dolce pedate

di Christo, quia uita breuis est,

et grandis nobis restat uia, ui-

uer con grà prudentia et circò

spettione, quia districtissimus

ille iudex, districtissimam à no-

bis uillicationis nostrae rationem exiget. Et starsene in

gran timore, quia horrendum est incidere in manus dei

uiuentis. Bisogna giouare alli sudditi, quia scriptum

est, ueh his qui praesunt, nisi bene praesint. Portare al-

legramente la propria Croce, attender à ben humi-

liarsi, et non contentarsi mai del proprio stato, se pur

uolemo piacere à Dio, quia qui non baiulat Crucem

suam non est domino dignus, Nisi efficiamini sicut paru-

uli, non intrabitis in regnum caelorum, Et non pro-

gredi in uia dei, est retrogradi. Bisogna se' bē si è gran-
de al mondo star in somma bassezza, non presumere
mai di se stesso, & cercare di ben innamorarsi di GIE-
SV CHRISTO. Quia cum augentur dona, ratio-
nes etiam crescunt donorum: Qui se putat aliquid esse,
cum nihil sit, seipsum seducit: Et ignem uenit dominus
mittere in terram, & nil aliud uult nisi ut ardeat. Bi-
sogna souenire alli poueri, far piu fatti che parole, te-
nere in briglia l'ira, et cercar ben de morire à se stesso,
quia moriendum est, & sola misericordia comes est de-
functorum, Quia omnis arbor, quæ non facit fructum
bonum, excidetur, & in ignem mittetur, ut ardeat,
quia ira uiri iustitiam dei non operatur, & quia nisi
granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit,
nullum fructum affert. Bisogna tener gl'occhi aperti
contra tutti li moderni heretici, risoluersi di far da ue-
ro, & svegliarsi dal sonno della tepidità, Quia illi se-
pe ueniunt in uestimentis ouium, intrinsecus autē sunt
lupi rapaces, ideo furantur, mactāt, & perdunt, Quia
inquam Deus non irridetur, et Quia hora est iam nos
de somno surgere, dum ad est tempus acceptabile, &
dies salutis. Bisogna sopra il tutto essercitarsi in humi-
lità, Quia deus superbis resistit, humilibus autem dat
gratiam, & deposuit potentes de sede, & exaltauit hu-
miles, Quia omnis uallis implebitur, et omnis mons, et
collis humiliabitur, et Quia omnis qui se exaltat humi-
liabitur, et qui se humiliat exaltabitur, Quia multi sūt
uocati, pauci uero electi, Quia sepe fiunt primi nouissi-
mi, et nouissimi primi, Quia ait dominus, Cum feceritis
hæc omnia dicite serui inutiles sumus, quod debuimus

Fecimus. Bisogna star in ceruello, Quia deus dedit se no-
 bis, ut sine timore de manu inimicorum nostrorum li-
 berati seruiamus illi in sanctitate & iustitia coram ip-
 so omnibus diebus nostris, Quia securis iam ad radicem
 arboris posita est, & quia legitur. Si uis ad uitam in-
 gredi, serua mandata. Bisogna cōuertir l'odio in amo-
 re, & far bene à chi n'offende, quia ait dominus, Dili-
 gite inimicos uestros, & benefacite his, qui oderūt uos.
 Bisogna non tener tanto conto di questo mondo, Quia
 quid prodest homini si uniuersum mundum lucretur,
 animæ uero suæ detrimentum patiatur? aut quam da-
 bit homo cōmutationem pro anima sua? Bisogna per-
 seuerare secōdo il lume à noi concessō, Quia nemo mit-
 tens manum ad aratrum, & respiciens retro apertus est
 regno Dei, & qui per scruauerit usq; in finem, saluus
 erit. Bisogna custodire bē il proprio cuore, tenere drit-
 ta la stadera della intentione, guardar si dalli peccati, et
 confessare Christo in uerità. Quia sepe fiunt noia si-
 ma hominis peiora prioribus, Si oculus mentis fuerit
 simplex, totum corpus lucidum erit. Nihil occultum
 quod non reueletur, & absconditum quod non sciatur.
 Religio uera hæc est, immaculatum se custodire ab hoc
 seculo, Et qui cōfitebitur dominum coram hominibus,
 ipse confitebitur illum coram Angelis dei. Bisogna non
 esser tãto solleciti di questa uita presente, Quia anima
 plus est quàm esca, & corpus plus quàm uestimentum,
 quia Pater cœlestis scit quòd his omnibus indigemus, Et
 quia querenti primum regnum Dei, et iustitiam eius,
 hæc omnia adiiciuntur sibi. Bisogna esser cauti nel pro-
 ceder nostro, Quia filij huius seculi prudentiores filijs

lucis in generatione sua sunt, Quia angelus Sathane
sepe transfiguratur se in angelum lucis, Et quia Chri-
stus in multis locis cautos nos esse iussit. Bisogna dispre-
zare questo mondo, Quia facilius est camelum per fo-
ramen acus transire, quam diuitem intrare in regnum
dei, Quia qui uolunt diuites fieri, facile incidunt in la-
queos diaboli, Quia amicitia huius mundi inimica est
deo, quia totus mundus in maligno positus est, quia pre-
terit figura huius mundi, quia omne quod est in mundo
aut est concupiscentia carnis, aut concupiscentia oculo-
rum, aut superbie uite, Quia nihil prodest homini si
uniuersum mundum lucretur, anime uero sue detri-
mentum patiatur, Quia sapiētia huius mundi, stultitia
est apud Deum, Quia nihil intulimus in hūc mundum,
haud dubium est quod hinc quicquam auferre non pos-
sumus, Et quia mundus transit, & concupiscentia eius.
Bisogna spesso pensare della morte, quia facile contem-
nit omnia qui semper se cogitat moriturum, quia sta-
tutum est omnibus hominibus semel mori, quia morietur
diues, & peribit nomen eius, Et quia beati mortui
qui in domino moriuntur. Bisogna esser feruente nel ser-
uitio di CHRISTO, Quia iugum eius suaue est, &
onus eius leue, quia qui sibi ministrauerit, honorifica-
bit eum Pater eius qui in caelis est, quia ei seruire re-
gnare est, quia non coronabitur, nisi qui legitime certauerit,
Et quia dilexit nos, & lauit nos à peccatis nostris in sanguine suo.
Bisogna reficiarsi spesso con la parola di Dio, quia non in solo pane uiuit homo, sed de
omni uerbo, quod procedit de ore dei. Stare allegri ui-
uendo secondo il cuore di Dio, quia merces nostra con-

pioſa eſt in cœlis. Theſaurizare in cielo, ubi neq; erugo neq; tinea demblitur, & ubi fures non effodiunt, nec furantur. Dare de calci all' amor proprio, Quia nemo poteſt duobus dominis ſeruire. Eſſer diligenti in le coſe di Dio, Quia omnis qui petit accipit, qui quærit inuenit, & pulſanti aperietur. Intrare per la porta ſtretta, Quia lata eſt uia quæ ducit ad perditionem. Renderſe pronto all' opere della miſericordia, Quia qui dederit etiam calicem aquæ frigide, non perdet mercedem ſuam. Et mirar di cõtino al Cielo con l' intimo del cuore, Quia hic non habemus ciuitatem permanentem, ſed futuram inquirimus. Biſogna ſtar in fede, Quia omnia poſſibilia ſunt credenti, Quia ſecundum fidem noſtram fiet nobis, & quia hæc eſt uictoria quæ uincit mundum fides noſtra. Ma laudo quella fede, ex qua iuſtus uiuit, quæ per dilectionem operatur, & de qua Petrus, Cui reſiſtite fortes in fide. Biſogna nelle noſtre orationi remetterci al diuino beneplacito, perche ſpeſſo neſcimus quid petamus. Vigilare, quia neſcimus diem, neq; horam. Armare ſe di patientia in li trauagli, Quia per multas tribulationes oportet nos introire in regnum dei. Mortificare ſe medeſmo, Quia qui Chriſti ſunt carnem ſuam crucifixernnt cum uitijs, & concupiſcentijs ſuis, Delectarſi di operare bene, quia quæ ſeminauerit homo, hæc & metet. Veſtirſe dell' armatura di Dio, ut poſſimus stare aduerſus inſidias diaboli, Poſſedere il naſo ſuo in ſanctificatione, non in paſſione di deſiderij, Quia non uocauit nos Deus in immunditiam, ſed in ſanctificationem. Senza intermiſſione orare, & prouar ogni coſa, puoi att accarſe d

quello ch'è buono & effediente, perche così si camina
alla sicura. Bisogna studiar in la Croce de CHRIS-
STO, Quæ pereuntibus stultitia est, his autem qui
salui fiunt Dei uirtus: Ideo perdet dominus sapientiam
sapientum, & prudentiam prudentum reprobabit:
Nam stultam fecit Deus sapientiam huius mundi, &
uoluit per stultitiam prædicationis saluos facere cre-
dentes, Et sic quod stultum est dei, sapientius est homi-
nibus, et quod infirmum est Dei, fortius est hominibus,
Huc quæ stulta sunt mundi elegit Deus, ut confundat
sapientes, Et infirma mundi elegit deus, ut confun-
dat fortia, & ignobilia mundi, & contemptibilia ele-
git deus, & ea quæ non sunt, ut ea quæ sunt destrueret,
ut non gloriatur omnis caro in conspectu eius. Bisogna
non saper altro che CHRISTO crocifisso, Ut fides
nostra non sit in sapientia hominum, sed in uirtute dei,
quia hoc est nescire, sine CHRISTO plurima scire:
Quæ CHRISTVM bene scit, satis est si cætera ne-
scit. Et mirar sempre al Cielo, Ut uiliscant animo om-
nia quæ habentur in terris, quia præterit figura huius
mundi, & magna sunt quæ nobis promittuntur in cœ-
lis, Et quæ præparauit Deus diligentibus se. Delectet
igitur mentem magnitudo præmiorum, sed non deter-
reat certamen laborum. Bisogna fõndarse in CHRIS-
STO, Quia fundamentum aliud nemo potest pone-
re, præter id quod positũ est quod est CHRISTVS
IESVS, qui illuminabit abscondita tenebrarum, &
manifestabit consilia cordium, Et non gloriarsi in alcu-
na cosa che habbiamo, Quid enim habet homo quod nõ
acceperit? si autem accepit, quid gloriatur quasi non

acceperit? Bisogna mortificare in noi tutte le nostre
 naturali passioni, & à nostro potere ogni reliquia di
 quelle. (Modicum enim fermenti tot à massam corrumpit)
 Et risoluer si di far da uero, Quia d. us non irridetur,
 quia empti sumus præcio magno, & quia grandis
 adhuc nobis restat uia. Bisogna far ogni cosa per non
 perturbar la mente del prossimo, Pro quo CHRIS-
 TVS mortuus est, Esser pronti piu presto à morire,
 quàm ut gloriam nostram quis euacuet, Darsi con-
 tutti, Vt omnes lucrifaciamus, Così correre ut com-
 prehendamus, Et non smarrirse in le tentationi, Quia
 fidelis est Deus, qui non permittit nos tentari supra id
 quod possumus, sed facit cum tentatione prouentum,
 ut possimus sustinere. Bisogna stare in timore, Quia iux-
 ta est dies perditionis, & adesse festinant tempora,
 Quia oēs astabimus ante tribunal Dei, ut referat unus-
 quisq; secundum opera sua, Quia Deus humilia respicit,
 et alta à lōge cognoscit, Quia nescit homo odio an amo-
 re dignus sit, Quia cum dominus acceperit tēpus, etiam
 iustitias iudicabit, Quia sæpe nō respondent ultima præ-
 mis, Et quia mors uenit, & nō tardabit. Bisogna nō cer-
 car quod nobis utile est, sed quod multis, ut saluifiant.
 Attaccarsi alla charità, Quia charitas nunquam exci-
 dit. Star lontani dalli cattiuui, Quia corrumpunt bonos
 mores colloquia mala. Et star allegri in la propria cro-
 ce, Quia sicut abundant passionēs CHRISTI in no-
 bis, ita & per CHRISTVM abundat consolatio
 nostra, qui ergo socij sunt passionum, erunt & conso-
 lationum, sed plures hodie uolunt gaudere cum sanctis,
 & tribulationes mundi nolant sustinere cum illis, Ha-

recusant esse in corpore, quia crucem nolunt sustinere
cum capite. Bisogna ut provideamus bona non solum
coram Deo, sed etiam coram omnibus hominibus. Ban
dire da noi l'ocio, Quia qui parçe seminat, parçe et
metet. Gloriar si solo nel Signore, Perche non qui seip-
sum commendat ille probatus est, sed quem Deus com-
mendat. Affatticar si uolontieri per gloria di CHR I-
S T O, Perche non audiores legis euangelicæ iusti sunt
apud Deum, sed factores, Et star saldi al tronco della
Croce nel tempo di qual si uoglia tribulatione. Si enim
compatimur, et conregnabimus, Et tamen non sunt
condignæ passionis huius temporis ad futuram gloriam,
quæ reuelabitur in nobis. Bisogna esser circospectissi-
mi, quia instant tempora periculosa in quibus sunt ho-
mines se ipsos amantes, habentes speciem quidem pie-
tatis, uirtutem autem eius abnegantes, proficientes in
peius, errantes, et in errorem mittentes, corrupti men-
te, reprobis circa fidem, et resistentes ueritati. Hinc
complures sanam doctrinam non sustinent, sed ad sua
desideria coaceruant sibi magistros prurientes auri-
bus. Bisogna occupar si in libri sacri, Quia omnis scri-
ptura diuinitus inspirata, utilis est ad docendum, ad ar-
guendum, ad corripiendum, ad erudiendum in iustitia,
ut perfectus sit homo Dei ad omne opus bonum instru-
ctus. Bisogna star bassi benche habbiamo qualche uir-
tude, o gratie, Quia omne datum optimum, et omne
donum perfectum desursum est, descendens à patre lu-
minum. Conseruar si immaculati da questo seculo, quia
quicunq; totam legem seruauerit, offendat autem in uno
factus est omnium reus. E sar quello piu bene che poteo

mo, quia sciēti bonum facere, et non facienti, peccatum
 est illi. Bisogna astenersi à carnalibus desiderijs quæ
 militant aduersus animam, conuersationem habentes
 bonam, portar allegramente la propria Croce, Quia
 teste Paulo, Patientia nobis necessaria est, ut uolūtatem
 Dei facientes, reportemus repromissionem, quæ non
 obtinetur nisi per Crucem: Ideo ait dominus, Qui uult
 uenire post me abneget semetipsum, tollat crucē suam,
 & sequatur me: quia & CHRISTVS passus est
 pro nobis relinquens exemplum, ut sequamur ue-
 stigia eius. Et esset uigilanti, quia aduersarius no-
 ster diabolus semper circuit quærens quem deuoret,
 Ideo non desinit deceptionum laqueos ubiq; prætende-
 re. Nouit cui æstus cupiditatis adhibeat, cui illecebras
 gula ingerat, cui apponat incitamenta luxuriæ, cui in-
 fundat uirus inuidiæ, quem mœrore perturbet, quem
 inani gaudio fallat, & quem metu opprimat, omnium
 discutit consuetudinem, uentilat curas, scrutatur affe-
 ctus, & ibi magis quærit causas nocendi, ubi quem stu-
 diosius uiderit occupari. Bisogna cum timore & tre-
 more salutem nostram operari, per bona opera no-
 stram certam facere uocationem & electionem, osten-
 dere fidem nostram ex operibus bonis, & adberere
 deo, quia palmes non potest ferre fructum à semetip-
 sos, nisi manserit in uite: Uitis autem uera CHRI-
 STVS est, in quo qui manet fert fructum multum.
 Bisogna festinare ingredi in illam requiem quam præ-
 parauit Deus diligentibus se. Præcibus humiliter &
 sepe ad Deum confugere, cuius omnia nuda & aperta
 sunt oculis, Cuius sermo uiuus est & efficax, & pene-

trabilior omni gladio ancipiti, qui sic dilexit mundum
ut filium suū unigenitum daret, qui flagellat oēm filium
quem recipit, qui ignis consumens est, qui operatur in
nobis & uelle & perficere pro bona uoluntate, cuius
pax exuperat omnem sensum, et secundum quem om-
nes qui uiuere uolunt persecutionem patiuntur. Bisog-
na purgare il cuore, far da uero dal canto nostro per
piacere à Dio, e temere Dio, Quia non est speciosa laus
in ore peccatoris, ante hominem uita, & mors, & ti-
menti deum bene erit in extremis, Radix sapientiæ est
timor domini, timor domini expellit peccatum, & fa-
cit inquirere quæ bene placita sunt ei. Bisogna con ogni
custodia custodire il cuor suo, nō declinare alla destra,
ò alla sinistra, & far il fondamento sopra GIESU
CHRISTO, Perche ex corde mala procedunt cogi-
tationes, medio tutissimus ibis, & à uerbis impiorum
non timet qui fundatus est super firmam petram: quæ
CHRISTVS est. Bisogna cercar de adimplere li cō-
mandamenti del Signore, & temere la sua diuina Ma-
iestà, Perche li favoriti di quello sono coloro, qui me-
mores sunt mādatorum ipsius ad faciendum ea, qui in-
quam seruant testamentum eius, Et perche misericor-
dia domini ab æterno usq; in æternum super timentes
se, quoniam ipse cognouit figmentum nostrum. Bisog-
na di portarsi per CHRISTO uirilmente, essen-
do scritto. Viriliter age, confortetur cor tuum, & su-
stine dominum. Et stare allegro in Croce, Perche l'in-
namorato di quella, erit tāquam lignum quod planta-
tum est secus decursus aquarum, quod fructum suum
dabit in tempore suo, et folium eius non defluet, & om-

ma quæcumq; faciet prosperabuntur. Bisogna attac-
 carsi à Dio inuerità, Perche bonum est homini adha-
 rere deo, & ponere in eum spem suam, & perche me-
 lior est dies una in atrijs altius super milia. Bisogna imi-
 tar GIESU CHRISTO, Ex quo ostensa est no-
 bis uia quam sequemur, et apposita est nobis forma cui
 imprimamur. Este à tal imitatione esso n' inuita di-
 cendo, Qui uult uenire post me, abneget semetipsum,
 & tollat crucem suam, & sequatur me, Qui enim uo-
 luerit animam suam saluam facere, perdet eam, qui au-
 tem perdidit eam propter me, inueniet eam. Bisogna
 cercare d'esser giusto, & huomo da bene con Dio, &
 con il prossimo, Perche iustorum anime in manu Dei
 sunt, et non tanget illos tormentum martis, Perche iu-
 sti hereditabunt terram uiuentium, & habitabunt in
 seculum sæculi super eam. Et perche fulgebunt iusti
 sicut sol, & tanquam scintilla in arundinetis discurret,
 & adiuuabit eos dominus & liberabit eos, et eruet eos
 à peccatoribus, & saluabit eos, quia sperauerunt in eo.
 Iniusti autem punientur, deficientes quemadmodum fu-
 mus deficient, disperibunt, exterminabuntur, & reli-
 quia eorum interibunt. Boni autem delectabuntur in
 multitudinis pacis, & in æternum conseruabuntur. Bi-
 sogna nō curarsi d'essere grande, Perche iudicium hor-
 rendum & durissimum fiet his qui præsumunt, nisi bene
 præfint, & Potentes potenter tormenta patientur, &
 fortioribus fortior instat cruciatio. Bisogna nō far tan-
 ta differentia di persone, Qui a unus introitus est om-
 nibus ad uitam, & similis exitus: Mors enim petit di-
 uitum turres, & pauperum tabernacula. Nulla distinctio

inter corpora mortuorum, nisi quod grauius foetent de
uitum corpora distenta luxuria. Bisogna temer la mor
te, accio ne sia un spirone alla uera uita, Latet enim
unus dies, ut omnes obseruentur dies, & serò parantur
remedia, cum mortis imminet pericula, ideo tota sa
pientia uita, est meditatio mortis. Felice chi è cost d'ac
cordo con Dio, ch'è fatto degno d'hauer la uita in pa
tientia, & la morte in desiderio, Perche nunq̄ bene mo
ritur, qui nō moritur, prius q̄ moriatur. Mortis autem
diem nobis dñs incognitum esse uoluit, ut dum semper
ignoratur, semper proximus esse credatur, & homo
sit tanto feruentior in operatione, quanto incertior est
de uocatione. Tunc demon quos uiuentes blanditijs de
cepit, morientes ut suae iurisdictionis homines seuerius
rapit. Foelix qui cogitat se morientem, uel mortuum,
quem scit necessitate moriturū, quia sic culpatum la
queose euadet. Bona mors est finis laborum, uictoria
consumatio, accessus corona, uita ianua, & perfectus
securitatis ingressus. Foelix qui facit uoluntariū, quod
sibi futurum est necessarium, quia in eo mors mortem
operatur, quia offert deo pro munere, quod ex debito
tenetur reddere, & quia in morte eum coelestis aula le
tificandum excipit. Infelix peccator, quia hac animad
uersione percutitur, ut moriens obliuiscatur sui, qui
dum uiueret oblitus est dei. Foelix qui suum sic format
animum, ac si ad extrema iam uentum sit, quia uenien
tem nemo hilaris mortē recipit, nisi qui se ad illam diu
composuit, Ideo omnis dies ut ultimus ordinandus est,
& stultum est timere, quod uitari non potest. Mortem
non effugit, qui eam etiam distulit, Omnia enim orta

occidunt, & hac lege intramus, ut cum domino placue-
 rit exeamus: Hinc quotidie morimur, & aliqua pars
 uitæ ita demitur, quòd tunc quoq; cum crescimus, uita
 decrescit, et quòd hunc quoq; quem nunc agimus diem,
 iam cum morte diuidimus. Fœlix qui efficit mortem ita
 sibi cogitatione familiarem, quòd cum aduenit letus po-
 test illi obuiam exire. Et infœlix qui solum tunc timet
 mortem cum tonat & aggreditur. Fœlix qui potius
 curat ut bene moriatur, quàm ut diu uiuat, et qui in om-
 ni loco gaudenter mortem expectat, & quo sibi incer-
 tum est, ubi ipsa eum expectet, ut prosternat. Fœlix
 qui hoc corporis ergastulum semper tanquam migra-
 turus inhabitat, et qui in domino uiuens quiescit, et de-
 ficiens moritur. Bisogna anch'ò Lettore sprezzare co-
 me un'ombra questa uita presente, Vapor enim est ad
 modicum apparens. Hanc dominus multis amaritudi-
 nibus respersam esse uoluit, ne uiam pro patria diliga-
 mus. Non diu uiuere bonum est, sed bene uiuere. Homo
 huic uitæ commodatus est, non donatus, ideo non uiuit,
 cui nihil est in mente nisi ut uiuat. Bisogna hauer sem-
 pre auanti alli occhi interiori quello terribile giorno
 del giudicio, In quo iudex fauore non præuenitur, nec
 misericordia flectitur (quia tunc erit locus iustitiæ)
 nec pecunia corrumpitur, nec timore deijcitur, nec pœ-
 nitentia mitigatur: tunc latere erit impossibile, & ap-
 parere intolerabile, superius enim erit iudex iratus,
 inferius horredum chaos inferni, à dextris peccata ac-
 cusantia, à sinistris demonia ad supplicium pertraben-
 tia, foris mundus ardens, intus urens conscientia: Miser
 peccator sic depræbensus quo fugiet? & deo presentis

temporis ita agenda est lætitiã, ut nunquam recedat à
memoria amaritudo sequentis iudicij, Quia dominus
cum acceperit tempus, etiam iustitias iudicabit. Si iu-
stus tunc uix saluabitur, impius & peccator ubi appa-
rebunt? Tunc plus ualebunt pura corda, quam astuta
uerba & plena marsupia, ubi iudex non fallitur uer-
bis, nec flectitur donis: Tunc liber scriptis profere-
tur, in quo totum continetur, unde mundus iudicetur:
Tunc quicquid latet apparebit, & nil multum rema-
nebit. Beatus ergo qui semper est pauidus, & qui diem
iudicij cogitans cum Hieronymo toto corpore contre-
miscit seipsum districtissime iudicans, Nam teste Pau-
lo si nosmetipsos iudicaremus, non utiq; iudicaremur:
Deus enim non punit bis in idipsum. Bisogna spesso pen-
sare di quelle infernal pene, in quibus est fletus, & strid-
dor dætiũ, ignis inextinguibilis, sulphureus fœtor in-
tolerabilis, Terribilis dæmonum societas, et diuina ui-
sionis æterna priuatio. Ille ignis succensione non indi-
get, ardore nõ caret. Ibi edax flamma comburit, quos
nunc carnalis delectatio polluit, et infinitum patens in-
ferni barathrum deuorat, quos nunc exaltat inanis ela-
tio. Ibi sunt palpabiles tenebræ, flagella cedentium,
uermis immortalis, confusio peccatorum, desperatio
omnium bonorũ, mors sine morte, & defectus sine de-
fectu, quia ibi mors semper incipit, & deficere nescit.
Ibi damnati dolent uidentes quid amiserint, sicut in cœ-
lo lætantur electi uidentes quid euaserint. Ibi nullus or-
do, sed continuus horror inhabitat. Ignis gehennæ lu-
cet miseris ad augmentum, ut uideant unde doleant, &
non ad consolationem ut inspiciant unde gaudeant. Sic

ergo uiuamus, ut Angelici spiritus præstare domino in æterna tabernacula nos recipiãt. Bisogna ancho mirare à quella superna & floridissima Città del Paradiso, per laquale siamo creati, non à questa terrena piena di miserie, in laquale siamo banditi. Si enim consideramus (teste Gregorio) quæ & quanta nobis promittuntur in cælo, uilescunt omnia quæ habentur in terris: Terrena namq; substantia æternæ fœlicitati comparata, pondus est, non subsidium, & tēporalis uita supernæ uitæ comparata, mors est potius dicēda q̄ uita. O, quàm dulce est Angelorum choris interesse, cum beatissimis spiritibus gloriæ conditoris assistere, præsentem dei uultum cernere, incircūscriptum lumen uidere, nullo mortis metu affici, et incorruptionis perpetuæ munere letari. Tanta est fœlicitas, & iocunditas cœlestis patriæ q̄ facilius est dicere quid boni ibi non sit, quàm quid ibi sit, & quòd ibi Angelis similes sunt hoies. Quod ibi hæredes quidē erimus Dei, cohæredes autē Christi: Quòd gloria Paradisi non fit angustiior numerositate cohæredum, sed tanta est multis, quanta paucis, tanta singulis, quanta omnibus: quod æstimari non potest (omnem enim humanam angelicamq; capacitatem transgreditur) & q̄ nihil nō facere, perpeti, et deserere pro Christi nomine deberemus, quo tãti boni participes haberemur, quod conceditur, promittitur ostenditur et percipitur. Cōceditur in prædestinatione, promittitur in uocatione, ostenditur in iustificatione, et percipitur in glorificatione. Hoc tantū bonum, o Lector tantū ualet, quantum habes, da te ipsum deo, et habebis illud, da terrena, et habebis cœlestia, da quod nō potes retinere, et habebis quod nō po-

tes amittere. Ibi est certa securitas, securam tranquillitatem, tranquilla iocunditas, iocunda felicitas, felix eternitas, eterna immortalitas, immortalis ueritas, & uera perpetuitas. Ibi memoria sine obliuione, intellectus sine errore, & ratio sine obscuritate fulgebit. Ibi quilibet in omni ueritate diligit proximum suum sicut seipsum, uidebit proximum suum in puritate diligentem eum sicut seipsum, diligit deum perfecte plus quam seipsum, diligit seipsum solum propter Deum, & uidebit Deum trinum & unum perfectissime, ac infinite diligentem se. Regnum illud uim patitur, ideo illud obtinent qui iugiter usque ad mortem sibi uim inferunt. Mira res possidere per uirtutem, quod non tenemus per naturam, fletibus consequi, quod nostris meritis non debetur: Corona proposita est, subeunda sunt certamina, Non enim datur corona nisi certantibus, premium, nisi laborantibus, et brauium, nisi currentibus, Delectet igitur mentem sic magnitudo premiorum, ut non deterreat certamen laborum, quia ad magna premia perueniri non potest, nisi per magnos labores, & sic quilibet currat, quod comprehendat & sit unus, quia unus accipit brauium. Et qui uult gaudere cum sanctis, uelit quoque tribulationes mundi sustinere cum illis. Qui enim sanctos Dei martyres cum ipsius adiutorio in quantum potuerit, noluerit imitari, ad eorum beatitudinem non poterit peruenire. Si ergo fuerimus socij passionum, erimus & consolationum. Electi namque dei (quibus dignus non est mundus) carnem domant, spiritum roborant, demonibus imperant, uirtutibus coruscant, presentia despiciunt, eternam patriam uocibus

do? Per. Non sono molti mesi che m'imbattei per
mia disgratia in uno hoggi grande al mondo, quale con
le sue bone parole è tenuto santo, et pur è heretico mar
cio, & gran Lutherano. Vr. Come ue li cauasti delle
mani? Per. Con grand'fficultà, pericolo della uita,
& trauaglio, perche io non uolsi fare come lui uole
ua. Urb. M. pare anchora che gli sia tanto piu da
fare, quanto che chi doueria metter mano all'opre di
Dio, spesso le destrue, quanto che molti, quali fanno
professione di spirito, sono piu presto spiritati che spi
rituali, quãto che le piaghe della Christianità sono in
fistolite, quanto che del Cuore de molti quali paiono
buoni, la tepidità è Signora à bandiere spiegate, quan
to che nõ mette mano all'impresa chi douerebbe, quan
to che manco si conosce il nostro miserabile stato, e
quanto che sono pochi quelli che si risoluono hoggi per
CHRISTO far da uero. Per. Vedete mò s'hò cau
sa di dire che mi crepa il Cuore per quello che in la mia
lunga peregrinatione hò compreso, massime uedendo
hoggi al Mondo tanti hyppocritacci, quali per ingan
nare altri pigliano la uirtù christiana per scuto. Que
sti seruono piu se stessi che à Dio, non recusano la mi
nor Croce per suggir la maggiore, uorrebno il Cielo
non lassando in tutto il Mondo, L'interiore refettione
della mente, dando alla carne tutti li suoi contenti, &
fruire le transitorie & immortali delitie, ma gli uà fal
lito il loro disegno. Di questi n'è abundantia nelli mona
sterij di Monache e Frati, de Monaci, & Heremiti, de
Conuentuali & Offeruanti (benche poca offeruantia
hoggi si troui) Chiesc collegiate de Preti, nelle Fra-

ternali et altri secolari, et per le Corte di gran Ma-
stri e di Prelati, doue però per nõ esser delegati li Cor-
tesani fanno professione di dar il bando à tal uitio per
non parere singolari, Chietini, e Santoni. E che peggio
per non sentirse tal smacho alle spalle di star distratti,
di esser curiosi inuestigatori delli altrui fatti, inuentori
di nouelle, pronti motegiatori, artificiosi, loquaci, sboc-
cati, cerimoniosi, singardi fra loro, detrattori l'un del
l'altro e sindacatori, suegliati in far concorrentia per
parer ciascuno piu diligente, piu sollecito, e piu fidele
nel seruitio del Patrone, e breuemente di esser adula-
tori, carnalacci, indeuoti, persuasui, sauui nelli proprij
occhi, truffatori, e obseruatori sottilissimi di uacanti be-
neficij con tante loro aspettatiue, per lequal non uedo-
no l'hora che la morte metta la mano alle spalle mò à
questo mò à quello. E se ne stanno spesso inutilmente à
consumare li suoi giorni con tal uana speranza come
s'essi fossero immortali sopra la terra, et che per far-
la fare à loro modo hauessero la mano nel petto alla
morte: Et per cõcludere in poche parole, molti de tali
sono ambiziosi, simoniaci, hanno il diauolo adosso, però
non lassano che cosa fare per uenire nelli loro disegni,
hanno la conscientia sotto li piedi per farsi grandi al
mondo, fanno mercãtia del patrimonio di Christo, han-
no beneficij curati senza cura, tengono piu conto delle
rendite annuali, che delle anime à lor commesse, et at-
tendono l'un l'altro ad cacciarsi alla uolta dell'inferno.
O, infelicità, miseria, et sciocchezza de tali. O, diabo-
lico abuso de mali Cortesani, molti di quelli triumphano
al mōdo in quelli humori catarrosi di Roma, e poi

morono

74.
DIALOGO

INTITOLATO IL CREPACVORE,

Composto dal Reuerendo M. Laurentio

Dauidico, per aprir gl'oc-
chi à molti.



INTERLOCVTORI

PEREGRINO, & VREANO.

PEREGRINO.



Enso che Dio ue habbia hog-
gi mandato in queste parti cer-
to per consolarmi. Vrb. In
qual cosa hauete uoi bisogno
di consolatione, facendo uoi
professione di Spirituale e di
consolar altri? Pereg. Do-
poi ch'io nõ ue uiddi sono sem-
pre stato per il mondo, e uisto quello ch'io non uorreb-
be, perche m'è di non ppo dolor mentale, di modo che
mi crepa il Cuore per dirue il uero. Vr. Parlate con
piu chiarezza se ui piace. Pereg. Truouo fra Reli-
giosi per sa la forma della uera mortificatione quasi in
ogni luogo, li Ecclesiastici cercar solo qua sua sūt, non
qua IESV CHRISTI. Li secolari tanto disor-

K ij

dinati nel uiuer loro che par quasi sta effedito il fatto della Republica Christiana, Li Carnali sono infiniti, Li tepidi diuersi, Li falsi spirituali multiplicati, Li bebrei doue possono insolèti, Li heretici in piu luoghi artificiosi, & l'infideli alli fianchi de Christiani, molti de sudditi rebelli de Principi, e desoniti, e di Prelati neglimenti, come auanti al tribunal del Signore se tutti non hauessero da presentarsi per rendergli sottilissima ragione del tutto. Urb. Tal stato nella Chiesa di Dio nasce da difetto di lume, dal dominio interiore che hanno preso sopra li niatori, l'amor proprio, il Demouo, il uano obietto del Mondo, & la superbia, da una lunga & inueterata negligntia di Rettori de anime, quali hanno tal Cura senza cura, dal essere quasi perdo il modello del uiuere Christiano, e da essergli hoggi poca fede al mondo. Per. Così penso, però mi crepa il cuore uedèdo teneri si poco conto dell'honor di dio, non esser stimate le uirtù christiane, essere in colmo li uitiij, Christo hauer si pochi amici, il culto diuino essere ridotto à sole Cerimonie, & in pochi essere il feruore del spirito, il zelo dell'honor del Signore, La uera imitatione di quello, & l'acceso desiderio di star per suo amore in qualche Croce. Vedo esser rari li ueri humili & pazienti, li resoluti di far da uero, li resignati in suo grado pienamente nelle mani di Dio, li esercitati nelli debiti mezzi della salute, li conformi al beneplacito di Dio, li spirituali istruttori di fanciulli, li pronti à non recusar fatiche per il prossimo, li occupati nelle opere della misericordia, quelli che sappiano ben anche di grandi li diuini e positiui precetti, li articoli della fe-

de, e molte altre cose necessarie à Christiani da sapere con li fatti. Vedo nelli Ecclesiastici & Religiosi poca diuotione, cognitione di loro stessi, e mortificatione. Nelli Gentilhuomini poca charità, Nelli Contadini gran superbia, Li ricchi senza pietà, Li poueri senza patientia, Li Giouani boreosi, Le Donne senza honestà, Li Mercanti senza fidelità, Li Artefici senza realità, Li Spirituali senza la uera spiritualità, Le discipline senza disciplina & quasi tutti li Christiani senza CHRISTO, Per questo non ne marauigliate se dico che mi Crepa il cuore, & s'hò bisogno di essere consolato. Vrb. Sono pur molti spirituali confessori e Padri hoggi che instruano l' Anime in questi tempi. Per. Si, ma molti di loro fanno professione d'una arte (*quæ est ars artium*) non hauendola mai imparata. Altri hanno fra loro certe gare & concorrenzie per una sottile inuidietta, per laqualisogliono destruere piu che edificare. Altri sono indiscretissimi mentre uogliono condurre tutti per una medema strada, ò dar rimedij alla rouersa, ò imponere maggior peso che non si può portare, ò mettere il fine suo in cose esteriori, ò persuadersi di non hanere pari al mondo. Vrb. Sono anche molti buoni spiriti fra secolari. Pereg. Si, ma per la maggior parte *Hominem non habent*, qui mittat eos in pescinam, che li spironi, che li faccia far passo in la uia de Dio, che li pianti nel cuore l'amore di GIESV CHRISTO, e chi gl'insegni la uera strada di piacere à quello, di camminare per le sue dolcissime pedate, di adimpire la sua dolcissima uolontà, di corrispondere al beneficio del san-

gue, di estirpare li uitiij, di conseguire le uirtù, & d'esser à quello fidele sino alla morte. Vedrò uno che pare esser tutto buono, quando poi il maneggio, lo truouo per la carnalità un porco in forma humana iuolto nel fango, per superbia una uestica piena di uento, per tepidità, un pan perduto, un christiano di nome e di parole, et un arbore senza frutto, per uanagloria un pauocello, un huomo allegro per sciocchezza, fra assassini è uno che ha piu di sua parte del pazzo (Quid enim habet homo quod nō acceperit, si autem accepit, quid gloriatur?) per ira una furia infernale, e per curiosità tanto distratto, ch'attende piu che alli suoi alli altrui fatti, stando sul pütare e sendicare mò questo, mò quello. Mi uerrà per le mani un'altro che à uederlo pare uno sanctificetur, ma in la esperienza poi non mi riesce, perche sarà un demonio in carne per qualche Lutheranesca zizania, con laquale fa guerra à Dio, ouero per hypocrisia sarà una sepultura dealbata, un'inganna mondo, un seduttore di se stesso, & un martyre del demonio, una cannabusa, un saccomanno nel esercito del Signore, & una lancia spezzata, ò per altro uitio occulto un spirituale mercante fallito, uno schiavo della morte, & uno prigionie per la uita del antiquo serpente. Vn'altro farà professione con li forastieri di esser un huomo da bene, ma con li domestici hauerà tanta superbia nel ceruello, che non se potrà uiuere con lui: il peggio è che si tiene esser in buon stato, e pur la superbia è di tal importanza, che Dio compatendo alli altri errori, alli superbi fa guerra, che impugnando li altri uitiij, solo le uirtù à loro contrarie, la superbia cer

ca dare il guasto à tutti che essercitandosi li altri uitiij solo in materie d'espresi peccati si truoua ancho essa in le buone operationi, & che fa li suoi captiui subito diuentar Demonij in carne. Tal uitio è di tal sottilità che s'è trouato ì Cielo, nel paradiso terrestre, et spesso nell'li huomini perfetti, di tal malignità che la scrittura sacra lo chiama capo & radice d'ogni peccato. Tanto occulto che alle uolte un gran superbo si persuaderà di non esser superbo, tanto malitioso che da ogni parte, in ogni luogo, tempo, operatione, & spiritual essercitio ci molesta: Tanto uenenoso che rende l'huomo tanto imperasuasibile che non se gli può far intendere il ben suo, che prepone il proprio giudicio à quello delli altri, come se lui solo hauesse il spirito di Dio. Tanto maggior delli altri uitiij, quanto che per il contempto ne fa piu uoltar le spalle à Dio, quanto che aggiunge piu di grauezza alli altri peccati, quãto che per curarlo Dio permette altri errori, come sarebbe di carne, quanto che conosciuto piu facilmente si può schiuare, hauendo noi d'ogni canto occasione di star bassi, & in humilità, quanto che piu s'opponne à Dio, piu si ferma nell'anima, piu ne fa simili alli Demonij, è piu suole derogare à Dio. Tanto orgoglioso che à tutti uouole dare legge, comandare, & esser superiore, però Dio li resiste di sorte che si sa come si è sempre deportato co'l flagello contra li superbi. Tanto smemorato che se bene è nato in Cielo essendoni sbattuto, non sà trouar la strada di ritornargli. Tanto potente che se hai qualche bene interiore, te priua di quello, restandone qualche reliquia, lo falsifica, è se non l'hai nota

lo lascia intrare. Tanto artificioso che vuole hauer li-
ga con tutti gl'altri uiti, esser causa d'ogni spiritual
rouina, e che à guisa de Soldati, non lascia facilmente
chi può fare una uolta per prigione, di modo che bis-
ogna pagar una gran taglia de caldi sospiri à scap-
pargli dalle mani. Ci da alla uita all'improuista agu-
sa di Ladroncello, qual come amico accompagna il
uiandante un pezzo, e puoi l'amazza. Tal uizio ren-
de l'huomo di modo pazzo & infelice, che cambia il
Paradiso per li fumetti humani, che si attacca alle
frondi e lascia il frutto, alla paglia & lascia il grano,
alla scorza della lettera & lascia la medolla del spi-
rito, e uende se medesimo à Lucifero per una mo-
mentanea laude, che (dico) tenta di far cose sopra le
sue forze, è pouero de intelletto reputandosi ricco,
non si conosce di esser huomo con tanti contrapesti al-
le spalle, & si reputa di esser qualche cosa, essendo
un bel niente, per ilche la gratia gliè disgratia, la
gloria confusione, la luce tenebra, la consolatione ama-
ritudine, la uittoria perdita, et la uita morte. Il super-
bo per adulatione è amico nelle parole, inimico nell'ani-
mo, fabricatore d'inuentioni, corruttore delle mèti, e
pabulo dalli Demonij. Non si cura d'amare il prossi-
mo hauendo nel tutto se stesso per fine, & pur finis
præcepti est charitas, Præceptum domini est ut diliga-
mus nos inuicem, qui non diligit manet in morte, in
tenebris ambulat, nescit quo uadat, homicida est, &
Deum non potest diligere, plenitudo legis est dilectio,
dilectio proximi malum non operatur, & ambulare
debemus in dilectione sicut & CHRISTVS dile-

xit nos. Il superbo è pieno di biastemme non auedendosi che con quelle repugna alla charità di Dio, che esso Dio da tal sententia contra delli suoi pari (Qui blasphemauerit nomen Domini morte moriatur) che peruertisce l'ordine di Dio, adoprando in dishonore di quello il membro che gl'hà dato per honorarlo, che adopra il linguaggio delli Demonij, e che crucifige CHRISTO in se stesso. Questo uitio è il chiaro contrasegno di reprobatione, si com'è l'humilità di elettione. S'opponne à Dio, e, ne priua di quello. Onde ben disse un antiquo Padre. L'inuidia mi rubba il prosimo, L'ira me stesso, et la superbia Dio. E', in odio tal uitio à Dio, et alli huomini, per che à questi, e à quello fa ingiuria mètre che s'usurpa quello che conuie ne à Dio, e che si uuole sottomettere il prosimo quale la natura gli ha fatto uguale, Et perche uedo tal uitio hoggi al possesso del cuore di molti, mi Crepa il cuore sapendo di quanto male è causa nell'anima, e di quanto bene è impedimento. Però bisognerebbe far passar questa fiera per le picche d'humili sguardi in Dio, facendoli ogn' hora qual che dispetto, & esercitandosi in la uera cognitione di noi stessi, et profunda humiltà, Laqual uirtù è di tanta necessità che disse il Signore. Nisi efficiamini sicut paruuli non intrabitis in regnum coelorum, & che perit omne quod agis, si non humilitate custoditur. E' di tanta importantia che'l Signore uolse farsi in particolar Maestro di quella, onde ben disse. Discite à me quia mitis sum, & humilis corde. E' di tanta eccellentia che essa è la strada battuta del Paradiso, e che sempre li ueri humili sono stati li fauoriti del

Signore. E' di tanta forza che mette in fuga li Demoni, che fa tremare l'inferno, che scala il Cielo, che fa prigione Dio per modo di dire, che uince l'innuincibile, & che supera l'onnipotente E' di tanta iocundità che rende l'huomo così allegro nelli trauagli, che triompha et gode in quelli, che deriso li pare d'esser coronato, e che riputa ogni tribulatione, uno spirituale fauore. E' di tanta utilità ch'in ogni interiore consiglio te pianta la uittoria in mano, perche il Demonio non può star saldo al odor di quella. E' tanto fruttuosa che tanti passi fai nella uia di Dio, quanto hai di uera humiltà, per mezzo della quale subito che'l peccatore in uerità à GIESV CHRISTO s'arrende, è giustificato, & quello amoroso amante gittandoli le braccia al collo, lo reputa per amico, come se mai nō l'hauesse offeso. Vrb. Questa uirtù mi par uedere in molti floridi. Per. Pur che la non sia doppia superbia, perche sotto il mantello di tal uirtù, spesso si copre tal uizio, & il Demonio piu uolte si trasfigura in angelo di luce. Vrb. Come si potrebbe conoscere quando nell'anima è la uera humiltà? Per. Quando la sta salda per uirtù d'animo nelli trauagli, dispregij, & opprobrij che lauda & ringratia Dio del tutto, che patendo per suo ben fare non resta di fare per tale patire la sua impresa, e che nel diuino cōspetto piu ama di cuore, chi piu la trauaglia. Vrb. Hauete altro che ui porti mental pena? Per. Sì, tanto che in molti giorni esprimere non lo potria. Vrb. Non gli è tempo di star in colloquio al presente, poche hore hauemo nō che molti giorni però siamo brienii. Per. E' honesto, fra l'altre co-

se mi preme il ueder li Sacerdoti (quali sono instituiti
 per laudare Dio, per pescatori di anime, perche con
 tal mezzo diuentino gran santi, per Padri, per Mae-
 stri, & per guide delli altri) esser fatti per la maggior
 parte scandalosi al mondo, chi per un uizio, & chi per
 un'altro, spadacini, et in piu luoghi capi di parte, gio-
 catori, seditiosi, concubinarij, & tanto amatori di se
 stessi, douendo esser per l'officio loro irreprehenibili
 di uita, dotti, discreti, maturi, esemplari, feruenti, ca-
 sti, & immaculati, charitatiui, humili, prudenti, zelo-
 si dell'honor di Dio, sitibondi della propria & altrui
 salute, & tali che con le loro orationi potessero scan-
 cellare li peccati delli popoli, & fargli con loro esem-
 pio cessare da quelli. Sono pur detti appresso di Pietro
 & di Giouanni Regi, appresso di Malachia Angeli, et
 Stelle, costi nell' Apocalisse, & appresso di Dauid, &
 nel Essodo da Dio, Dei. Sono pur il sale della terra, la
 Luce del mondo, la Città sopra'l monte posta, & la Lu-
 cerna accesa sopra il candelabro, ut luceat omnibus
 qui in domo sunt. Sono pur il Specchio di secolari, di
 grado maggiori che li Re, & Imperatori, quelli c'han-
 no da flagellare li Demonij, tanta podestà in terra &
 officio come ueri mediatori fra Dio & li populi di fa-
 re con le lachrime & orationi per salute loro spesso
 qualche amoroso sforzo à quello. Mi crepa anch' il
 cuore uedere li secolari hauergli in gran contempto
 & irreuerentia, sapendo quanto honore portino alli
 suoi Sacerdoti delli Idoli li Pagani, Come Constanti-
 no Imperator ordinò che s'egli hauesse alli nostri Sa-
 cerdoti po sti al seruitio del uero Dio ogni rispetto:

Di quanta authorità fu in Ambrosio tal dignità appa-
presso Theodosio: Come non senza causa disse il Si-
gnore alli Apostoli, il luogo delliquali tengono li Sa-
cerdoti. Qui uos recipit, me recipit, & qui uos sper-
nit, me spernit: Come Santo Antonio Abbate di tal
perfezzione gli hauea in grande ueneratione, chieden-
dogli co'l capo basso la beneditione, & reputando un
grande beneficio se la otteneua: & come il feruente
San Fracesco così li apprezzaua che diceua. S' in uno
medesimo tempo m' incontrasse in un Santo allhora di-
sceso dal Cielo, & in uno Sacerdote, prima uorrei ba-
sciar la mano al Sacerdote, & poi far riuerentia al
Santo. O, che perfetta castità douerebbe essere in li
Sacerdoti, che cordial pietà, che uigor di fede, che
ardor di charità, che saldezza di patientia, che mon-
ditia di mente, che profonda humilità, & che odore
delle altre uirtù christiane, puoi che si spesso maneg-
giano, e riceuono il Signore delle uirtude, al cui con-
spetto adorandolo contremiscono tutti quelli Angelici
spirti, quale dico fu si casto, che fu capo delle Vergi-
ni, & figliuolo di Vergine. Si humile che formam ser-
ui accepit essendo Dio, che habitu inuentus ut homo,
in terris uisus est, & cum hominibus conuersatus est.
Si patiente che sustenne dura uerba, duriora uerba,
& durissima Crucis supplicia. Si puro che peccatum
non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius. Si santo che
è la Santità delli Santi. Et si perfetto che la sua perfet-
tione non si può accrescere, ne minuire. Ma obime
che molti sono hoggi, & puochi li Sacerdoti: molti dà
nome, & puochi de fatti. O quanti douendo esser im-

Strutti & pratici nelle scritture Sacre, sono l'istessa ignorantia. Non è molto che uenendomi un Sacerdote in le mani Rettor d'anime l'interrogai qual forma usaua in assoluere il confitente: Me rispose tutto arrosito (Come conscio della sua ignorantia) Dico conf. Ego auctoritate mea absoluit te à superioribus tuis in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen. O, quanti douendosi per riuerentia delli ordini sacri conseruare immaculati da questo seculo, s'infangano fino all'occhi, non auedendosi che magna quidem est dignitas sacerdotis, sed maior ruina si peccant. Quanti douendo esser Vicarij delli Apostoli, & legittimi figliuoli di Pietro, sono per la lor mala uita compagni di Giuda, & preamboli di Antichristo: Alliquali può ben gridare Esaia à suo piacere. Sancti estote, & mundamini uos qui fertis uasa domini, ch'essi fanno il sordo, e non la uogliono intendere, perche non li piace contristar li sensi. Io ancho sono prete imperfettissimo, ingrato al mio Signor, e dopoi che uado in peregrinagio per aiutar altri, non hò anchora ben atteso à peregrinar fuora di me stesso come ricerca il lume à me concesso, l'amor che Dio mi porta, & la singular prouidenza ch'esso ha sempre hauuto sopra questo suo inutilissimo seruo. Che certo se sapessi li diuersi pericoli & lacci, dalliquali esso m'ha cauato con mirabilissimi modi, ui stupiresti: Et pur uiuo si tepidamente nel suo seruitio, però non ue marauigliate se mi crepa il Cuore. Vrb. Certo hauete gran causa di dolerui, & ui ho non poca compassione. Per. Maggior sarebbe, s'hauessi uisto quello ch'io con li proprij occhi hò compre-

so, ò che à longo fra noi ragionare potessimo. Vrb. Vn'altro giorno Dio ce trouerà piu commodo luogo, e tempo. Per. Allhora con uoi uoglio bene uoitare il sacco. Vrb. Et io ne restarò contento, per adesso dite quello che ui piace. Per. Mi spiace ancho ueder molti Pastori di anime fatti Lupi, molti spirituali senza spirito, sì poca unione tra coniugati, tanta incontinenza in chi fa professione di mondia, tanta sterilità in chi uorrebbe parere seruente, tanta ociosità in chi douerebbe esser diligente, Tanta pagania nelli maestri di schuola, Tanta partialità e seditiõne nelli popoli, Tanta surfantaria in molti frati, Tanta tepidezza in alcuni heremiti, Tanta desolatione nelle Chiese, Tanta flutuatione nelli Christiani, che si facilmente si lasciano uoltare dalli diabolici Lutherani, Tanta crudeltà nelli Giudici e Procuratori, Tanta iniquità nelle parti litiganti, Tanta indiscretione nelli Soldati, Tanta deuotione con le loro esattioni di alcuni Principi, Tanta artificiosità de Lutherani, Tante diuisioncelle nelle monachi, Tanta indeuotione nelle Chiese collegiate, Tanta rabiesca indignatione fra li uicini, Tanta confusione nelle famiglie, Tanti artificij nelli Secolari in supplantarsi l'un l'altro, e tanta diuersità di pareri nelli Christiani, Delli quali circa le cose della fede chi la intēde in un modo, e chi nell'altro. Vrb. Bisogna pregar Dio che ci aiuti tutti con la sua ualida mano, perche gliē tanto da fare hoggi al mōdo, quanto che spesso chi fa professione di essere buono, è piu cattiuo delli altri, perche *Simulata bonitas duplex est iniquitas*. Per. Questo l'ho uisto e palpato per esperienza. Vr. Inche mo-

morono all' hospitale à loro confusione per giusto giu-
 dicio di Dio. E lici loro se ben humili & innamorati
 di GIESV CHRISTO fussero fatti degni di
 morir in tali luoghi p̄ij nel Signore, ma essi ui stanno co-
 me Prigionieri nel ceppo, Galeotti nelle catene, e così
 morono per la maggior parte disperati Per questo mi
 crepà il cuore uedendo la perditione di tanti. Ho ancho-
 ra non poco dolore uedendo hoggi si poca fede al mōdo
 che non so piu de chi me fidi in questa mia peregrina-
 tione, procedendo io semplicemente et alla carlona so-
 no stato supplantato da diuersi, da huomini grandi che
 paruano la bontà del mondo, da mediocri, & d'altri
 di bassa conditione, da simulati amici, da seruitori, da
 Preti, & da Frati, da estranei, & da domestici, delli
 quali uno glie à me piu ingrato di tutti, perche di lui io
 (teste Deo, et cōs. ientia) ho hauuta piu cura che di me
 stesso per molti anni, & al fine sedotto da chi m' hauea
 tolto à perseguitare, dalli suoi parenti, è dalli proprij
 sensi per hauer beneficij l' ha recōpensato sì grande be-
 neficio con una maggior ingratitudine. Vrb. A que-
 sto che uoi mi narrate mi pare che Dio ui uoglia un
 gran Santo per uia di Croce. Per. Sia sempre lau-
 dato il suo dolcissimo nome, pregate caldamēte per me,
 accio da tal Croce ne riporti frutto come spero farete.
 Vrb. In questo mancar non posso per l' amoroso liga-
 me che in Christo fra noi si truoua. Per. Mi crepà
 ancho il cuore uedendo che spesso per il mio cercare di
 giouare à tutti e di non nocere ad alcuno, m' è insidiato
 nella uita, uolēdomi chi morto per ferro, e chi per ue-
 neno, chi con le proprie mani, & chi per altre: Veden

Io dicó che affatigandomi giorno & notte per Christo sono per lingue di maligni, di carnali, di tepidi, di heretici, e di falsi spirituali lapidato con tante infamie, false accusationi, e bestiali inuentioni delle quali spesso d'ogni canto me uedo intorniato, Pur faccia Dio, al quale ho fatto sacrificio di me stesso, essendomi totalmente dedicato à lui, ho proposto di non uoler altro che'l suo semplice honore, & uoler santo. Vrb. Questi hanno causa contra di uoi di fare delle sue perche uerbo et scripto à loro sempre uoi sete alli fianchi, ilche mi piace, perche rari sono hoggi quelli che gl'apriuo l'occhi per li maledetti respectuzzi humani, per liquali quasi tutti hanno paura di contrastare questo e quello, perche glie' cara la pelle. Per. Mi crepa il cuore uedendo che alcuni serui di Dio s'affatigano per guadagnare anime à Christo, e che si fa sì poco frutto in quelle. Vr. Bisogna non mancando dal canto nostro aspettare, che Dio li metta la sua mano cõ qualche gran flagello, che allhora tal disciplina gli darà intelletto, Mala enim que hic patimur, ad Deum nos ire cõpellunt, Sono stati gia tanti santi, & ueri innamorati del Signore, sì tributondi della uniuersale reformatione, quali sono morti con tal appetito e desio, pure adesso quella si spera piu che mai. Per. Come sta questo, uededo che le cose uanno piu che mai à rouerso? Vrb. E questo (instando l'hora di partirme da uoi) è il uero contrasegno che quella per bontà di Dio s'auicina: e per me spero uederla nelli mei giorni. Per. Exaudiat te Deus, et tribuat nobis secundum cor tuum, & omne consiliũ tuum confirmet. Vrb. Exaudiat quoq; te Deus in die tri-

bulationis, protegat te nomen Dei Iacob, Mittat tibi
 auxilium de sancto, & de Syon tueatur te, Memor sit
 omnis sacrificij tui, & holocaustum tuum pingue fiat.
 Impleat omnes petitiones tuas, & semper saluum te fa-
 ciat in die qua iuocaueris eum, Spera in domino, &
 fac bonitatem, inhabita mente terrā humanitatis eius,
 & pascaris in diuitijs eius. Noli confidere in principi-
 bus, & in filijs hominum, in quibus non est salus. Dele-
 ctare in domino, et dabit tibi petitiones cordis tui. Re-
 uela domino uiam tuam, & spera in eo, & ipse faciet.
 Viriliter age, confortetur cor tuū, & sustine manum
 domini, quæ nunc tetigit te. Iacta cogitatum tuum in
 dominum, & misericordia eius circūdabit te. Expecta
 dominum, custodi uiam eius, & exaltabit te, ut herē-
 ditate capias terram uiuentium, cum perierint pecca-
 tores uidebis. Per. Gaudeo quod nunc discipulus es
 super magistrum. Urb. Gaudeas quod te diligo. In
 domino confidas, & non confunderis in æternum. Pax
 Dei, quæ exuperat omnem sensum sit semper tecum.
 Dominus conseruet te, & uiuificet te, et beatum faciat
 te, et opem ferens tibi, non tradat te in animam inimi-
 corum tuorum. Perficiat gressus tuos in semitis suis,
 ut non moueantur uestigia tua. Appræhendat arma et
 scutum, & exurgat in adiutorium tibi. Esto fortis in
 bello, bonum certamen certando, & fidem seruando
 usq; ad mortem, & dabit tibi coronam iustitiæ, quam
 promisit Deus diligentibus se. Te non præterit quod
 arcta est uia, quæ ducit ad uitam, quod per multas tri-
 bulationes oportet nos introire in regnū dei, quod om-
 nes qui pie uolunt uiuere in Christo, persecutionem pa-

uitur. Quòd dominus dicit. Si in cœlo uis cœnare mecum, porta crucem tecum, quòd qui docuerit, & fecerit magnus uocabitur in regno cœlorum, Quòd dominus ab Apostolo proditus, à suis etiam fuit derelictus, quòd recusat esse in corpore, qui odium non uult sustinere cum capite, Quòd si de mundo esses, mundus quòd suum esset diligeret, Quòd patientia nobis necessaria est, ut uoluntatem Dei facientes, reportemus promissionem, quòd Deus flagellat omnem filium quem recipit, quòd omnes sancti transferunt per ignem et aquam, & sic educti sunt in refrigerium, quòd beati qui persecutionem patiuntur propter iusticiam, quoniam ipsorum est regnum cœlorum, quòd mundus quidem gaudet, et nos contristamur, sed tristitia nostra conuertetur in gaudium, Copiosa enim merces nostra erit in cœlis, quòd ueri patientes computati sunt inter filios dei, & inter sanctos sors illorum est, quòd & sancti uenerunt de magna tribulatione, & nunc gaudentes sunt ante thronum Dei, quòd si compatimur, et conglorificabimur, Et quòd dominus ait. Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum, longitudine dierum replebo eum, & ostendam illi salutare meum, Per . Letificasti ita cor meum uerbis tuis, quòd paratus sum benefaciendo patienter hanc crucem sustinere.

Vrb. Sustineas opus est, quia maiora tibi debentur pro Christi fide certamina. Vale. Pereg.

Et tu quoq; ualeas,
& dominum

iugiter pro me oratum habeas.

NOX MEA, OBSCURVM NON
babet, sed omnia mea in luce clarescunt.



*Affatum est iam uersa & manduca,
 Ego has epulas semper optavi.*

L 13

AL PIO LETTORE.



E DISIDERI riempirete di gaudio spirituale, infiammarti d' Amor diuino, imparare à lassarti robbare il cuore dalla Celeste calamita, sapere la uerità della nostra fede, gustar l' Eccellenza della uita Christiana, & proficere interiormente nella uia di Dio, di modo che'l suo amoroso fuoco triumphi nel tuo forse suauito spirito, Leggi questo picciolo Trattato, quale come un Manipolo spirituale contiene utilissimi passi. Ma habbilo alla mano per oprare e non per curiosità, ò per puntare il Compositore di quello, il quale quanto posso alle tue Orationi meco raccomando.

Clemente Canonico Spoletino.

TRIOMPHO

DELL' AMOR DIVINO, COMPO-
sto per il Reuerendo M. Laurentio Da-
uidico, A laude dell' Altissima
Trinità, e spirituale
Consolatione
di molti.

Summa de Augustini



V M EXALTATVS
fuero à terra, omnia traham
ad me ipsum. Sogliono li mon-
dani allegarsi quando posso-
no dare alli proprij sensi tutti
li suoi contenti, adempire tut-
te le loro sfrenate uoglie, tra-
rar l'acqua al suo molino, far

senza alcuno impedimento quanto li detta la fantasia,
satisfare à tutti li suoi appetiti, uiuere liberamente se-
condo le naturali inclinationi, accommodarsi in terra,
mantenere la propria reputatione, menar il mondo à
suo modo, far dire anchora con qualche notabil danno
del prosimo delli fatti suoi, acquistar gran credito,
gradi honoreuoli, e dignità ecclesiastiche, ò tempora-
li, opprimere li suoi inimici, Cumular robba e denari
intertenersi con questo e con quello delli grandi, met-
tere in esecutione li suoi desiderij, è guidar la barca al
suo disegno, ma li ueri Christiani si sogliono allegrare

L iij

quando si trouano bauer qualche conformità con la Croce di CHRISTO, facendo delle sue contra gli Demonij, e qualche dispetto all' suoi scnsi, e quando si sentono robbato e rapito il Cuore da quella Celeste calamita, laqual non uedeua l' hora di salire in Croce con animo di fare un gran bottino. Però dicea cum exaltatus fuero à terra, omnia traham ad meipsum per desiderio di uedere nelli nostri Cuori triumphare contra l'amor proprio, & affetto inordinato l' Amor diuino. Però inuito tutti li spirti gentili alli piedi amorosi di Christo crocifisso per raggionare alquanto con lui à sua & mia spirituale consolatione, nouità interior e & edificatione. O uoi tutte anime benedette specchiatiue di gratia meco nella Croce del Signor, et accada quello si uoglia allegratiue in lui, Lassatiue accèdere nel cuore l' amoroso fuoco del suo diuino amore, uedèdo la sua dolcissima e penosa humanità esser fatta à guisa d'una accesa fornace, qual d' ogni parte manda fiàme d'amore. Inebriateui di quello suauissimo liquore, che riuersa da ogni canto di quello castissimo Corpo, che uiue di uera uita, che fortifica li deboli di real fortezza, che porta lume di uerità, à chi prima sedeuà nelle tenebre della morte, ch' inserisce il spirito in diuersi facendoli diuentar di carnali, spirituali, che mollifica ogni adamantino cuore, facèdo sorgere in quello un gran fonte di fruttuosa compùtione, che irriga la campagna dell' anima, accio produca al suo Celeste sposo frutti di uita, che arricchisce li suoi ueri innamorati de inestimabili e celesti thesori, che rapisce ogni purgato petto, ch' infunde il perfetto dispregio del mondo e di se stesso, che castifica

la mente, che eccita il spirito, che illustra l'intelletto,
 che ordina l'animo in Dio, che monda tutto l'huomo
 interiore, e che ne fa nelli trauagli giubilare, e far salti
 d'amore. Nella croce di Christo si truoua esso nudo,
 carico d'opprobrij e pieno di dolori, però allegratissimo
 uedendone hauer qualche conformità cō quello, quan-
 do sete in estrema pouertà, dispregiati da tutti, & da
 diuerse pene mentali, & corporali intornati, poi che
 la stentata et ignominiosa morte di quello fu tutta po-
 uertà, dispregio, & dolore, che al medesimo esempio
 ci inuita, e che tutti li suoi ueri serui sguazano al mon-
 do in quello quādo ne sono fatti degni, reputandolo un
 spirituale fauore che Dio li faccia rendendogli con tal
 mezzo à lui cōformi, alqual chi direttamente mira con
 l'occhio interiore bene irradiato da quello superno lu-
 me, non tiene piu conto di se medesimo, non conosce al-
 tro contento, che esser per l'amoroso amante tutto dis-
 contento, & nō si smarrisce quando la signora Croce
 (allaqual tutto s'è donato e dato in preda) uiene alla
 uolta sua, anzi con animo allegro gli uà incontro rin-
 gratiandola della sua uenuta, perche si uede indegno di
 quella, sapendo ch'è particolar priuilegio di santi il pa-
 tire per Christo, qual nella Croce come una celeste, in-
 mabile, suauè, et desiderabile Calamita tira à se chi in-
 uerità lo cerca, & è tanto gentile, e cortese, che se ben
 n' inuita neli° Euangelio à chiedere a picchiare, et a cer-
 sare con dir che ne sarà dato et aperto, e che trouare-
 mo, spesso ci apre, e si lascia trouare auanti che doman-
 diamo, picchiamo, e lo cerchiamo, perche altro nō de-
 sidera questo amoroso amante, che trionfare nelli

noſtri Cuori. Felice chi lo conoſce, guſta, ama, e ſerue
di cuore, chi ſi fa ſuo uolontario prigionie, chi atten-
de contemplandolo in Croce à fare l'amore con lui, chi
ſi ſa à luogo e tempo retirare per far ſe à quello piu gra-
to, chi alla deſtra, et alla ſiniſtra ſi troua ſempre al ſuo
comando, e che ha fatto tal amicitia ſeco, che à ſuo pia-
cere per ſe, e per altri li può fare con humil confiden-
tia qualche amoroſo ſforzo per uigore di fede, per ſor-
za de humilità, per ſeruore di oratione, e per ſingola-
re exceſſo d'amore, ilqual ho uiſto à miei giorni coſi ſfa-
uillare nel petto d'alcuni ſecolari, che reſtaua nel con-
uerſar con loro tutto pieno di ſtupore. E che piu ho co-
noſciuto una Donna coniugata coſi accesa da queſta a-
morofa fiamma, che pareua una ſeraphica Magdale-
na, che'l raggionar con lei mi è ſtato di non poca inte-
riore edificatione, e che l'ho cōpreſa tutta piena di Ce-
leſti concetti da pochi inteſi, tutta humile & ſeruente,
tutta guidata da un chiaro Lume di uerità, tutta appic-
chata alle piaghe di Chriſto, tutta per odio ſanto quan-
to alla parte ſenſitiua, inimica di ſe ſteſſa, tutta aliena
dalli uani obietti del mondo, tutta chiauellata in Cro-
ce, tutta irradiata da quello ſuperno raggio e ſplendo-
re, tutta riſoluta in ſuo grado, di far da uero, & tutta
ſerena nel ſuo homo interiore, allegra nella mète, graſ-
ſa nel ſpirito per ſenſibile diuotione, abietta nelli pro-
prij occhi, immobile nell'animo, iocunda e compunta
nel Cuore, limpida nella conſcientia, eleuata nell'ora-
re, ornata nell'intelletto, e ſemplare nel conuerſare, et
accesa in Dio nell'affetto. Poco dico à comparatione di
quello, ch'io ſento di lei, reſtando per tal dono infin-

te gratie all' amoroso amante, donatore d'ogni bene, e massime del gaudio spirituale dell'anima, delqual si rende indegno chi in cosa creata mette il suo fine, chi cerca li piaceri della carne, chi tiene il piede fisso nel mondo, chi si lascia dominare dall'amor proprio, chi non si cura d'estirpare li suoi uitiij, chi non si diletta del laudabile essercitio delle uirtude, e chi non ha l'occhio à far guerra à se stesso. Il uero contrasegno di tal gaudio è per il gusto delle cose spirituali, già longo tempo haue in fastidio gli piaceri temporali, e trouarsi sempre quello istesso in qual contrario si uoglia, e sentirsi risoluto per longa esperienza, di non uolere piu altro, che Dio, e resignato pienamente in lui, e un continuo sguazare al mondo per abundantia di giubili mentali, e un non sentir pena di alcuno trauaglio per uigor della tanto laudabile conformità co'l uoler diuino, e haue re gusto saporoso nelle cose che dispiaciono al senso, e per redūdantia nell'huomo esteriore letificare. chi con uersa co'l uero possessore di quello, e sentirsi spesso da quello Agnello immacolato (qui tollit peccata mūdi) robbato il cuore, e marauigliarsi, perche si scioccamente li huomini corrono dietro alli fallaci piaceri della carne, e sentire dolcezza in l'amaritudine, facilità nella difficoltà, contento nel discontento, e bollire nel cuore suo il purissimo sangue di Christo, quale hoggi hà si puochi amici, che molti facendo professione di seruirlo sono inimici di quello, impedēdo come tepidacci quel bene ch'essi non fanno con le loro detrattioni, per poter soli operarij nella sua uigna. Ma torniamo al proposito nostro. Nella Croce di Christo (nella contem-

platione della quale s'acquista il uero gaudio spirituale) sono li tre chiodi, però quando ci sentemo difficoltà nelle nostre operationi, perseguitati dal mondo, & ancho senza nostra colpa abandonati da Dio, ci douemo allegrare, perche hauemo qualche conformità con la Croce di Christo, quale nelle sue opere era offeruato, & impugnato da Scribi & Phar. si, fu ridotto à tal passo, che pare a s'egli fusse riuoluto tutto il modo contra, e derelitto dal suo eterno Padre, hebbe ca. s. di dire. Deus deus meus, ut qd dereliquisti me? cioè sospedendo ogni cōsolatione, e refrigerio per lassarmi spasmare nella nudità della Croce. O, quanti stanno uolontieri in Croce, mentre che nel cuore, dura quella superna rugista, ma subito che gliè sottratta li danno di calci per il souerchio amore, che hanno à se stessi. Non so à tal uoce del Signore, qual petto sia si ferreo, si sasso, si ligneo, si Erco, e si Adamantino, che non si douesse mollicicare per compuntione, spezzare per compassione, piegare per corrispondentia d'amore, liquefare per contemplatione, & intenerirsi per uera diuotione. Piangeua l'amore la miseria di quello la cui natura ha uea preso ogni creatura li compateua, eccetto l'huomo, per ilqual solo esso patiuo. Chi non si risolueria in amore uedendo l'amor suo con tal iniquità aggravato dalla sentenza di Pilato, e del grauissimo peso della dura Croce, con tal impietà spogliato al freddo uento e disteso sopra la mal polita e squadrata Croce, con tal crudeltà inchiodato e poi eleuato in quella? Chi non doueria à tal consideratione per suo amore tollerare quando bisogna ogni iniustitia, grauezza, pena, e tora

mento, snudarfi d'ogni affetto inordinato, dilatarfi in
 carità uerso il proß. mo, e stabilirsi nella Croce, che li
 manda l'amore, cõ forti ueri e purgati proponimenti?
 Chi non doueria accompagnare questo gran sacrificio
 che'l Signore fece al suo eterno Padre, essendo così di-
 steso sopra la Croce, co'l conscrarsi e donarsi in tut-
 to à lui? correre p' affetto d'amore in quelle stese brac-
 ci: per forza d'amore, godere l'amore mètre che costi
 posto sopra la Croce l'han (auanti che sia eleuato in
 aere) al suo commando, e spender si: tutto nel tempo che
 li resta per semplice honor di quello? Chi non doueria
 esser pronto à fare, à patire, e à lassare qual cosa si
 uoglia per fargli cosa grata, uedendo lui con tal pron-
 tezza accomodar le mani, e i piedi sotto quelli grossi
 e d'spontati chiodi per nostra salute, et accettare quel-
 la signomiosa morte, per darne la uita? Chi non do-
 ueria risoluersi di non far mai à suo modo, effer pacien-
 te in ogni tribulatione, e metter si à sacco nelle mani
 della Croce, uedendo quello agnello suenato obedire co-
 si uolontieri à quelli Carnesfici nelliquali uedeua risplen-
 dere la dolce uolontà del Padre celeste, star si immobi-
 le in quelli gran dolori, come se la cosa non fusse tocca-
 ta à lui, e con tal incendio d'amore accarezzar la Cro-
 ce, dal cui limpißimo fonte riesce il riuolo del gaudio
 spirituale, ilquale non può conseguire l'huomo, men-
 tre che non si cura riposare nel letto della Croce, qual
 è un canale per ilquale discorrono nel giardino dell'ani-
 ma di quella inamorata l'acque delle gratie, delle reali
 uirtude e de diuersi doni spirituali. Ohime quanti hog-
 gi non solo non fanno nel patire uolontario compagnia

all'amore, ma di nouo attendono à fabricar li chiodi con li suoi mali habiti per crocifiger quello in se stessi. Quanti si bē uedono dal Sacerdote, leuare in alto il sacramento nella Messa (ilche figura quando il Signore fu eleuato in Croce) non pensano di quello acerbissimo dolore, di quelle angustie angustiose, e di quelle pene penose, che esso per noi in tal atto sentiuua. O, quanti non si studiano per suo amore eleuarsi dalli affetti terreni, conuersar con la mente (Come potriano si fussero ben spiccati dalla terra, e dispropriati di se stessi) fra quelle angelice squadre, e collocarsi nelle dolci mani dell'amore, quale uolse morire piu presto in Croce, che di altra sorte di morte, per mostrare, che si come l'aere è mezzo fra il Cielo, e la Terra, e con la parte superiore ha conuenientia con quello, con la parte inferiore con questa, così esso era uero mediatore fra Dio e noi, e con la diuinità hauea conuenientia co'l Padre, però disse, Ego et pater unum sumus, e con la humanità con noi, però si legge. Et homo factus est. Verbum caro factum est, formam serui accepit & cum hominibus conuersatus est. Et esso disse, Pater maior me est. O, amor mio quando sarai tu mai così scolpito nel mio cuore, che possi dire in uerità, Iesus Christus crucifixus amor meus est, Viuo autem iam non ego uiuit uero in me Christus. Che non sia piu uno Christiano finto, di nome, di Alchimia, di apparentia, et in fantasia, ma tuo uero seruo, amico, imitatore, & innamorato? Quando con la uittoria in mano triumphera contra di me il tuo diuino amore? e quando sarà in me così dato il bando a questo huomo uecchio, ch'io mi truouo

tutto sempre al tuo commando? Tu me fai stupire uedendo, che co'l Ladrone ragioni così familiarmente promettendogli te stesso, et il paradiso, e pare che della tua afflitta Madre non ti ricordi, e che all'ultimo per consolarla li lasci in luogo del Signore, del diletto figliuolo, del Maestro, di Dio, e dei Creatore, il seruo, il nepote, il discepolo, l'huomo, e la creatura. Tu mi fai crepare il cuore, mentre ti sento gridar Sitio, come se hauendo creato il mare, tanti chiari fiumi, e limpidissimi fonti, non meritassi ancho un bicchiero d'acqua, Come se consolando tu ogni Cuore afflutto, fusse indegno ancho d'ogni minimo refrigerio, et come se non ti bastasse la croce nella quale spasmare ti uedo, se non brami per mio amore hauerne delle altre, se non preghi il tuo eterno Padre, che calchi sopra di te la mano a suo piacere, e se non desideri, che in maggior pena (se pur maggior ti resta da tollerare) si satisfi alla diuina giustitia, accio che l'huomo truoui misericordia. Io spasmato uedendo che gridi, Consummatum est, essendo adempito in te tutto quello che di te era scritto, che sei uicino al fine per espirare, non essergli di Giudei, chi t'habbia compassione, e non trouarsti chi dica una parola in tuo fauore. Non posso esprimere l'affanno ch'io sento, uedendo che stai per partirte, però gridi. Pater in manus tuas commendo spiritum meum. O, Maria che penser e dolore è il tuo, uedendo che si parte lassandoti sola, che non te conduci seco, che Inclinato capite emit tit spiritum, e che Dio per l'huomo resta apicchato a un legno in quella spietata stampa, però giamai non manca a chi in lui si confida. Se lo uouoi ò aduocata da

peccatori seguire tu non puoi, se uuoi disperarti non ti è lecito, se uuoi hauere inuidia al Ladrone, che essempio di charità ne daresti? Resta che metti il tuo cuore in pace, che ti conformi al uolere Diuino, che facci honore al lume, che ti è concesso, che scopri al mondo la fide per mantenerla, quale tanto in te risplende, che ti contenti d'esser Maestra di molti, e che comunicchi parte nelli Apostoli di quelli profondi secreti, e di quelli altissimi concetti, che ti reuelò l'amor in quelli amorosi colloquij che teo hauea. Felice chi à te ricorre, chi humilmente in te si fida, chi te conosce, e ben uiuendo ti risonosce per Madre, e chi sotto il tuo fidele Manto s'annida. O dolcissimo Redemptor mio leuami per tua bontà le squarime delli occhi interiori, accio che in uerità contemplar possa quella ardentissima charità, che ti ha condotto à sì penoso passo, quella sì perfetta obedientia, che ti guidò sino all'ignominiosa morte della Croce, quella sì profonda humilità, per laquale così ti esinanisti, che d'Omnipotente, sapientissimo, et ottimo, uolesti parere per atterare l'humana superbia, la istessa debilità, ignorantia, et malitia, però susti tenuto dalle corde, trattato da pazzo, e sospeso fra lodroni, come capo di quelli. Donami dico gratia di contemplar quel perforato capo da pungenti spine, quelli occhi imbendati (perche con li loro dolci e suauì sguardi in teneriuano il cuore, di chi contra di te uoleua esser crudele) quella spudacehiata Faccia, quella aurea Bocca così amaricata, quello Collo guasto per la catena, quelle spalle afflitte, per il graue peso della Croce, quella petto pisto, per li ginocchi e piedi di chi t'inchiodaua
in Croce,

in Croce, quella Schiena stracciata alla Colonna, co' l' resto del corpo tutto percosso & insanguinato, quelle mani così crudelmente chiauellate, quel aperto costato per mio amore, quelle candidissime gambe tirate al luogo del chiodo p forza di corde, quelli piedi fissi, quella carne sì maltrattata che d'ogni parte riuersaua sangue, e quella sì estesa Croce bagnata di sì prezioso liquore, laquale uorrei che si abassasse alquanto, accioche io potessi abbracciar il mio amore, bêche li sia troppo ingrato, come uillano, e scortese, e pieno d'errori. O dolce mio Signore, fa che quelli spütati chiodi, quelle acutissime spine, e quelli taglienti flagelli lasino te che non hai peccato, et entrino nel cuor mio, per far in quello il loro officio. Se l'ingiusto seruo ha fallito, perche debbe esser punito il Patrone innocente? Se l'huomo ha peccato, perche debbe Dio esser posto sopra la forca della Croce? Tu mi confondi con la tua inestimabile clementia, mentre che da un canto ogni cosa par ti porti pena, come sarebbe l'asprezza della Croce, la durezza de chiodi, l'acutezza delle spine, la freddezza dell'aere, la rabbia de Giudei, la crudeltà de ministri, la fuga delli discepoli, l'afflittione della madre, la sottrattione d'ogni interiore contento, & sì ignominiosa morte & uniuersale percussione da capo à piedi del tuo corpo. Dall'altro canto non uedo, che te prepari à uendicarti per mezzo di tante legioni di Angeli, che sono qui al tuo cōmando, di tante uisibili creature essendo tu Signore di quelli, ouero con la tua incomprebensibile potentia, non uedo che commandi alla terra che li inghiottisca, all'aere che li faccia guerra, alle

fiere che riescano dalle selue per diuorargli, et al fuoco che descendendo dal Cielo (come fece al tempo di Helia) li abbrugi. Non uedo che li minacci, che ti resenti contra di loro con ingiurie, & uillanie, con sdegni, et furori, che gli braui con diuerse parole monstrandoti uero figliuolo di Dio, accōpagnato da tal potestà quale in te si truoua, e che ti lamenti della loro crudeltà, ingiustitia, iniquità, & ingratitude, hauendoli fatto innumerabili beneficij. Ma sento bene intonare con gran dolcezza d'amore, con pienezza di charità, con grassezza di spirito, con suauità di dilettione, dalla tua castissima bocca alla uolta del Paradiso. Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt. Sento che prieghi per loro, che li escusi, che procuri la loro salute, e che cerchi d'illuminargli, d'intenerirgli il cuore, e di dargli cognitione del suo errore, per il che penso che molti per uigore di tal oratione si conuertirno. Per questo hebbe ben causa di dire, Vere filius dei erat iste il Centurione, uedendoti con tal immobilità di animo render bene per male, mostrare al mondo con li fatti la charità, che si ha da esercitar uerso chi n'offede, e morire di si penosa morte, che li sassi si spezzauano, il uelo del Tempio si fendeva, il Terremoto era grande, & il Sole così si oscurò, che da Sesta sino à Nona restò occupata dalle tenebre la terra. E che piu uedo, che con tal liberalità prometti il paradiso à un Ladrone qual poco auanti ti biasmaua, che così lo illustri, che in un momento diuentò il miglior Theologo, che fuisse al mondo, che li rapisti il cuore, e che lo facesti Cittadino di quella superna Patria. E che piu ti uedo discender al

limbo uestito di mirabile charità, anzi essendo l'istessa charità liberar li santi Padri, sualisare l'inferno, rafrenare la potestà delli Demonij e leuargli ogni iurisdizione quale essi si persuadeuano d'hauer sopra del mondo. E che piu in segno, che in te non era amaritudine alcuna, ne animo di uendicarti, resuscitasti il terzo giorno con sì stupendo & uittorioso Triompho, che letificasti il mondo, e facesti giubilare tutti quelli angelici spirti. Dopoi informasti gli Apostoli, come s'hauano da diportare per far l'impresa che li lassasti di conuertire il mondo, li desti per utile nostro tal potestà e priuilegio, e li mandasti il spirito santo, quale gli inebriò d'amor diuino, illustrò di quello superno Lume, dotò di molti doni e priuilegij spirituali, e fortificò di sorte, che poi non perdonauano à fatiche, non conofceuano difficoltà, nõ estimauano percosse, e persecutioni, e non temeuanò la morte, Anzi Ibant gaudetes quoniam digni habebantur pro nomine Iesu contumeliã pati, perche esso amoroso fuoco triumphaua nel cuore di quelli. Oltre di questo ascendesti al Cielo, Captiuam ducēs captiuitatem, dans dona hominibus, come Signore delle uirtù, padrone del tutto, e triumphatore glorioso nel uniuerso, & iui non si può estimare il premio, che hai preparato alli tuoi ueri innamorati. Andasti à pigliar il possesso per gli tuoi eletti, ut sint secondo il detto di Paolo Heredes quidem Dei, cohæredes autem Christi. Fa ò, nostro amoroso amante, che teco ascendiamo con la mente, e uiuiamo di sorte co'l imitar te fidelmente, che poi ancho co'l corpo seguir te possiamo. Iesu nostra redemptio, amor & desiderium, deus creator om

nium homo in fine temporum. Quae te uicit clementia,
ut ferres nostra crimina crudelem mortem patiens, ut
nos à morte tollereres. Inferni claustra penetrans, tuos ca-
ptiuos redimens, uictor triumpho nobili ad dexteram
patris residens. Ipsa te cogat pietas, ut mala nostra su-
peres, parcendo & uoti compotes nos tuo uultu saties.
Nunc te precantes quae sumus Ignosce culpis omnibus,
& corda sursum subleua ad te superna gratia. Ut cum
repente coeperis clarere nube iudicis, poenas repellas
debitas, reddas Coronas perditas. O amor mio tornan-
do alla tua croce dalla quale quia uerba uita habes non
mi so partire, perche m'hai robbato il cuore, e ti gusto
di sorte per tua hontà, che mi pare un gran pazzo, chi
à te in uerità non si dona, chi nō si cura farti un bel pre-
sente di se stesso. O Madonna cara come sta il tuo ani-
mo uedendo il tuo dolcissimo figliuolo così impiagato,
coperto di sangue, e mal trattato, qual nō conobbe mai
peccato? Ma ohime che li mei peccati l'hanno condot-
to à sì mal partito, ch'io uedo le mie iniquità poste so-
pra le sue spalle, e che io sono causa della sua morte.
Fammi almeno (dopo che essendo io il reo e punito l'in-
nocente) partecipe delli tuoi dolori, degno di piange-
re teco, si crudelmente ch'io resti così impresso in quel-
la insanguinata stampa, che non truoui mai piu riposo
fuora della Croce. Poi che per causa mia e ucciso il Si-
gnore, fa che non resti il seruo senza pena, che l'uiuere
senza lui non mi diletta, e che in esso sia collocato tutto
il mio amore, fine, & desiderio. Fa che stia così in hu-
miltà, che quando sarò honorato, mi paia d'esser flagel-
lato, e che quando sarò deriso, e dispregiato, mi senta

d'esser coronato. Fa che quelle robiconde piaghe per
 quelli tre durissimi chiodi mi portino ogni giorno mag-
 gior saldezza di fede, fermezza di speranza, et ardor
 di charità, fa che in me purghino la memoria d'ogni
 uana ricordatione, ricompicandola d'un cōtinuo obietto
 del sangue, l'intelletto d'ogni errore, et l'affetto d'ogni
 amore proprio, fa che me diano forza di mortificare
 la mia parte irascibile, concupiscibile, & rationale, fa
 che m'aiutino à conseguire il perfetto odio di me stesso,
 amor di Dio, e dispregio del mondo. Fa che puigore di
 quelle dia à Dio, al prossimo, & à me medesimo quello,
 che mi conuiene. Fa che con la mète mia, & non in san-
 tasia possi far un bello tabernacolo sopra questo mon-
 te Caluareo in quelli amorosi piedi, un' altro nelle ma-
 ni, et il terzo in quello aperto, e suauissimo costato, dal
 quale riesce il uero gaudio spirituale, che hoggi in si po-
 chi si truoua, perche la maggior parte delli huomini è
 attaccata alli momētanei diletti della carne, et alli tran-
 sitorij piaceri del mondo. O Signor mio à te mi riuol-
 go, pregandoti che m'aiuti con quelle tue mani ferite,
 che mi stabilischi nel tuo voler santo cō quelli tuoi chia-
 uellati piedi, che m'infiammi il cuore con quello amo-
 roso fuoco, che da quella grande apertura riesce, lauami
 da capo a piedi con quello purissimo bagno, che ue-
 do in tal copia riuiscire dal tuo costato, & super niuem
 dealbabor. Cor mundum crea in me deus, & spiritum
 rectum innoua in uisceribus meis. Auerte faciem tuam
 a peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele. Ne
 proyicias mea à facie tua, & spiritum sanctum tuum ne
 auferas à me. Redde mihi lætitiā salutaris tui, & spi-

ritu principali confirma me . Libera me de sanguinibus deus deus salutis meae, & exultabit lingua mea iustitiam tuam . A peccato meo munda me , peccatum enim meum contra me est semper . Tibi soli peccaui, sed cor contritum & humiliatum deus non despicias . Sed inquam miserere mei secundum magnam misericordiam tuam, & secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam . O, foelix culpa quae talem ac tantum meruit habere redemptorem . Fa amor mio, che questa tua sì penosa morte, non mi esca mai di memoria, che l'amor quale in Croce me monstri mi sia così scolpito nel cuore, che mai più resti spento . Doleteui ò voi tutti huomini del mondo meco à tal spettacolo, nel qual Dio paga il debito qual ha fatto l'huomo . Allegrateui tutti meco, perche siamo inuitati à quello superno regno, perche l'amabilissimo mediatore ha fatto la pace fra noi, et il suo celeste Padre, pche Giesu è in tal disconzo, che nō habet ubi reclinet caput suum per darne riposo, perche ci caua da pericolosi scogli, per condurne nella nauicella della Croce al porto, e perche riscalda il uostro agghiacciato petto, mentre che discarica in quello dal balestro della Croce saette di fuoco . Per la parte mia mi sento tutto languire d'amore, robbato il cuore, impazzito & inebriato d'amore . Felice chi si sente ferito da questo amoroso amante, di modo che per forza d'amore nō uoglia, non gusti, e non cerchi più altro che lui . O, Croce santa auge pijs iustitiam, re isq; dona ueniam, profer lumen caecis, mala nostra pelle, bona cuncta posce, bella fremunt hostilia, da robur, ser auxiliū . Tu es uera spes nostra,

uera ferens gaudia, Tu es uitale lignum, uitam ferēs om-
 nium. Tu es nauis, tu es portus, tu es deliciarū hortus,
 in quo florent omnia. Tu es salus animarum, uerum lu-
 men & præclarum, & dulcedo cordium. Tu es ange-
 lorum gaudium, tutum refugium peccatorum, & sca-
 la sanctorum omnium. Tu es decus sæculi, salus in pe-
 riculis, tu es uera mundi gloria, fac ut per te à nobis
 contra hostes obtineatur uictoria. Fac ut sicut per li-
 gnum serui facti sumus, per te simus liberi, ut per te
 accessum habeamus ad dei filium, & ut per te nos reci-
 piat, qui per te nos redemit. O anima mia distratta,
 che fai tu senza il tuo amore hoggi disteso sopra quel
 alto legno, qui sic dilexit te, quòd lauat te à peccatis tuis
 in sanguine suo. Esto fidelis ei usq; ad mortem, & da-
 bit tibi coronam uitæ: Suegliate à tal dimostrazione di
 amore dal tuo interior sonno, eccita il spirito per imi-
 tarlo, l'intelletto per conoscerlo, il cuore per accom-
 pagnarlo con lacrime, l'affetto per amarlo, e l'animo
 per mirar nel tuo celeste sposo. Contempla quella fac-
 cia nella quale desiderano li Angeli di guardare, come
 non est in ea species, neq; decor, per esser tutta scolori-
 ta per farti bella. Vedi come il Sole occulta li suoi rag-
 gi, accioche il creatore non sia uisto in tale opprobrio,
 come angeli pacis amare flebant, Come si stupiscono li
 cieli, uedendo tal crudeltà usata da Giudei cōtra colui,
 che gli hauea diputato al loro seruitio, come la terra
 trema non potendo tollerar tal ingiuria, e come è a-
 bandonato da discepoli e lo lassar solo in tanti affanni,
 spafini, e dolori. Questo che tu uedi così confuso in Cro-
 ce è la somma sapientia di quello eterno Padre, è il tua

uero Dio & unico bene, è quello gran Messia alli Hebrei promesso, da piu cose figurato, nelle sacre lettere descritto, dalli Patriarchi tanto desiderato, da Propheti premunciato, di Spirito Santo concetto, di Maria Vergine nato, & qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius, qui factus est obediens patri usq; ad mortem, mortem autem crucis, qui uulneratus est propter scelera nostra & attritus est propter iniquitates nostras, cuius liuore sanati sumus, qui quasi agnus mansuetus portatur ad uictimam, qui in sanguine suo emittet uinctos de lacu in quo non est aqua, qui corpus suum dedit percutientibus, genas suas uellentibus, & faciem suam non auertit ab increpantibus & conspuentibus, qui oblatus est quia ipse uoluit, qui plagatus est in domo eorum qui diligebant eum, qui tollit peccata mundi, & qui iugiter clamat. O uos omnes qui transitis per uiam crucis, attendite & uidete si est dolor sicut dolor meus. O anima uere languores nostros ipse tulit & dolores nostros ipse portauit. Omnes amici eius spreuerunt eum, & facti sunt ei inimici. Considerat ad dexteram & sinistram & non est qui cognoscat eum. Ad te clamat qui pro te moritur. Sitio, Da mihi bibere, cioe con l'acqua della uera conuersione. Conuertere ergo ad dominum Deum tuum & faciens tibi secundum exemplar quod monstratum est in monte, iugiter respicias in faciem Christi tui. Ama di cuor chi t'ama, respondi à chi ti chiama si dolcemente, Non esser negligente al tuo amore tornare, ti uole perdonare ogni peccato. O Giu

Dei quid potuit uobis facere quod non feceritis quem
 suspendistis in ligno? Expectauit ut uinea sua faceret
 uias & fecit lambruscas, però non ui marauigliate se
 per giusto giudicio suo sete dispersi per il mondo, non
 haueate la terra di promissione in terra ne in cielo, quia
 pro nihilo habuistis terram desiderabilem, se li Demo-
 nij ui danno il guasto, & se fra uoi non gl'è piu Sacer-
 dote ouero propheta. Scriptum est enim, cum uenerit
 sanctus sanctorum cessabit unctio uestra. Ablatum est
 sceptrum de Iuda, quia uenit qui mittendus erat. Vos
 ut filios enutriuit & exaltauit, ipsi autem spreuistis
 eum. Cognouit bos possessorem suum, & asinus prae-
 sepe domini sui, Israel autem eum non cognouit. Odite
 quello che di uoi dice Esaia scriuèdo, Veb genti pecca-
 trici, populo graui iniquitate, semini nequam, & fi-
 lijs sceleratis, dereliquerunt dominum, blasphema-
 uerunt sanctum Israel, ab alienati sunt retrorsum. Ideo
 relinquetur filia Syon ut umbraculum in uinea, ut tu-
 gurium in cucumerario, & ciuitas quae uastatur, quia
 manus uestrae plene sunt sanguine. Et sanguis do-
 mini erit super uos & super filios uestros. Odite
 quello che scriue l'istesso di uoi in persona di Dio.
 Ostendam uobis quid faciam uinea meae. Auferam
 sepem eius & erit in direptionem, diruam mace-
 riam eius & erit in conculcationem & ponam eam
 desertam, non putabitur & non fodietur & ascen-
 dent super eam uepres & spine & nubibus manda-
 bo ne pluant imbrem super eam. Vineam autem domini
 exercituum domus Israel est. Odite quello che di uoi
 frali altri luoghi della scrittura quali lasso per breuità

è scritto nel Deuteronomio . Circunduxit populum suum , et docuit, & custodiuit quasi pupillam oculi sui. Constituit eum super excelsam terram , ut comederet fructus agrorum, sed incrassatus est dilectus & recalcitrauit, incrassatus, impinguatus, dilatatus, dereliquit Deum factorem suum, & recessit à Deo salutari suo. Deum qui eum genuit, dereliquit, & oblitus est domini creatoris sui: Vidit dominus & ad iracundiam prouocatus est, et ait, abscondam faciem meam ab eis, Congregabo super eos mala, & sagittas meas complebo in eis . Et David dice in persona di Christo , Dederunt in escam meam fel, & insiti mea potauerunt me aceto, Fiat mensa eorum in laqueum in retributiones , & in scandalum, obscurentur oculi eorum ne uideant, et dorsum eorum semper incurua , Effundes super eos iram tuam & furor iræ tuæ comprehendat eos, fiat habitatio eorum deserta, et in tabernaculis eorum non sit qui inhabitet , Appone iniquitatem super iniquitatem eorum et non intrent in iustitiam tuam, Deleantur de libro uiuentium, & cum iustis non scribantur . Vedete mò ò Giudei per hauer sì mal trattato il dolce figliuolo di Dio à che mal partito sete condotti, però con l'humil penitentia prouedete al caso uostro. Agite poenitentiam secondo il detto di Pietro, Baptizetur unusquisq; uestrum in remissionem peccatorum In nomine patris & filij, & spiritus sancti, Amen , & accipietis donum spū sancti. O, Signor mio illumina il cuor delli Hebrei, Ignosce illis, quia nesciūt quid faciunt, e concedegli gratia per l'auuenire per gloria del tuo dolcissimo nome di camminare in chiaro lume di uerità. O, sanse et diuote

donne di Hierusalẽ che pensero è il uostro, uedendo ele-
 uato in alto in tante pene il uostro amore? Doue è quel-
 la sua sì bella et gratiosa faccia, godete in luogo di quel-
 li suoi dolci Colloquij, di quelli suauì documẽti, e quelli
 amorosi sguardi, quel che hor ui da in Croce. Impri-
 mete nel cuor quelle sette parole, quale proferse cõ tal
 fiãma d' amore dolẽdouì di si amara morte, allegrateuì
 fra uoi per il frutto, che da quella riesce. Consolate la
 sua dolce Madre alla meglio che potete, non la lassate
 spasmare in tutto, se ben la uede esser maledetto dalli
 huomini il benedetto e saporito frutto del suo uirgì-
 nal uentre, Ferito in luoghi neruosi il suo dolcissimo
 figliuolo da ministri crudeli, che non sapeuano che co-
 sa sia pietà, pendente sopra quelli aspri Chiodi, priuo
 d' ogni consolatione (impero che esso dolce amor mio
 ha dato in preda tutta la parte sensitua al dolore) et
 abeuerato di quello amarissimo secle, oltre che à planta
 pedis usq; ad uerticem non est in eo sanitas. E tutto que-
 sto uolse sostenere in Croce, per inuitarne ad amarlo,
 per transformarne in lui, per farne di carnali spiritua-
 li, di terreni celesti, di tepidi feruenti, d'huomini Dei,
 et de habitatori di questa ualle di miseria Cittadini del
 Paradiso, e breuemente ut trahat omnia ad seipsum,
 cioe l'huomo, quale ha conuenientia con tutte le cose
 create, cioe l'esser con li elementi, la parte uegetatiua
 con le piante, la sensitua con li animali, e la intellectiua
 con quelli angelici spirti. O, amoroso amante chi t' ha
 mosso à far tal eccesso d' amore? Certo il desiderio ac-
 ceso, c' hai della mia salute. O charità senza misura,
 O gratia senza merito, ò impresa senza esempio. Doue

namì amor mio quelle tue piaghe, fammi degno di morir teco sopra quel legno. Vorrei poter lauar quel liuido corpo con le mie lacrime, basciar quella diuina faccia, & abbracciandoti leuarti di Croce. Ma poi che in quella per me morire ti diletta, e che mi uedo con tal precio redempto, mai mi uenderò piu per cosa alcuna alli Demonij. Fa che io conofca la mia dignità, e piu non m'auilisca, che appregi l'anima mia qual hai tanto honorata con gli opprobrij à te fatti e dispregi, e che tal tuo dolore mi resti fìsso nel cuore, nelquale sento una gran ferita mentre uedo la Madre in tanti affanni, & il figliuolo in tante pene, e l'un d'essi duoi amanti esser per mezzo della mutua compassione di amaritudine all'altro. O huomo chi è costui incoronato di spine e sbiauellato in Croce, e chi sei tu. E esso l'agnello immacolato e tu sei carico come somaro di peccati. Tu hai fatto il male, e lui porta la pena. E esso è Dio, e tu sei un pecciollo uermiciolo. Tu meriti ogni supplicio, e quando hai una minima cosa da patire ti risenti, esso è degno d'honore e gloria, e pur deriso, e percosso non si lamenta, anzi accarezza li suoi crocifixori, compatisce à chi gli dà da patire, cerca medicare chi l'ha ferito, e procura uita à chi gli ha dato la morte. Quid retribuam tibi domine per questo tuo patire, per ricompensare sì gran beneficio, alquale sinqui sono stato molto ingrato, e per corrispondere à sì eccessiuo amore, quale mi monstri? O cuor mio, perche non ti rompi? Occhi mei perche non diuentate duoi continui fonti? Spirito mio come ti puoi intepidire nel seruitio di sì gran Signore? Lingua mia come potrai mai

Tacere si singular gratia? Intelletto mio perche non conosci si grande benefattura? Volontà mia perche non ami senza fine colui che tanto ti ama, e senza misura? O Iesu Signor perfetto, chi non doueria hauerti cōpassione in si penoso passo, piangere per pietà, farti compagnia per gentilezza, amarti per ardore di charità, morire per tuo amore, allegramente stare in qualũche sorte di Croce per farti apiacere, contentarsi di quello che in lui ti piace per adempire la tua uolontà, delectarsi di darti qualche riposo nel suo cuore, eleuarsi da ogni negligentia e torpore? Che fai ò ministro crudele prendendo quelli duri chiodi in mano, con qual fronte hai ardire di passare sì crudelmēte quelle candidissime mani, che hannofabricato l'uniuerso, e quelli amorosi piedi sotto liquali per riuerentia si sono resti calcabile l'acque? Non ti muouono à pietà quelli suoi uiui sguardi, quella sì gran mansuetudine, profonda humiltà, infiammata charità & inestimabile obedientia, per la quale ti obedisce nel tutto? O spietato chiodo non esser sì crudele, che cōficare ti uogli, diuenta molle, habbi compassione à chi t'ha creato. O martello duro e graue ritieni in te il colpo, conosci il tuo Dio, uoltati piu presto contra chi con tal impietà ti maneggia, ò contra esso chiodo per romperlo puoi che non si uergogna ferire chi l'ha creato. Ma rispondono li chiodi, et il martello, le corde, spine, e flagelli in suo linguaggio. Habbi patientia che così uouole Dio per scoprire al mōdo l'amor che li porta, Erra bene il ministro che ne maneggia, perche non si muoue per obedientia, ma per adempire la sua sfrenata uoglia, Per tuo amore, ò anima stamo

duri, perche l'amore ti uole saluare morendo per la nostra durezza, & asperità. Ma quanti sono al mondo di noi, assai piu duri e crudeli, quali si ben uedono il suo Signor tutto impiagato, ferito, deriso, e si mal trattato non li compatiscono, nõ gittano una lacrima, non sospirano, non si muouono à pietà, non s'emendano piu l'un giorno che l'altro, non rompono il suo adamantino cuore, e non s'infiammano à tale incendio d'amore. La durezza di tali lo sforza à tollerare la nostra, ha fatto diuentar contra di lui ogni creatura crudele, gli fabrica un letto di fuoco nell'inferno, li fa indegni di molte gratie, ch'esso li farebbe e delli gia riceuuti beneficij. O, uoi tali per intenerire un poco il uostro cuore, considerate come il dolce figliuolo è abbandonato dal Apostolico Collegio nelle mani delli suoi inimici, quali studiano fargli ogni dispetto, non lassano che far di più che l'ebbero nelle sue forze, per sodisfare alla loro impietà, usano ogn'arte p dargli la morte, e tal morte che tanto piu godono, quanto piu lo uedono patire. Considerate quando era alla Colonna como quelli incrudeliti flagellatori nõ lo lassorno, sinche stanchi non furono sforzati gittarsi à terra, come saltauano in aere le gocce del sangue, e forse ancho li pezzi di quella immacolata carne, e come piu lo cruciaua la nostra colpa che la sua pena. Considerate come incoronato di spine che li penetrauano sino al ceruello nel portarla, spasimò sotto il peso di quella, che dolore era il suo nell'inchiodarlo, quando era tirato nelle mani e piedi per forza di corde, essendosi retirati tali membri alla ferita del primo chiodo, con che cumulo di angustie fu etua-

ta in alto la Croce, che particolare dolore sentiuamen-
 tre che li ministri squassauano la Croce per accommo-
 darla in quella caua, e che mental trauaglio era il suo,
 uedendoui fatti indegni p uostra colpa di si inestimabile
 precio. Considerate come lo cruciaua quella grā sete, li
 pesaua quella derelittione del Padre, come patiuua non p
 li suoi, ma p l'altrui peccati, & come in augumēto di pe-
 na gli era l'afflittione della Madre. Considerate come
 per la delicatissima sua complessione piu patiuua ch' o-
 gn' altro huomo, Come il peso del suo cādidiſſimo cor-
 po pendeuua sopra quelle sue sacrate mani, come patitte
 in tutte le parti d' esso corpo, & in tutti li sensi, e come
 ancho il cuor suo era tutto angustiato. Considerate co-
 me portò ben la Croce, bēche fusse tanto debilitato alla
 Colonna, che à pena si potea sostentare in piedi, Come
 il suo Padre eterno lo lasò in tanti affanni per libera-
 re noi da quelli eterni danni, Come esso in questa parte
 non li fece misericordia, e nō gl' hebbe compassione per
 ridur noi alla salute, Come Giesu era tutto ferito nel
 corpo, e la sua dolce Madre trafissa nel cuore, & co-
 me sudò sangue in agonia nell' horto, perche non pote-
 ua hauer patientia, per eccesso d' amore, sino al giorno
 sequente quando tutto lo sparſe, non reſeruandosi una
 minima goccia di quello, perche in esso uolſe à tutto il
 mondo far un fruttuoso bagno. O, Magdalena hor' e il
 tempo di contemplare, hor fa bisogno di piangere, hor
 si ha da uedere si sei innamorata di buona sorte di co-
 stui, che uedi chiauellato in questo aspro legno, s' e uero
 che l' haueſi preso per ſpoſo, Se ci potemo aſſicurare,
 che di cuore ti risolueſi gia di non uolere piu altro che

lui, se quello mirabile eccesso che facesti nella tua conversione fu per furore, ò per reale seruore, si sei libera come d'esser ti dimostrauì delli rispetti humani, & se nel tuo petto arde il suo diuino amore. Nõ ti manca occasione di occupare li occhi in pianto, la lingua in riferimento di gratie, il cuore in alti concetti, e l'affetto in colui qui ignis consumens est, qui ignem uenit mittere in terrã et nil aliud uult nisi ut ardeat. Tu mi pare tutta perduta sotto questa ombra dell'arbore della uita, mancata di spirito & smarrita, Vedo che uorresti dire qualche cosa ma non hai forze, parlare ma non hai uoce, & esprimere in risposta il tuo concetto, ma l'animo non ti serue. Ilche m'è di grande admiratione, perche sei uicina à chi fa parlare li muti, à chi dà & mantiene il spirito, pensarei che douessi in tal luogo dalqual non ti sai partire, hauer piu forza, animo, ardore, & generosità di cuore che mai. Risponde Magdalena tanto accesa à questa ardente fornace d'amor diuino, che pareua una terrestre seraphina. Mi crepa il cuore, uedẽdo per l'huomo ingrato esser il mio amore sì crudelmente confiscato. O huomini del mondo quale di uoi nõ pensa di rinouar la sua uita, non si duole, non s'intenerisce, non diuenta tutto pietà, nõ si risolue in lachrime, e non s'infiamma meco d'amore à tal spettacolo? Non uedete che se le uostre ferite nõ fussero piu che mortali, per sanare quelle non morirebbe l'amore, che medicina è preparata per le uostre interiori infirmità, e che'l benigno Christo ui uole lauare nel proprio sangue? non uedeti che altra ricompensa à lui piu grata non li potete dare, che'l contracambio d'amore, che delectarui d'imitarlo,

d'imitarlo, che salire con lui allegramente nella uostra
 Croce per fargli compagnia, che dispropriadui di uoi
 stessi per piu honorarlo, e che fargli un bel presente
 del uostro cuore? accio che in quello triumphar possi
 il fuoco del suo diuino amore, che fai sinqui cuore, che
 fai sinqui cuore uanne al tuo diuino amore, Non ui ac-
 corgete che hoggi tutto il mondo à lachrimare n' inui-
 ta, che è piu duro che sasso quel cuore che à tal sguar-
 do non si spezza, che in questa colonnella delle Vergi-
 ni ogni gaudio è conuertito in pianto, ogni consolatio-
 ne è fatta lachrimosa, la luce è oscurata, che Giesu mo-
 re per darui uita, e che ha un gran torto chi à quello di
 uoi non si dona. O dolce sangue, ò dolce piaghe, ò dol-
 ci chiodi, ò dolce legno, ò dolce peso, ò dolce amore, ò
 dolce & amoroso pegno che indolcisti i sasi à san Ste-
 phano, La Craticella à Laurentio, et li diuersi tormen-
 ti alli altri santi, indolciteme cosi il cuore, che per fare
 apiacere all' amore goda in ogni amaritudine, nõ refiu-
 ti mai alcuna sorte di Croce, e sia fidele sino alla morte
 al mio Signore, senza il cui amore alcuno non si salua.
 Però chi l'ama ha lui stesso in Cielo per premio, e chi
 non si cura di amarlo resta sepulto nell' inferno priuo
 senza fine della desiderabile uisione di quello. Chi ama
 Giesu camina alla gagliarda giubilando alla uolta del
 Paradiso, ma stia però di continuo in timore santo, chi
 non l'ama è un tepidaccio, uiue à caso, giace in perico-
 loso stato, è lontano dal segno, ha smarrita la strada del
 seruore del suo oprare per usanza, e senza gusto, ha
 poco merito, cade spesso in diuersi errori quali ancho
 non stima per grossezza di conscientia, non sa che con

N

sa siano reali uirtù, o penitentia, cade à poco à poco in reprobò senso, consuma li suoi giorni in torpore e negligentia, s'è in opinione d'esser spirituale seduce e inganna molti, gode essendo honorato, reuerito, accarezzato e bē ueduto, e che peggio sotto il mantello di Christo fa del male assai e nō è creduto. Questo ho uisto per esperienza in molti apostati, quali meritamente sono sprezzati da Dio, per ilche non è da marauigliare se puoi eorum Deus uenter est, gloria in confusione, & finis interitus, si querunt quæ sua sunt, non quæ Iesu Christi, se sono piu presto saccomanni che huomini da faccende, si sono migliori piu di parole che di fatti, se per non hauere spirito danno sotto diuersi pretesti alla carne tutti li suoi contenti, se fugano dalla oratione piu che dal fuoco, se si contentano di esser buoni piu in apparentia che in esistenza, se sono dati in preda alle naturali passiōi, delle quali si scopre mò l'una mò l'altra, e se non receuono nel cuor suo alcuna correctione, perche per insensibilità interiore, estentione del spirito e priuatione del lume sono diuentati Cornachie da Campanile. Ma torniamo à quella celeste calamita quale suole tirare à se stando in croce ogni spirito gētile, riempie la mente delli suoi ueri innamorati di dolcezze spirituali, l'insegna il modello di conseruare il casto amore dopo che l'anima è posta al possesso di quello, e l'induce à fuggire ogni gloria, à godere nelli dispregi, à prenenire con la matura consideratione li assalti delle tentationi (perche essendo preuiste meno feriscono il medesimo dico delle tribulationi anteuedute) à non dimostrare il tesoro delle gratie à loro concesse si non

quanto appartiene alla gloria di Dio, e salute del prossimo, e à schiuare le conuersationi humane à suo potere, perche quel nostro celeste sposo è uergognoso e non uuo!e abbracciare la sposa cioè l'anima in presentia d'altri, però dice appresso d'un Propheta. *Ducam eam in solitudinem & loquar ad cor eius.* Si come ancho è geloso, però non può nell'anima tollerare altro amore che'l suo. Chi uouole questo casto amore fugga come da tanti basilischi il conuersare con donne ancho diuote e spirituali, pche chi non è piu che transformaso in Christo sempre li lascia in tal mercantia del capitale, mentre che'l Demonio lauora occultamente di dentro seminando affetti sensuali, di modo che spesso chi non bauendosi in scpetto, e non stando in continuo timore comincia in spirito tal familiarità e finisce in carne. Così fugga ogni compagnia di qual sorte si uoglia che gl: possa impedire il laudabile essercutio del spirito. Si custodisca dal troppo parlare à esēpio di Dauid qual diceua, *Obmutui & filii à bonis. Concaluit cor meum intra me & in meditatione mea exardescet ignis.* Fa gran prode à parlare ma tal propria sodisfattione debilita il seruore, minuisce il lume, disordina il gusto interiore, offusca ò poco ò assai la mente, allenta l'affetto che prima aspiraua in Dio, e fa suanire il spirito, però bisogna imparare à star dentro di noi, à parlar poco con li huomini di fuora, è assai con l'amoroso amante nel cuore. E chi sente difficoltà in questo per mal habito si collochi in grado d'uno che more, che sta per esser giudicato da Dio, e che à momento per momento è per caualcare in altri paesi, che li salterà fuora del ceruello tal ingorda

voglia e ricorra al Signore dicendo co'l Propheta. *Pone domine custodiam ori meo, & hostium circumstantiæ labijs meis, ut non delinquam in lingua mea.* Chi uouole questo casto amore si. studij di spiccare con lacrime, e uolentie, sospiri, singulti, e forti proponimenti il suo affetto dalle cose basse, et collocarlo tutto nel Signore, frequenti la confessione, il sacramento dell'altare, & la mentale oratione. Sia assiduo alli piedi del dolce Christo cō amoroſe aspirationi in quello, si occupi spesso nella saporosa contemplatione seguitando sempre piu l'inſinto del Spirito ſanto in quella che'l proprio piacere, ſia di continuo nella custodia di se medesimo per non uiolare la dolce presentia del Signore in alcuna cosa, attenda à dimandar sempre il diuino aiuto di quello con ogni humiltà, cerchi di gustar bene quàm dulcis et suauis sit dominus nō per se stesso ma per lui, rumini le uite di ſanti per ſaper come ſi ſono diportati per conſeguirlo, ſia fidele ancho nelle cose minime all'amore, e cerchi d'ottenere il duono della perſeuerantia da quello, perche in uanum currit qui ante meta cursum deficit, & qui perſeuerauerit uſq; in finem hic ſaluus erit. E ſappia ciaſcuno che con quello iſteſſo modo ſi conſerua l'amore di Christo, co'l qual s'acquiſta. Eſſo benigno Redemptore ſuole inebriare coſi alle uolte l'anima, che per deſiderio delle cose celeſte nō eſtima le temporali ne meno queſta uita, che la camina in terra come ſe la fuſſe dal corpo ſeparata, quaſi dal Spirito totalmente abſorta, & in quello gran Dio abyſſata, che piu li diletta la ſolitudine che ogni piacere humano per l'unione che in quella ſi ſente con l'amoroſo amante.

E chi non cerca di star solo è segno ch' anchora non ha gustato il spirito, nõ è intrato in viaggio, nõ sa che cosa sia andare interiore, far l'amor con Dio, sguazzar al modo nel secreto del cuore per mezzo di quello supno influsso, nelquale si sentino stupende consolationi spirituali, una mirabile quiete di mète, tranquillità d'animo, dolcezza, suauità, letitia, exultatione, saporosa ebrietà, e tale cõtentezza ch' esprimere non si può cõ lingua humana, per il giubilo indicibile, amor, gusto, ardore, desiderio, lume, fuoco, eccesso, rapto, e seruore che in quella si sente. So un huomo che quando gliè concesso il poter si ritirare, si chiude uolontieri iui triumpho con l'amore in deletteuoli colloquij, attēde à far li fatti suoi con quello in un secreto silentio da pochi inteso, e da tal impresa (nella quale sempre uorrebbe esser occupato) non si parte senza gran frutto, benchè nel suo conuersare non paia quello, anzi tutto il suo studio è di star occulto, però pare distratto, allegro, et alieno quasi dalla spiritualità, e così ha una unione distratta e distrattione unita. Qui potest capere capiat. Chi uole conseguire si felice stato si guardi da ogni ingratitudine la qual come uento urente fa secare il fonte della diuina misericordia, anzi si sforzi nelle forze non sue, ma di Christo corrispondere alli diuersi beneficij di quello, si seruirinouando la mente, purificando il cuore, lauorando dentro di quello, e caminando à lui con dritta intentione, & esso s'egli infonderà nell'anima fidele di quello innamorata, l'aprirà l'intelletto à tanto lume, l'accenderà l'affetto con tal fiamma, l'eccitarà il spirito à tanta delectatione, che resterà

in lui e' euata sopra di se , rapita fuora di se , raccolta dentro di se, e profondata nella reale cognitione della somma bontà d' esso gran Dio, e della propria nihilità. In tal stato ha luogo il detto del Propheta, *Abyssus abyssum iuocat*, Vi so dire che chi beue di quest' acqua, che riefce dal limpidissimo fonte di Giesu Christo non stiet in *aeternum*, e che subito con la Samaritana si sente robbato il cuore. O che desiderabile furto, che suauissimo e inuisibile abbracciamento sente il spirito di colui à chi è robbato il cuore da quello candidissimo arnellino. O amor mio non mi marauiglio se' il tuo et nostro eterno Padre (tuo cioe per natura, e nostro per gratia, per laquale stamo diuentati mediante il tuo purissimo sangue di figliuoli d'ira, figliuoli adottiu di quello) uolse che fossi per nostra salute in Croce conficcato fra duoi ladroni, perche sei un glorioso ladro e degno d' ogni honore, mentre che à guisa di calamita rapisci à te il cuore di chi in uerità à te si dona. Però non ti lamentar se fosti trattato da ladro per nostro amore, e che sei un famoso ladro appresso delli tuoi ueri innamorati non si può negare, sapendo à quanti alla scoperta nel mezzo giorno hai robbato il cuore, qual piu che ogni altra cosa ti piace come per esperienza si uede, di gratia non mi fa dire Signore tanto impazzito d' amore uerso di noi che scoprirò le tue arti, Ben uorrei ò amor mio che mi desti gratia di poter scoprire al mondo quello che tu sei, e quanto suauissimo sia il glorioso triumpho del tuo diuino amore, perche senza te non posso, mi doglio ch' io nõ posso dire in mio linguaggio come l' intendo, massime che trouo pochi capaci di

quello, e poi che ò Giesu dolce, Giesu amore ti sei dignato robbarmi il cuore adesso piu che mai à te mi rendo, desiderando che ciascuno ti lasci ò gran ladrone far in lui stesso il tuo officio, perche robbando arrechissi, spogliando tu uesti, amazzando dai la uita, sualifando doni all' anima uno inestimabile tesoro, e trauagliandola li porti il uero riposo. Felice chi s'incappa nelle tue mani, Chi al primo tratto s'arrende per esser tuo uoluntario prigione, & chi è sitibondo di si honoreuole latrocinio, perche guadagna la uera liberta del spirito, diuenta riccho e potente, e in breue sarà fatto degno del suo intento. E se forsi ti pare ò dolce amore che io ti faccia ingiuria chiamadoti ladrone, odi per farti intendere che l'inutile tuo seruo in questo non ti fa torto. Dimme non robbasti tu il cuore à Paolo quando lo sbattesti da cauallo circondandolo con quella sì mirabile luce, & illustrasti di sorte che arreso à te à buona guerra cominciò à essere tutto al tuo commando dicendo come tutto rilassato in te, Domine quid me uis facere? E ti fu puoi così fidele quòd nunquam amplius carni & sanguini acquieuit, che fu infatigabile per tuo amore, che à guisa di uccello discorse per tutto il mondo predicando e tirado anime alla cognitione della uerità, che in quelle Sinagoghe di Giudei ti confessaua alla scoperta per il uero Messia confondendo quelli, e che tutto infiammato da quella tua ardentissima Charità andaua cantando come quello che non era piu suo, *Vino autem iam nõ ego, uiuit uero in me Christus*. E perche tu non ti lasci mai uincere in gentilezza e cortesia hauendoti lui fatto sì bel presente di se stesso, li facesti gratia di

guadagnar tanti populi, d'esser in terra sì mirabilmente
fruttuoso, e di restar tãto famoso al mōdo, e che piu per
cōtracambio li facesti un dono singolare e desiderabile
presēte di te medesimo di modo chē poteua bē dire, Cha-
ritas dei diffusa est in cordibus nostris p̄ Iesum Christū.
Nil arbitror me scire pr̄ter Christum et hūc Crucia-
fixum, Oia arbitratus sum ut stercora ut Christū lucrū
facerem, et mihi uiuere Christus est, et mori lucrū, Et
altre simile parole come pazzo di quella sãta pazzia,
che tu insegnasti alli tuoi fauoriti dal mōdo non intesa,
però l'ipugna. Certo se Paolo nō ti hauesse hauuto scol-
pito nel cuore da te rapito non si sarebbe tanto potuto
assicurare i dire, Estote imitatores mei sicut et ego chri-
sti, pche non era senza te impresa dalli suoi denti, non
hauea senza le tue forze spalle da portar tal peso, Ma
tu eri in lui e lui in te, però ben diceua, Oia possum in eo
qui me cōfortat. Dime anchora ò laudabile ladrone nō
robbasti il cuore alla Samaritana quãdo lassata la Sigel-
la come i pazzita e fuora di se stessa se ne corse p̄ la Cit-
tà gridãdo come ebria del tuo diuino amore. Venite et
uidete hominē qui dixit mihi omnia quaecūq; feci, nun-
quid ipse est Christus? e così per mezzo suo tirasti la
barca al tuo disegno robbãdo ancho il cuore a tanti No-
bili cittadini della Samaria. Certo desti bē bere a quella
donna della tua acqua, Quam qui biberit non sitiet in
eternum. Gl' altri sogliono inebriare cō'l uino, e tu in-
ebrij con l'acqua e che piu fai impazzire riempiedo il
cuore con quella d' amor diuino. Dirò pur ancho io in-
segnata da questa donna si presto adottarata. Domine
da mihi hanc aquam ut non sitiam, neq; ueniã huc hau-

Viri, Dammi dico quest'acqua, accio mi scuota la sete
 per sempre, non uada piu fuora di te cercando cosa al-
 cuna per buona diletteuole & utile che la paia, fa che
 non stia piu nel numero di quelli delli quali tanto ti la-
 menti dicendo appresso di Hieremia. Dereliquerunt me
 fontem aqua uiuae & foderunt sibi cisternas qua non
 possunt aquas continere. Dimme o amoroso amate non
 robbasti anchora il cuore cosi alla Cananea che non si sa-
 pea partire da te, anchora che la facesti stetare un pez-
 zo auanti la potesse conseguire il suo intento, e pche tu
 ti dai tutto in preda p modo di dire a chi si dona a te in
 uerita, hauedoti co'l uigor della fede preso nelle sue ma-
 ni p farti far taglia ti fece un amoroso sforzo di modo
 che itonasti, o Mulier magna est fides tua, fiat tibi sicut
 uis, E se ne tornò a casa tutta cõtenta e consolata, pche
 a suo modo irricchita dandoli tu piu che non chiedena
 portaua seco il uero cõtento. O gaudio del mio cuore
 che sai tu che non aiuti ancho questo grã peccator e qsto
 tuo inutilissimo seruo. Anima nãq; mea male a daemônio
 tepiditatis torquetur. O apostoli miseremini mei, mise-
 remini mei saltem uos amici mei, qã manus tepiditatis
 tetigit me, Adiuua dñe incredulitatẽ meam, adauge mi
 hi fidẽ di sorte che sta fatto degno p tua bõta nullis meis
 meritis exigẽtibus odire, Laurenti magna est fides tua,
 fiat tibi sicut uis. Tu debbi Signor mio farmi qsta gratia
 si bẽ sino a qui ti sono stato ingrato, pche sono risoluto
 al fine di non uoler altro che te. Totum quæso hoïem sa-
 nũ facias, ut dei pfecta sint opera. Dime non robbasti an-
 cho cosi il cuore a Madalena che come ipazita d'amor
 leuata la maschera dal uolto delli rispettuozzi humani

corse alli tuoi piedi e lauoti con le proprie lachrime,
che non si sapea partire da te come una fidel cagnolina,
che tutte le tue parole gli erano nel cuore tante faette
d' Amore, per ilche meritamente diuentò come una
terrestre seraphina? Non me marauiglio se tu l'escusa
fasti in casa del Phariseo, e quando di lei Giuda si scandalizò,
e con Marta quando desideraua ch'essa nel ministerio
l'aiutasse, perche l'amaui. Non me marauiglio s'essa
staua uolontieri alli tuoi piedi, se nõ si sapea partire
dalla tua Croce, e se con tal feruore ti parlò quando
gli apparesti in forma di Hortolano, perche era di te
tutta innamorata, e si sentiua ò celeste calamita à te
tirata. O Magdalena che pensier è il tuo trouadoti alli
piedi di colui qui erat speciosus forma præ filiis hominum?
certo di penitentia, di humile sentire di te stessa,
di nouità di uita per reale cognitione delle passate
colpe, di dar di calci al mondo, e di donare à Giesu Christo
tutto il tuo amore. Sta pur di buona uoglia, per se uera
allegramente in tale impresa, dura nel suo seruitio
che al fine sarai una Apostola, sua favorita, familiare
delli Angeli, e da quelli piu uolte il giorno eleuata,
Per mezzo tuo Dio farà cose stupende, diuentarai
un specchio di penitenti, e in quella celeste patria
sarai molto sublimata. Che fai sopra quel monte Caluario
come una pazzarella fra soldati à mirare un ap-
piccato fra ladroni, darai scandalo à molti che pen-
sano fusti innamorata di quello. Respondere potria Ma-
gdalena, Certo è uero ch'io sono di lui innamorata, e tanto
che per dire il uero ardo da capo à piedi d' Amore,
Sed si ex ueritate scandalum nascitur, scandalum po-

tius nasci permittatur quam ueritas deseratur. Veritas
 est Iesus christus crucifixus amor meus. L'esser fra sol-
 dati non m' importa, pche non amo piu carne, non esti-
 mo piu il fumo & honore, superbesco del mondo, non
 me uergogno di star co'l mio amore qual m'ha robba-
 to il cuore, me tira à lui come una celeste calamita, e nõ
 cessa cõ quelli suoi uiui sguardi e spontati chiodi ferir-
 me d'amore, Quelle pungenti spine mi cruciano, quel-
 la Croce mi pesa, e quello purissimo sangue che d'ogni
 canto stillare io uedo m'inebria d'amore. Altroue non
 trouarei riposo. Mi doglio, perche con gli mei pec-
 cati so causa di tal morte, godo uedendo recuperarsti
 l'honor dell'eterno Padre, redimere il mondo, e uicina
 la restauratione della ruina angelica, Inueni quem di-
 ligit anima mea, qui piangendo ingrasso nel spirito,
 penosa giubilo, e disprezzata triumpho. Però non mi
 molestate, non mi leuate dal mio amore, perche non so
 star senza lui. Con esso è crocifissa la mia mète. Quel-
 li instrumenti che lo cruciano mi augmentano il gau-
 dio & il dolore. Mi truouo tutta amaricata fra questi
 duoi amanti, cioe fra Maria & Christo, fra la madre
 & il figliuolo. Hinc lactor ab ubere, hinc pascor à uul-
 nere. O Magdalena come te sentisti nell'animo quando
 non lo trouasti nel monumento e t'apparse quel hono-
 reuolissimo Hortolano? Tanto era l'incendio nel mio
 cuore, tanta era la dolcezza in me della pietà, tal era
 quello amoroso ligame di Charità, che à lui mi teneua
 congiunta, che cercando il mio amore nõ mi potea con-
 tenere dal pianto, che dimenticandomi d'esser donna
 per la forza dell'amore, non estimaua stando al mo-

numento lachrimosa li affalti d'alcuno, che non temeua l'oscurità della notte, e niente me gustaua eccetto che'l pianto, di modo che poteua ben dire co'l Propheta, *Fuerunt mihi lachrimæ meæ panes die ac nocte dum dicitur mihi quotidie ubi est Deus tuus? L'amor me teneua al monumento di quello che m'ha robbato il cuore, & il dolore mi sforzaua al pianto, l'ho pianto quando patiuu, adesso lo piango perso, il mio amore è tale che amando non conosco modo ne misura, che'l mio cuore è doue si truoua il mio amore, e che in altro consolar non mi posso che nella dolce presentia di quello. O Hortolano che mi dice perche piango, Non uidisti quem diligit anima mea? dic si tu substulisti eum, & ego eum tollam. Sta di buona uoglia Magdalena che presto si scoprirà il tuo amore, t'indolcirà il cuore, t'infiammerà piu che non pensi d'amore, te manderà per sua imbasatrice alli Apostoli, ilche appresso di quelli te sarà non poco fauore, si occulta accio con maggior desiderio lo cerchi, cercato con maggior gaudio lo truoui, e trouato con diligentia lo tenghi, accio che piu non te scappi dalle mani. S'auuicina il tempo nelquale si uedrà se sai ben fare li fatti tuoi, quando ti uiene l'occasione. Questo che pensi sia Hortolano è il tuo amore. Odi quello che dice per certificarte ch'è lui. Cioe ò Maria. Hor uedo che gettandoti alli suoi piedi per stringere quelli la intendi, mi doglio ben che (prohibendoti il toccarlo) nõ ti lasci adempire il tuo disegno, la tua dubitatione è causa di questo purga la contumacia, Non è honesto che lo tocchi con le mani del corpo non hauendolo anchora tocco cõ la fede del cuore, Pur nõ ti smar*

rire quia quod differtur nō aufertur. Non lassa che far
 questo fidele Hortolano p̄ in siāmarte di maggior amo-
 re, per illuminarte il cuore, e per seminare in quello la
 perfettione della fede. Va allegramēte à far quello che
 esso t' impone, che lo trouerai piu che nō pensi al tuo cō
 mādō. Felice chi è fatto partecipe di quel tuo si suisce-
 rato affetto, che teco sa desiderar la dolce presentia dell'
 amore, piangere l' absentia, chi nō conosce cōsolatione
 fuora di lui, e chi con generosità d' animo cerca in ogni
 modo di ricuperarlo come tu facesti dicendo. Si tu sub-
 stulisti eum, & ubi posuisti & ego eum tollā. che sareb-
 be se fusse nelle mani di Giudei, ò di quelli Soldati, e che
 non si potessi hauere senza pericolo, & ego eū tollam
 dice Magdalena, Certo l' amore nō mi lassa ueder diffi-
 cultà, pericolo, ò impossibilita, e che piu p̄ uigor di quel-
 lo mi sēto così fortificata che mi pare di poterē il tutto.
 Hor poi che sei tātō auēturata degnati di pregar il tuo
 amor p̄ noi, Fa che ad esēpio tuo lo cerchiamo in ueri-
 tà, et siamo fatti degni di trouarlo, e che gustiamo teco
 nel intimo del cuore quam dulcis et suauis sit dñs. O Sal-
 uatore dell' uniuerso come sei stato buon ladro quādo ci
 p̄sso, p̄che oltra a Madalena hai robbato il cuore a tātī
 santi Martyri che giubilauano quādo erano fatti degni
 del martyrio. Però di Stephano si legge che lapides tor-
 rentis illi dulces fuerunt, d' Ignatio che nō uedcua lhora
 d' arriuare a Roma a esser diuorato dalli Leoni, di Lau-
 rentio che per esser rostito nō sentendo piu pena da una
 parte, dimādò d' esser uoltato dall' altra per non restar
 senza dolore, di Vincētio che sempre fu iuincibile nelli
 tormēti, e di tātī altri santi quali riputauano un parti-

eulare fauore l'esser fatti degni di patire per tuo amo-
re. Tu hai robbato il cuore a tanti Venerabili confes-
sori, e fidelissime Verginelle, per ilche non estimauano
austerità, stento, ò fatica, & adesso piu che mai lo uai
robbando à questo e à quello. So ben come la passa,
bon prodo ti faccia. Te ringratio ò amoroso amante di
tale e sì nobile furto, co'l quale ne tiri alla chiara cog-
nitione della uerità, ne spicchi dal mondo, ne dai gratia di
disproprietarci di noi stessi, ne allontani dalli uitij, ne
saldi nella uia delle uirtudi, e ne infiammi del tuo diui-
no amore. Va pur dietro à buon conto, perche sinqui
il Demonio ha menato le mani basse, e non lascia che fa-
re per cõculcare il tuo honore, per tirare anime in spi-
rituale ruina, per annubilare la tua fede, per estingue-
re il lume che nella tua Chiesa si truoua, per ampliare
il Dominio delli infideli, per impire l'aere di peccati,
per cumulare iniquità sopra iniquità, per farne smar-
rire nel uiaggio, per supplantare ciascuno in qualche
modo, p atterrare il spirito, per distruere la religione,
il diuino culto, e la uera diuotione, per inuigorire li He-
retici, per mantenere li abusi, e per farne amare le co-
se terrene con amore inordinato. Però prouedigli con
questa sì nobile arte di robbare il cuore. Comincia qui
in Roma a far delle tue nobile facende, perche refor-
mato che sarà il Capo subito omnia trabes ad te ipsum.
Te raccomandando tante tue pouere pecorelle per le qua-
li hai sparso il sangue, fa che gli Pastori ad esse depu-
tati le pascano, le uadino a custodire, le spironino per
le tue dolcissime pedate, e procurino piu che non si fa
l'honor tuo, & la salute di quella. Te raccomandando

noi tutti uiatori pregãdoti à farne gratia, Vt te ueraciter agnoscamus, et fideliter diligamus, ut te solum uerum deum pura mente sectemur, ut quæ tua sunt liberis mentibus exequamur, ut qui sine te esse non possumus secūdum te uiuere ualeamus, ut inuiolabilem cordibus nostris infundas tui amoris affectum, ut ecclesia tua quæ sine te esse non potest, tuo semper munere gubernetur. Te raccomando il Sommo Pontefice, sagli conòscere qual è la uigna che ha da coltiuare, & da ei uerbo & exēplo quibus præest proficere, ut ad uitam unà cum grege sibi credito perueniat sempiternam. Ma p tornar donde siamo digressi, Tu robbaſti ancho il cuore a Pietro quando nõ si sapea partire da te e disse. Domine ad quem ibimus uerba uitæ habes, quando disse, Ecce nos reliquimus omnia & secuti sumus te, e quando sopra il monte Tabor uista la tua transfiguratione come inebriato di quella mirabile dolcezza intonò con tal seruore, Domine bonum est nos hic esse, faciamus hic tria tabernacula, Tibi unū, Moysi unum, et Helie unum. E pareua ragionare a guisa di pazzo, perche era in tua compagnia qual sei il uero Maestro della santa pazzia, Ma non era pazzo anzi sauiο, pche sapeua suo conto. Desideraua per sei persone tre celle, accio fussero duoi per una di quelle, e desideraua ingannar li cōpagni mentre designaua nella sua mente collocar iacobo con Moysè, Giouanni con Helia, e se stesso teco, Non so mò se'l dispensar li alloggiamenti con suo auantaggio sta un tratto da pazzo, O Pietro non uoleui che'l tuo dolce Maestro ti lauasse li piedi e puoi hai ardire d'hauer parte seco, ma ti ho per iscusato,

perche sei fuora di te stesso, massime che recusau i lauanda per humiltà, e che al fine ti remettesti tutto al suo uolere dicendo, Non tantum pedes, sed & manus, & caput, O Pietro tu monstri bene che gustata la dolcezza celeste, perdemo il gusto delle cose terrene, perche uengono in fastidio. Mi marauiglio di te uedendo che con una goccia di uino spirituale uoi fare tre tauerne, che cerchi contra la uia ordinaria il riposo auanti la fatica, il palio auanti il corso, & la Corona auanti la battaglia, che si presto dai in obliuioe tutte le cose del mondo, per star in perpetuo sopra quel monte, e che procuri in uia la patria. Verum non habemus hic patriam permanentem, sed futuram inquirimus. O Pietro tu mi pari tutto pieno d'amor proprio, tu non miri alla salute degli altri quali Dio uouole conuertire per tuo mezzo, il mondo perisce, quia non habent hominem multi qui mittat eos in piscinam, e tu cerchi retirarte per tua consolatione, il Signore uouole che t'affatighi di buona sorte, & tu desideri la quiete? Te muoui forse a questo perche Christo non uada in Hierusalem, hauendo inteso da lui che iui ha da morire de si ignominiosa morte? Ma se non muore che sarà del caso nostro? come s'adempierà la dolce uolontà del suo & nostro Padre? e come se redimerà il mondo essendosi trattato in quello altissimo Concilio dell'altissima Trinità, che per tal morte riesca la redèptione di quello? come si metterà il freno alli Demonij? come se restauraranno le Sedie uacue di quelli angelici spirti? come s'aprirà la porta del Paradiso? come si liberaranno li santi Padri dal Limbo? come si scoprirà chiaramente al mondo l'amore che

Dio

Dio li porta, come refterà sodisfatta la diuina Giusti-
 tia qual è honesto che habbia luogo sopra christo, qua-
 le come huomo può patire e come Dio sodisfare (ideo
 deus & homo unus est Christus, e come ne sarà conten-
 to di questo tuo desiderio quello Qui lucem habitat in-
 accessibilem, nam salutem humani generis in ligno cru-
 cis constituit, ut unde mors oriebatur, inde uita resur-
 geret & qui in ligno uincebat in ligno quoq; uincere-
 tur per Christum dominum nostrum? Sta in ceruello
 Pietro che tu non l'intendi Christus ad hoc natus est ut
 pro nobis omnibus moreretur, e tu stesso un'altra uol-
 ta lassarai in scritto il chiaro testimonio di quella, Al-
 tramente come s'adempierano in lui tante Prophetie e
 figure quale tutte l'inuitano alla morte? come conosce-
 rebbe l'huomo le sue ferite esser mortali, se contēplan-
 do il figliuolo di Dio chiauellato in Croce non le cono-
 scesse causa di tal morte nel chiaro specchio di quella?
 Come sareffimo inanimati ciascuno di noi à portare la
 nostra Croce? Come si non consumasse il matrimonio
 contratto nel letto di quella nasceriano tanti innume-
 rabili santi, quali co'l suo ben fare & mal patire han-
 no reso stupore al mondo? E come s'indolceria nel no-
 stro stomacho l'amaritudine di quella? Sappi Pietro
 che ti bisogna auanti che godi non nel monte Tabor,
 ma in quello superno regno essere infatigabile per la
 Chiesa di Christo, che hai da predicar in piu luoghi e
 da cōuertire molti, che hai da scriuere cose alte e pro-
 funde, che hai da ottener le chiaui del regno de cieli gia
 à te promesse, che hai da far miracoli grandi, che hai
 da esser il capo, e pastor p̄cipale dopo lui & uniuersa-

fedele del grege di Christo, che hai da piantar in Roma
la Sedia Apostolica, accio che quella Città che è Maestra
fra delli errori, sia fatta discepula della uerità e final-
mente hai da esser sotto Nerone posto in Croce p mer-
cede in terra delle tue fatiche. Però non ti lambiccar il
ceruello in uano pēsando in perpetuo habitare in que-
sto monte, perche hai da discorrere per diuerse parti
del mondo e puoi hai da finire in Roma gli tuoi giorna-
ni, O felicissimo Ladrone ecco come tratti quelli che si
lassano à te robbare il cuore. Tu li conduci per uia di
stenti, di dispregi, e di trauagli, per uia di contradit-
tioni, di pene, di uarie tribulatiōi, e d'ogni sorte di Cro-
ce, e poi ancho non contento della lor stentata uita gli
fai mettere fine al suo corso per crudel morte. Non so
chi possa hauer animo d'impacciar si cō li fatti tuoi poi
che tratti si male gli tuoi domestici e familiari, Non gli
lassi mai hauere un' hora di buō tempo, tu uui che sem-
pre attendano à mortificare gli propri sensi, à crocifi-
gere la carne, à delectarsi di mal patire per suo ben far-
re, et à non contentar si mai del proprio stato, e quan-
do si trouano senza trauaglio interiore, ò esteriore, ò
quando si sentino per il gran desiderio che hanno di pa-
tire esser in qualche Croce senza Croce, perche non li
pare di patire à lor modo mentre considerano l' eccesso
che tu fai in patire per sua salute, e mentre li sai gustar-
re quāto amarte è necessario, che'l tuo amor è piu sua-
ue de tutti gli piaceri mondani, che infinito è il premio
preparato alli tuoi ueri innamorati, che Preciosa est in
conspectu domini mors sanctorum eius, e che per que-
sto li robbi il cuore, pche uui per te tutto il suo amor

re, Per questo alcuno non si sgomēti se ben uede che chi
 ti serue ha da uiuere e da morire in Croce, perche Ad
 magna premia perueniri non potest nisi per magnos
 labores, non coronabitur nisi qui legitime certauerit,
 Et recusat esse in corpore qui odium non uult sustinere
 se cum capite. Felice chi ti ama di cuore, chi ti prepon
 ne ad ogni cosa creata, chi si rende tale che in lui può
 triumphare il tuo diuino amore, chi camina alla destra
 Et alla sinistra in chiaro lume di uerità, chi nel tutto si
 muoue per purgato amore quale ti porta, chi fa star in
 te senza se stesso, chi per tuo honore albergando nelle
 tue dolcissime piaghe dimora in se stesso e fuora di se
 stesso, e che si studia d'imitarte perfettamente sino alla
 morte, pche in esso sono così le uirtù perfette che (per
 dar uno esempio) la sua fede per esser lui di continuo
 illustrato da quelli tuoi superni raggi ò chiarissimo So
 le di Giustitia Christo Dio nostro non è quasi piu fede,
 ma quasi una uisione di quello che si crede, la speranza
 una humile securità, è quasi la possessione di quello che
 si spera, la Charità un' accesa fiamma d'amore nel cuor
 re, per laquale mancando tutto in se medesimo si conuer
 te in Dio come fa il legno nel fuoco, Et arde alla dolce
 e diletteuole presentia di quello, la sua prudentia è una
 ferma contemplatione delle cose diuine, uno chiaro dis
 corso senza fatica delle cose spirituali, Et humane, Et
 uno celeste impulso circa cose che fuora e dentro di se
 sa fare che si può dire (salua conscientia) che p super
 no influsso lui sia piu presto guidato che guidi e pur al
 trui ancho conduce co'l suo maturo consiglio, quale co
 me cosa di Dio mai non erra. Tali sono l'occhio, or=

amento, sostegno, e appoggio del modo per **CHRISTO** ben che hoggi pochi siano gustati, conosciuti, e apprezzati, la sua temperanza è una tal purità di cuore che per uigore di quella non sa che cosa sia delectatione di carne, che in Dio solo si diletta, *Qui dat sibi petitiones cordis sui*, e che solo nel medesimo si riposa, gusta, e gode con l'animo ordinato, costante e tranquillo. La giustizia sua è sì perfetta che rende sicuramente à Dio, al prossimo, e à se stesso quello che rendere gli conuiene, che in esso Signore nostro drizza tutte le sue cogitationi, parole, e operationi, e che in ogni luogo e tempo è al tutto conforme al santo uolere di quello. La sua fortezza è una inespugnabile rocha interiore per laquale libero d'ogni pusillanimità, perturbatione, ansietà, fluttuatione, e timore, non estima intrare nelle difficili, laboriose, ardue, e periculose imprese, è alieno da ogni temerità, presumptione, propria confidentia, e precipitatione, resiste uirilmente alle arti dell'antiquo Serpente, e tanto più generoso si mostra alzando la uisera per farsi conoscere, *Quòd omnia potest in illo qui eum confortat*, quanto che più il mondo contra di lui si rivolta. La sua humilità è tale che per gratie e uirtude quale habbia non s'inalza, e per dispregi che li siano fatti non si contrista, che dico si uede quanto alla parte dell'huomo inferiore à tutti, indegno d'ogni bene, e degno d'ogni male quanto à lui, degno ancho di stare in continua Croce, ma indegno del frutto che da quella riesce. La sua obedientia è tale che non ha uolere, o non uolere, ma nel tutto dipende dal diuino e dal sano al-

vni uolere, che seguita senza difficoltà nell'animo
 suo il beneplacito del Signore di continuo, come fa l'
 ombra il corpo non hauendo mai l'occhio al proprio
 comodo temporale, spirituale, ò eterno, e che ui-
 ue nel mondo così morto à se stesso come se già fusse
 uscito di quello commutando la uita con la morte.

La sua patientia è tale ch'è sempre quello stesso in qual
 trauaglio si uoglia, che non manco prega per chi l'of-
 fende come per se medesimo, che amabili gli paiono gli
 dispregi, dolci li stenti, suauì li dolori, e saporosa on-
 gnì sorte di Croce, che tanto piu giubila quanto piu
 ha da patire, che non sa che cosa sia ira, sdegno, ò fu-
 rore, che sempre gli pare di non patire, benchè pati-
 sca tanto di patire mira lontano il suo disegno per la
 regal strada della Croce, e desidera piu di patire, ch' à
 quelli ha una sãta inuidia che patiscono piu di lui, e che
 maggior gratia non sa quasi chiedere all'amore ch' es-
 ser sempre fatto degno per gloria di quello di piu pati-
 re. Chi è peruenuto a tal stato non fermi però il passo,
 perche ha anchora assai da crescere nella uia di Dio,
 perche il non andare innanzi, è un tornare a dietro,
 perche ciascuno debbe honorar Dio a suo potere, per-
 che non gli è alcuno sì perfetto che non possi ancho sem-
 pre crescere in maggior perfettione essendo infinito co-
 lui a chi si serue, perche gli sarà sempre intonato alla
 giornata nelle orecchie interiori, Surge & festina quia
 grandis adhuc tibi restat uia, Ascende quantum po-
 tes plus quia semper debes, & cum hæc omnia feceris
 dic seruus dei inutilis sum. E chi uole peruenire
 a tal stato non si curi hauere amicitia con il mondo.

(del quale Christo ne ha detto ogni male, accio che più
namamente lo dispregiassimo) bandisca l' amor proprio,
es' attacchi à Dio in uerità Per quem sumus, uiuimus,
et sapimus. Però sapea ben quello che si dice David
quando disse, Mihi autem adhaerere Deo bonum est, et
ponere in domino Deo spem meam. C'è questo gran
Dio li sia lo monstra in suo linguaggio ogni creatura,
l'instinto naturale, la fede nostra, e tutta la sacra scrit-
tura. La uia et scala di peruenire à lui è Christo et la
reale imitatione di quello. E perche tutti non possono
penetrare che Dio sia con ragioni efficaci per non esser
tutti dotti, il credere ch' egli sia Trino et uno è artico-
lo di fede co'l quale suppliscano doue manca appresso
di loro la ragione. La grandezza di questo gran Dio è
tale che è piu facil cosa dire quello che non è (cioè che
non è corpo composto, forma, finito, uisibile et c.) che
quello che è. Contiene ogni cosa come causa delle cause,
agente, e principale, perche porta ogni cosa con la sua
uirtù. È in tutte le cose perche li dà l' essere, conserva in
quello, et opera immediate in tutte, è nel mōdo non in-
cluso, sotto del mōdo non depresso, sopra del mondo
non eleuato, e fuora del mondo non escluso. È in ogni
luogo, ma incirconscritto, riluce in ogni cosa, et ogni
cosa in lui. Così uede il tutto, che non gli è cosa che non
sia nuda et aperta alli suoi occhi, e lui stesso solo com-
prende, uede, et ama, come può esser compreso, uisto,
et amato, Perche Dio solo è l' istesso esser, tutte le cose
che sono in essere, sono da lui qual gouerna et ha prou-
dentia del tutto, perche le cause secunde non hanno effi-
cacia di operare se non dalla prima, et l' hauer esso con

va delle cose minime nõ pregiudica alla sua dignità, e non
 l'ho impedisce dalla impresa delle cose grande, essendo
 stabile *Dat cuncta moueri*, E' potentissimo essendo pu-
 ro, infinito, & totale operatore da se stesso può far tut-
 to cio che uole, *Non est qui possit resistere potestati
 eius, in ditione sua cuncta sunt posita.* E' felicissimo in
 se medesimo, et l'istessa felicità delli beati, l'ultimo fine
 de uiatori, e quella immarcescibile gloria di tutti li com-
 prebensori. E' eterno perche anchora è immutabile; è
 vita eterna fruire esso in patria, doue nõ si conosce fine,
 misura, difetto, ò morte. E' intelligentissimo del tutto
 senza fatica, dilatione, è discorso, anzi l'istessa intelli-
 gentia, perche è perfettissimo in se medesimo, è la perfet-
 tione delli perfetti. E' quello perfettissimo obietto del
 nostro intelletto e della uoluntà, *Creasti nos domine ad
 te* (dicea Agostino) & *inquietum ideo est cor nostrum
 donec requiescat in te*, ilche ha preso da David quando
 disse. *Satiabor cum apparuerit gloria tua*, In questo ri-
 splende la mirabile dignità dell'anima rationale, quale
 è sì capace di Dio che cosa alcuna creata non li può da-
 re il perfetto contento, però non è da marauigliare se
 li Amatori del mondo sono insatiabili, se li Philosophi
 sempre haueuano da crescere nella loro professione, e
 se alli ueri spirituali sempre li resta maggior grado e
 perfettione e grande uiaaggio da fare. In quella celeste
 patria l'intelletto nostro purgato d'ogni macchia non
 per uirtù propria, ma per uirtù diuina è gratia consu-
 mata (laquale è detta da Theologi lume di gloria) serà
 eleuato à uedere Dio lume inaccesibile & increato, *Et
 sic ò dulcissime domine in lumine tuo uidebimus lumen.*

Che questo gran Dio delquale nel primo & ultimo Capitolo del Steccato spirituale fra gli altri luoghi delli mei Opusculi ho trattato dare se stesso alli suoi ueri innamorati, cio l'ho mostra la scrittura sacra et la nostra fede, onde bene intonò Paolo, Occhio, cioe di carnale non l'ha uisto, Orecchia, cioe di tepido non ha inteso, et in Cuor di huomo, cioe falso spirituale nõ è intrato quello che ha promesso Dio a chi l'ama. E questa nostra fede è tanto uera che tanti sauij e potenti del mondo hanno messo il collo sotto il suaue giogo di quella, che per uigor suo ogni insolubile dubio si risolue, che per la sua dolce presentia il cuor di Christiani in tutto s'acquieta, che tanti innumerabili santi per difesa di quella sono morti, che ci resta confermata nel petto per diuersi e stupendi miracoli quali nõ sariano fatti se la cosa non fusse da Dio qual non può esser testimonio di falsità, & s'alcuno li negasse, questo in fauor della nostra fede sarebbe un gran miracolo, che senza miracoli fusse conuertito tutto il mondo dalle delitie all'asperità della uita, dall' idoli al uero Dio. Cõferma tal uerità che è pianata co'l purissimo sangue di quella uerità infallibile, (quale come calamita a lui stando in Croce ne tira) & che il Padre eterno ne da chiaro testimonio di quella et n'assicura dicendo al fiume Giordano, e sopra il monte Tabor, Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene cõplacui ipsum audite. Conferma tal uerità il uedere la fama publica gia tanti anni stata di quella, che la nostra fede quanto piu è impugnata tanto piu fiorisce, che se bene è sbattuta da uenti contrarij non può patire naufragio, che nõ manca se ben fra Christiani e massime in

Roma sono tanti abusi, uitiij enormi, e huomini dissoluti, che allhora piu ferma la radice quādo piu pare esser superata, Ch'ogni altra Setta in processo di tempo in niente si risolue rimanendo questa, e che quella prouincia, ò regno doue è stata tolerata l'heresia nō prouedendo se gli è andata in fracasso. Conferma tal nostra fede il uedere ch'è tanto preciosa, spirituale, alta, e lōtana dalli nostri sensi, che meglio non si può prouare tal uerità di quella che per fede. Il sētire che'l Signore ci ha promesso esser con noi sino alla consumatione del seculo, il uedere che per fede s'intende quello che d'alcuno intelletto humano non si comprende, perche quella aggiunge doue questo per uirtù propria non arriua, & il considerare che se si presta tanta fede a libri di Mercanti, a instrumenti di Notarij, et a Historiographi Pagani, di modo che ordinariamēte non se gli respugna (& tamen omnis homo mēdax) tanto piu si debbe prestar fede alli detti di santi Dottori Greci e Latini, alli scritti delli Euangelisti, & alla predicatione delli Apostoli, delli quali tutti dice Pietro in lume di uerità Spiritu sancto inspirati locuti sunt sācti dei homines, Per ò a questi piu che a q̄lli prestar fede si debbe, massime ch'essi huomini mondani sono differenti fra loro (per ò sono tante lite appresso de Giudici ancho dopo le prodotte scritture dall'una parte e dall'altra) e che gli Historiographi Pagani Inter se multum dissentiunt, Ma gli sacri Scrittori sono tanto conformi fra loro se ben sono stati de diuersi Nationi, Età, e Locutioni che l'uno cōferma l'altro, ilche non può essere si non da Dio. Quelli che si debbeno hauere in sospetto, perche come huomini

appassionati sono portati dalli proprij affetti per tirar
la barca al lor disegno e pur se gli crede. E questi come
buomini illuminati da Dio, ueridici, e costi mortificati e
disproprietati di se stessi che Non querebant quae sua
sunt (anzi dauano il suo) Sed quae Iesu Christi non se-
rāno degni di fede quali trattano si mirabilmente della
la fede? Certo hauereffemo un gran torto facendoli ta-
le ingiuria. Conferma la uerità della nostra fede il ue-
dere il testimonio delle Sibille, e di molti pagani, Onde
Virgilio assai ne parla benchè ballucinando, e fra l' al-
tre cose della incarnatione di Christo nella Buccolica .
Iam noua progenies caelo demittitur alto, (Nonū enim
fecit dominus super terram . Nam mulier circumdedit
uirum qui clamat, Ecce noua facio omnia, qui nō nouus
homo secundum deum creatus mandato nouo fecit nou-
uum hominem . Reliquum est ut recedant aetera, noua
sint omnia corda uoces et opera) E nel sesto della Enti-
da del Purgatorio dice. Ergo exercentur poenit? Laf-
so da parte molti altri scrittori Pagani quali ce infor-
gnano le cose della nostra fede . Si sa quanto se li auici-
nò Cicerone, Aristotele, e Platone. Conferma tal uerità
il uedere che Giosepho Hebreo mirabilmete di que-
sto nostro Christo, come ancho li Turchi hanno buona
opinione di lui, e come del istesso Exiit in omnem ter-
ram sonus Apostolorum, et in fines orbis terra uerba
eorum, oltre l' uniuersal fama di quello . Conferma tal
uerità il testamento uecchio adnesso dalli Giudei inimi-
ci capitali del nostro dolcissimo Christo, nel qual testa-
mento è tutto chiaro in figure et in diuersi particolari
passi quello che credemo d' esso nostro, amoroso amate,

Et tale cose furono preditte molto auanti ch' e' s'ouenisse
 al mondo, e che sono molto conforante al testamēto nuo-
 uo se tu le pesi & consideri sottulmente. Si sa come fra
 gli altri Propbeti canta Dauid, Isaia, Zacharia, & He-
 remia, li detti delli quali longo sarebbe qui replicare.
 Si sa anchora come altre uolte per il seruire della pri-
 mitiua Chiesa in ogni parte del mondo fu essa celeste ca-
 lamita adorata per Dio & honorato, se ben puoi man-
 cando il seruire è intrato il Demonio in molti luoghi
 con l' idolatria. Si sa quanti mirabili effetti sono suc-
 cessi per la fede come si uede per diuersi esempi della
 nuoua & antiqua legge. Cōferma tal uerità l' esser fon-
 data la fede nel cuore delli huomini per uirtù diuina, e
 predicata da poueri pescatori dotati da quello super-
 no spirito senza humano arteficio, il che si comprende
 che predicorno cose alte e sopra l' humana capacità, la
 Croce santa al tutto cōtraria alli nostri sensi, e douersi
 nella strada di Dio ben fare e mal patire, e pur feceno
 diuentar molti sottulissimi ingegni della Scuola di Chri-
 sto, quali puoi per zelo della fede andauano giubilando
 al martyrio con tal gaudio interiore che rendeano stu-
 pore à tutti. Nel numero di questi furono Re, Principi,
 Nobili, Ricchi e Sapienti, e si non hauesse giocato la ma-
 no di Dio non si sarebbe conuertito il mondo alla predi-
 catione dell' Apostolico Collegio. E se Dio gl' ha messo
 mano in questo adunque la cosa è opera sua, & per con-
 sequens uera è la nostra fede, Et se ben la Mahumeta-
 nescia Setta par hoggi in fiore, non è da marauigliare,
 perche alli Turchi dicōtinuo è predicata una uita con-
 forme alli sensi. Oltra che tali popoli per la maggior

parte sempre furno homini bestiali e dati per li lor peccati da Dio in reprobo senso. Ma li Apostoli hanno predicato una uita austerissima, e pur empierno così le rethoriche di huomini essendo fatti pescatori di quelli. Conferma tal uerità il sapere che se la nostra fede non fusse uera Dio non ne harebbe lassato tanti anni in errore, non harebbe posto il spirito santo per guida della barca di Pietro, non riuisceriano tanti huomini santi & perfetti, quali diuentano contra le naturali inclinationi superiori à se stessi. Conferma tal uerità il uedere hoggi andare al basso l'insolenti Lutherani quali pareuano già che uoleffero à nostri tempi affogare il mondo, & come Dio ua illuminando à tuttauia il cuore di molti, per ilche non so andare in Città, Villa, ò Castello che non truoui alcuni innamorati di Christo, quali si danno alla oratione mentale con seruuore, al dispregio e mortificatione di se stessi, à diuerse opere pie. p giouare al prossimo, à frequentare la tanto fruttuosa confessione & comunione, à ragionare spesso fra loro de cose spirituali e pertinenti alla salute loro, et à uestirsi co' l diuino aiuto ogni giorno di maggior nouità di uita. Nò so se questo sia poco miracolo ueder tagliacantoni, brauosi, attieri, superbi, sumosi, sensuali, auari, ambitiosi, immodi, golosi, & iracondi, diuentar humili, mansueti, mortificati, liberali, dispregiatori del mondo, casti, sobrij, & pazienti, & tutto per uigor di questa, fede, sopra gli professori della quale Dio ha particular cura & prouidentia. Conferma tal uerità il uedere la Chiesa santa & la scrittura sacra hauer cò la nostra fede una sì mirabile còformità che in alcuna cosa qste tre differiscono fra

loro, così il uedere tanti huomini rozzi per uigor di quella parlar meglio, piu sottilmète, e con piu feruore delle cose di Dio, che non fanno alcuni de dotti, & molti riuochissimi hauere allegramente lassate le sue facultà per imitar Christo pouero e crocifisso. Non è da pensare che tanti huomini accorti, prudenti, dottissimi, & dotati di perspicacissimo ingegno, hauessero patito tanti tormenti se non hauessero conosciuto uera essere la nostra fede, altramente sariano stati piu pazzi delli altri, & pur *Inter sanctos sors illorum est, & compatiuntur inter filios dei.* Conferma tal uerità il palpare per esperienza che è stata scolpita nel cuore delli huomini non per forza d'armi, & per mezzo di Tirani, ma per diuino influsso, il uedere che la uita quale c'insegna la fede è uita buona, laudabile, e perfetta, qual piace à chi ha punto di uero lume ancho naturale, e porta à tutti edificatione. Conferma tal uerità il uedere che la nostra fede ha piu apparentia della uerità che la fede delli altri in tutte le cose, perche monstra un uiuere piu ordinato, politico, honesto, e laudabile, escludendo ogni cultura di cosa creata, dupplicità, alchimia, e superstitione, di modo che se la nostra fede non fusse uera manco sarebbe uera quella delli altri, e per consequenza alcuno nõ habrebbe ancho speranza di felicità, l'huomo partrebbe sinqui creato indarno, e ch'è peggio piu miserabile di tutti li altri animali della terra, ilche è cosa absorda da cōcludere. Conferma tal uerità il uedere tanti anni già innumerabili persone lassando parenti, commodità, gradi honoreuoli, ricchezze, e la propria uoluntà, intrare nella religione per far l'altrui

uolore, per macerare la carne, per non bauer quanto
al senso (per modo di dire) mai bene, per captinare il
suo intelletto sotto il giudicio d'altri, per uiuere come
morti, per morire à se medesmi, e per crocifigerse con
li tre ebiodi spiritali della obedientia, pouertà, e casti-
tà. E questo per diuino instinto & inspiratione, e per
uigor della fede laquale li scuopre che costì piu bono-
rano Dio come disproprietati in tutto di se stessi, & il
premio infinito del Paradiso, e costì irradiati da quella
superno lume tutti li sacri Dottori cōcludono, cioè che
chi lassa per Christo la terra ha il Cielo, chi lassa li be-
ni tràstorij ha li eterni, e chi lassa se medesimo ha Dio.
Felice chi l'ha intende, ma piu felice chi con gli fatti la
comprende. Resta mò ch'essendo uera la nostra fede
uiuiamo secondo quella per gloria di Dio, alquale chi
uole peruenire si uesta di charità, si riempia d'amor
santo uerso di quello, e si getti tutto in l'accesa fornace
del amarofo fuoco, delqual chi bē arde fuora di lui non
truoua luogo, cōsumandosi in lui l'buomo uecchio à po-
ca à poco. Deus enim ignis consumens est, e quanto piu
l'buomo si fa pfecto in charità piu s'auicina à Dio tut-
to amabile infinitamēte, però lui solo ama se stesso quan-
to merita d'esser amato. Il precetto d'amarlo l'ademo-
pisce de uiatori chi l'ama con l'intimo del cuore quanto
può, chi lo prepone ad ogni cosa creata, chi sempre cer-
ca piacergli e teme dispiacergli, chi non sa, non pensa, e
non dice cosa ch'in se repugni poco ò assai à tal charità,
chi si è pienamēte resignato nelle dolce e fidelissime ma-
ni di quello in esso collocando tutto il suo amore & as-
fetto, cercādo in tutti li modi d'intrinfecarsi nell'amor

diuino tendendo per ogni uerso in Dio piu spesso si può
 con amorose aspirationi, ordinado tutto se stesso à quel
 la come à suo ultimo fine, nõ amado cosa alcuna creata
 & ancho se medesimo si nõ in Dio, cõ Dio, e p Dio, e cre
 dendo con simplicità di cuore à tutto quello ch'esso re
 uela per mezzo della fede, della scrittura sacra, ò della
 chiesa santa (hic est funiculus triplex qui difficile
 rumpitur) promouendo à suo potere il culto diuino,
 cercando nel tutto principalmente l'honor di Dio, es
 sendo prõto à nõ estimar cosa alcuna ne ancho la pro
 pria uita doue ua l'interesse di quello, dedicandosi in
 suo grado tutto al suo seruitio con dritezza d'inten
 tione, e lassando ogni cosa che impedisca il laudabile es
 sercizio del spirito, masime la Cupidità di cose terrene,
 l'affetto carnale, & la propria uoluntà, lequale tre co
 se impediscono molto l'animo dalle cõsiderationi e con
 templationi delle cose celeste, dal real possesso delli ue
 ri beni interiori, & da gusto sano & amor di Dio, di
 modo che esso castissimo amore nõ può triumphare nel
 nostro cuore, E così resta uacuo di dolcezza, pieno di
 amaritudine, occupato dalle tenebre, abandonato dalla
 luce, assaltato dalla morte interiore, e repudiato dalla
 uita. Al dispregio delle cose terrene arriua presto chi
 considera quanto sono uane e uolubile, come non basta
 no à satiar l'appetito humano, di quanta amaritudine
 sono piene, come à molti sono occasiõe di spirituale rui
 na, con quanta fatica s'acquistano, timore se confer
 uano, e dolore si perdono, e come la morte caualca à
 spirone battuto, & à staffetta alla uolta nostra non sa
 pendo doue, in qual giorno, in qual modo, et in qual sta

to ci metterà la mano nel petto per troncar à un tratto il corso di nostra uita, Facile enim contemnit omnia qui semper se cogitat moriturum. A sbandire l'affetto carnale gioua considerare la brutezza dell'atto carnale, la breuità del momentaneo diletto, l'eternità del cruciato che sarà dato per ricompensa di quello, e il male che da quello riesce come sarebbe l'offuscatione dell'intelletto, la infamia, la debilità del corpo, la breuità della uita, l'estintione del lume spirituale, & la perdita dell'amicitia di Dio, Gioua pensare la penosa morte di Christo, uoltare libri sacri & compuntiuui, occuparsi in esercitij spirituali, e riempir la mente di celesti concetti, di buoni pensieri, e d'accesi desiderij. Gioua suggerir l'occasioni, mortificare cõ discreto rigor il corpo, star solitario à suo potere, e delectarsi d'hauer il cuore quieto, humile, e mansueto, perche così habita Dio nel nostro huomo interiore (nam factus est in pace locus eius, & super mitem ac humilem requiescit spiritus eius) & si deus est pro nobis quis contra nos? All'abnegatione della propria uoluntà n'induce il pensare come il dolce figliuolo di Dio Non uenit facere uoluntatem suam, sed uoluntatem eius qui misit eum. E se per nostro amore s'è spogliato dell'esecutione della propria uoluntà uolendo ancho essere soggetto à un pouero lignamaro, perche non gli douemo rendere il contracambio lassando la nostra? Gioua à questo pensar quello ch'è scritto cioe, Grande malum est propria uoluntas quæ facit ut bona tua, bona non sint. E quanta è la libertà del spirito e gloria in cielo ch'acquistano gli ueri mortificatori della propria uoluntà per sì poco tẽpo, ilche è un martyrio,

tyrio spirituale. Non posso esprimere l'interior con-
 zento che si caua dal non far mai la sua uoluntà, dal de-
 pendere uoluntieri per amore di Christo dal sano e dis-
 creto altrui uolere, giudicio, e consiglio, dall'hauer in
 sospetto quella come nostra sedottrice e capitale inimi-
 ca, Chi la perseguita con la spada in mano della humile
 subiettionè in seruore di spirito si truoua al fine tutto
 allegro, giocòdo, e pieno di spirituali consolationi. Gio-
 ua darsi alla oratione mentale qual'è una uera posses-
 sione (che mai non tempesta) di tutti li beni interiori.
 Questa ci fa star co'l ceruello à partito, caminare su-
 per aspidem & basiliscum & conculcare leonem &
 draconem. Questa ci fa stare in humilità, custodire il
 proprio cuore, seruire à Dio cō hilarità e seruore, star
 allegri nelle tribulationi, cōuersare con la mente in cie-
 lo, tener dritta la stadera della intentione, rafrenare li
 sensi, frequentare li buoni proponimenti, conoscere il
 uero modello di giouare al prossimo, stare nella reale
 cognitione di se stesso, e congiungersi con Dio co'l qual
 parliamo noi nella oratione, si come cō noi ragiona lui
 nelle spirituali lettioni. Questa ce insegna il modo d'a-
 mar li nostri fratelli quali sono tutti gli uiatori d'amor
 charitatiuo, facendone desiderar il uero bene, il chiaro
 lume di uerità, la reale dispositione interiore, la perfet-
 ta amicitia con Dio, e la loro salute, C'insegna amarlo
 in Dio, non uerbo & lingua, sed opere & ueritate, e
 come noi stessi, cioe à quello buono fine per il quale dob-
 biamo amare noi stessi. C'insegna che allhora è in noi
 uera la charità del prossimo, quādo preghiamo per chi
 n'offende, uincemo nel bene il male, esponemo non solo

la robba, le corporali fatiche, ma anchora la uita per saluare altri quando bisogna, e ce rendemo infatigabili nelle opere pie. Questo breuemente c' insegna la uera e perfetta uita Christiana, quale consiste nella continua, humile, e seruente imitatione di Christo. E tal uita risplende fra li altri nelli puri di cuore, nelli grafi di spirito, nell' illustrati da quel superno splendore, nelli pienamente mortificati, nell' accessi di casto amore, nelli ueri dispregiatori del mondo e di se stessi, nelli ben fondati sopra la ferma pietra della Croce, nelli ueri offeruantori delli diuini e positiui precetti, nelli zelosi del simplice honore di Dio, nelli seruenti impugnatori delli heretici, nelli stibondi della sua & altrui salute, nelli ornati della euangelica perfettione, in quelli che si dilettano per Christo bẽ fare et mal patire, nelli securi possessori delle uirtù, nelli liberi dalle naturali passioni, nelli ualenti combattitori contra li Demonij, nelli bẽ raccolti nelle robiconde piaghe del Signore, & nelli risoluti di non uolere piu altro che lui. Che questa uita sia la uera uita si comprende in questo, che esclude ogni sorte di colpa, ha l'occhio à tutte le uirtù, unisce l'anima cõ il suo celeste sposo, mira sempre à maggior perfettione, porta la uera pace e quiete al cuore, tiene l'huomo sempre così allegro, che alcuna aduersità non gli piglia la tranquillità dell'animo, ne fa familiari delli Angeli, domestici di Dio, ueri conoscitori di noi stessi, amici delli santi, e Cittadini del Paradiso. La Nobilità di questa uita Christiana in questo si cõprende, che atterra l'Idolo dell'amor proprio, che mette fine alli uitiij, che purifica il cuore, che asserena la conscientia, che ne scuon

pre la uoluntà del Signore, che ci fa imparare bene la
 scientia spirituale, che ci augmenta ogni giorno piu
 la fede, conferma la speranza, accresce la charità, sal-
 da piu nella uia battuta di quella celeste patria, e che ri-
 forma & ordina l'huomo interiore & esteriore, inse-
 gna l'arte della militia spirituale, edificarfi nel tutto,
 castigare la mente, alienarsi dalli uani obietti del mon-
 do, far guerra à noi stessi, adorare Dio in spirito et ue-
 rità, non dispregiàdo però il culto diuino instituto dalla
 Chiesa santa, far lunghi passi per le sacre pedate di
 Christo, conoscerfi sèpre suoi serui inutili, portar sem-
 pre auanti il petto l'altrui bene, e il suo difetto, pene-
 trare con la uera intelligentia li misteriosi secreti della
 scrittura sacra, & hauer solo Dio per fine. La bellez-
 za della uita Christians in questo si comprende, che la
 deriua da Dio, che fu portata al mondo da Christo, che
 li Apostoli illuminati & accesi dal spirito santo la pre-
 dicorno, che nobilita li uili di sangue, che fa diuentare
 li mortali di uiatori comprensori, di carnali spirituali,
 di tepidi feruenti, di terreni celesti, e d'huomini posti
 in tal bassezza fruidori di quella stupendissima altez-
 za, heredi di Dio, coheredi di Christo, e possessori del
 sūmo bene, che (dico) esclude ogni errore, che ancho-
 ra l'infideli dopo la loro giudicano sia migliore d'ogni
 altra, che ha la sua radice nella charità, e nel casto amo-
 re, che la ce tira doue non aggiunge il senso ne arriua
 l'intelletto, che è tutta rationale, fruttuosa e spirituale,
 che ne fa cercare e sapere, *Quæ sursum sunt*, & qua
 Iesu Christi, che ne fa dimenticare di noi stessi per aiu-
 tar altri, che ne fa possedere il nostro uaso in santifica-

tionone non in passione desiderij, e che ci fa correre cantando alla uolta del Para diso . La Eccellentia della uita Christiana in questo si comprende, che n' induce à schiappare il male, et ad operare il bene in un modo perfettissimo, ilche non hebbero li Hebrei ne li Philosophi, che ci fa utilmente pratici e speculatiui, che ogni giorno ci lieua à maggior cognitiõe di cose sopranaturali, che per quella spesso è rapita l' anima in Dio, che c' induce à certi secreti colloquij in una caliginosa clarità con quello, che fa parlare à semplici & idioti cose alte, che ne mantiene quello celeste influsso, che ci fa superiori à noi stessi, che non gliè sì cattiuo e peruerso Christiano che ridotto al quare, non la laudi, benche non l' habbia in se stesso, che' l' mōdo la biasma piu che ogn' altra uita come cosa cōtraria à lui, che li Demonij l' hāno in odio di sorte che da essi non è alcuno piu tentato che gli ueri professori di quella, e che Dio in tali molto si compiace, perche triumpho nel petto di quelli il suo diuino amore, per ilqual con gran seruore fanno cose mirabili e stupende . L' altezza della uita Christiana in questo si comprēde, che chi la possiede è ricco nella pouertà, unito nella distrattione, allegro nelle pene, irreprehensibile nel conuersare mentre si conserua immacolato da questo seculo, humile nella prosperità, immobile di animo nell' aduersità, tale solo quale accompagnato, tale nel cuore quale nelle parole, tale alla sinistra quale alla destra, e piu in esistenza che in apparentia, piu nel secreto del cuore che nella fronte, e piu nelli occhi di Dio che nel conspetto delli huomini . La suauità della uita Christiana, in questo si comprende, che fa metterò

in opera quello che molti altri si contentano di met-
 te in carte, in parole, ò dispute, che occupa tutto l'huo-
 mo in Dio, che lo rende pronto a lassare la uita et ogni
 altra cosa per quella, che stabilisce l'intelletto humano,
 la memoria è l'affetto del Crucifisso, che fa tenere per
 ferme le cose lontane dalli sensi non meno che le uicine
 a quelli (anzi uede in questi beni transitorij, delli qua-
 li fidar nõ ci douemo, e in quelli beni immortali & eter-
 ni) e che nõ procede da ragione ò lume naturale, come
 era la uita morale di Philosophi, ma da chiaro lume di
 uerità, da diuino istinto, e dal uigor della fede (sine qua
 nemo potest placere Deo) però non è da marauigliar-
 re s'un buono Christiano prepone senza replica l'amor
 di Christo e delle cose celeste ad ogn'altro amore come
 fecero gli Martiri, quali erano sì pronti alla effusione
 ancho del proprio sangue, & a uedere uoluntieri an-
 cho patire per Christo gli suoi figliuoli non che a dar
 la robba, la fatica, & il proprio commodo, conten-
 to, & honore. Onde Gregorio dice che santa Felicità
 esortaua li sette figliuoli al martyrio, & essendo essi
 martyrizati auati il suo martyrio in presentia sua scri-
 ue che Fuit octies martyr. Non è dico da marauigliar
 se'l credere del uero Christiano è certezza d'animo in
 quello che lui crede, e non opinione come era il credere
 di Philosophi, per questo li ueri Christiani dalli Apo-
 stoli in qua sono stati sempre conformi nel suo credere,
 e saranno sino alla consumatione del seculo, ma li Philo-
 sopher sempre nel credere loro furno diuersi in opinio-
 ne. La dolcezza della uita Christiana in questo si com-
 prende, che nõ procede da influsso celeste, ò da causa nat-

turale per essere tutta spirituale, libera, & eleuata in Dio superiore alli Cieli & à tutte le cause naturali, che Dio la concede à chi l'abbraccia senza exceptione di persone, che la non procede dalli Demonij, ò dalli Angeli, ma da Dio. Dalli Demonij perche se così fusse essi non impugnerrebbero ne hauriano in odio l'opera sua, e sarebbe cōtra ogni giudicio che da un grã male quale è il Demonio che è l'istessa malitia nascesse un tanto bene quale è la uita Christiana come si palpa per esperienza. Non dalli Angeli, perche se così fusse l'huomo' sarebbe inclinato à unirsi con quelli e nõ con Dio, ma uedemo il contrario, che ciascuno è inclinato à congiungersi cō Dio di modo che'l desiderio nostro finisce e resta adempito nella chiara uisione di quello, oltre che la cosa è da colui che la può mantenere e tirare à perfezione. Ma solo Dio è authore della gratia quale mantiene essa uita spirituale e da la gloria. Adunque la uita Christiana è dal suo Dio e non dalli Angeli, & p consequens è perfettissima cum sit che ogni opra sia conforme e proportionata dalla qualità dell'operatore come si uede delle diuerse opere delli diuersi pittori, e che una pittura sarà tãto sempre piu perfetta e bella, quanto è piu uno pittore perfetto dell'altro. Ma Dio è in se perfettissimo, adunque la uita Christiana che è da lui è perfettissima e per consequentia degna d'essere abbracciata e reuerita come cosa mandata da Dio in terra à beneficio della Christiana republica. Chiaro è che'l fine e principio si corrispondono, Ma il fine del Christiano (come testifica Christo nell'Euangelio) è la uisione di Dio, e la uita eterna ch'è conoscere l'eterno Pa

dre e quello ch'esso ha mandato, ma tal uisione di Dio non può essere se non dall'istesso Dio, perche non può da se ò d'altra creatura la cosa finita, quale è l'huomo arriuare ad una cosa infinita quale è Dio senza il mezzo di quello. Adunque il principio corrispondente al fine è da Dio intelligentia non errante cioè la uita Christiana, La grandezza della quale ancho in questo risplende, che per mezzo suo, Anima adhæret deo, et sic unus spiritus fit cum eo, che il suo fondameto è la gratia grato faciente di Dio, che nella Chiesa uniuersale quanto all'essentiale è tutta uniforme benchè stiano diuersi riti, gradi, e habiti nella Chiesa per ornamento e bellezza di quella, Astitit namq; (ait Propheta) regina à dextris tuis in uestitu deaurato circumdata uarietate. Che li suoi ueri professori hanno merito nel tutto, Onde disse Gregorio, Nec somnus electi uacat à merito, che la tende sempre à far crescere dal canto suo la gratia e à conseruarla nell'anima mediante le buone operationi, li continui buoni proponimenti e exercitij interiori e spirituali, che in quella sola si uede il uero lume, spirito, e fuoco di uerità, che tira à perfettione gli doni naturali, e che ne fa fare una uita angelica in terra. In carne enim præter carnem uiuere angelicum est non humanum. Resta hor che innamorandoci di quella per farne professione piu che d'ogni cosa, che mirando spesso con la mente in quelle stracciate carne della nostra celeste Calamita, che rendendoci tali che ci possa robbare e rapire il cuore essendo massime scritto, Fili præbe mihi cor tuum, e che risoluendoci di far da uero, Abijciamus opera tenebrarum e induamur ar=

ma lucis, deponamus hōem ueterem cum actibus suis,
& induamus nouum hominem qui secundum Deum
creatus est, & abstineamus a carnalibus desiderijs que
militant aduersus animam, & ambulemus ut
filiij lucis in nouitate spiritus per Chri-
stum dominum nostrum.

A M E N.

R E G I S T R O.

A B C D E F G H I K L M N O P.

Tutti quaderni eccetto P duerno.

STAMPATO IN PERVGIA,

per Andrea Bresciano.

l' Anno

M D L I I I I.

Adi X X V I I. d'Aprile.



in fact,
Dram
1934
at

P.



MAMBOR

LEGATORE DI LIBRI

CORSO 32



BIBLIOTECA